

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2019

NORD

ARENA	16/04/2019	35	Studiate le rocce sul fondale del lago <i>G.m.</i>	4
ARENA	16/04/2019	36	Perlustrato l'Adige alla ricerca di Natasha <i>Elisabetta Papa</i>	5
BRESCIAOGGI	16/04/2019	17	Mutilato il monumento ai cani soccorritori <i>Milena Moneta</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	16/04/2019	10	Il fiuto del cane trova Alex Gerolin Tragedia dopo 4 giorni di ricerche <i>Eleonora Biral</i>	7
CORRIERE DI COMO	16/04/2019	7	Como - Napoleona: sempre gravi i feriti <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DI COMO	16/04/2019	7	Como - Incendio sul monte Berlingherà a Sorico Decise sanzioni per 13 milioni di euro <i>M P S</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	16/04/2019	23	Contributi post sisma: ultima chiamata per le seconde case <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO PADOVA	16/04/2019	36	Protezione Civile in cattedra: lezione di sicurezza a scuola <i>Ba.t.</i>	11
GAZZETTINO PADOVA	16/04/2019	37	Roghi permessi per le sterpaglie, ma sul barbecue massima allerta <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO ROVIGO	16/04/2019	31	Fiamme al lidl <i>F.cam.</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	16/04/2019	10	Chiuse in casa la figlia e appiccò il fuoco: chiesta pena di 5 anni <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI BRESCIA	16/04/2019	19	Il monumento mutilato a 24 ore dall'inaugurazione = Il monumento ai cani da soccorso mutilato a 24 ore dall'inaugurazione <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	16/04/2019	28	Terremoto, crolla la scuola Un'esercitazione per mille <i>Antonella Fadda</i>	16
GIORNO VARESE	16/04/2019	40	Palazzo a fuoco, 15 intossicati = Luino, palazzo in fiamme <i>Simona Carnaghi</i>	17
MATTINO DI PADOVA	16/04/2019	14	Muore sul lavoro, è il terzo in cinque anni <i>Enzo Favero</i>	18
MATTINO DI PADOVA	16/04/2019	28	Cadoneghe, esplosione sventra il postamat portati via 40 mila euro = Sventrano il postamat, via con 40 mila euro <i>Cristina Salvato</i>	19
MATTINO DI PADOVA	16/04/2019	31	Sissi salvata dai pompieri <i>Redazione</i>	20
MESSAGGERO VENETO	16/04/2019	12	La Protezione civile va a caccia di giovani per garantire il futuro <i>Maura Delle Case</i>	21
MESSAGGERO VENETO	16/04/2019	30	Tragedia sul lavoro: schiacciato dalla gru che stava manovrando = Schiacciato dalla gru che manovrava Operaio di 46 anni muore alla "Norio" <i>Giulia Sacchi</i>	22
MESSAGGERO VENETO	16/04/2019	40	Un'intera giornata di iniziative alla scoperta della Protezione civile <i>Redazione</i>	23
NAZIONE FIRENZE	16/04/2019	39	Fiamme dal carrello, paura in pista = Atterraggio choc, incendio in pista <i>N. Cas.</i>	24
NAZIONE SIENA	16/04/2019	37	Renaccio, spuntano rifiuti La procura sequestra tutto <i>Lavalde</i>	25
PREALPINA	16/04/2019	19	Cumuli di rifiuti nel bosco E scattano le prime multe <i>Roberto Sala</i>	26
PREALPINA	16/04/2019	21	Fuoco e fumo nel palazzo. Famiglie sfollate <i>Agostino Nicolò</i>	27
PREALPINA	16/04/2019	25	Corso nazionale per i mezzi ProCiv <i>M.be.</i>	28
PREALPINA	16/04/2019	27	In centro continuano a crollare cornicioni = Altro crollo, il decimo in un mese <i>Marco Linari</i>	29
PREALPINA	16/04/2019	36	Schianto nella notte: gravissimo ventenne <i>Redazione</i>	30
PROVINCIA DI COMO	16/04/2019	31	Diciotto giorni tra le fiamme <i>Redazione</i>	31
SECOLO XIX LA SPEZIA	16/04/2019	22	Addetti alla sicurezza in tunnel e porticcioli per regolare i flussi <i>Redazione</i>	32
TIRRENO MASSA CARRARA	16/04/2019	16	Il parcheggio di Sorgnano è diventato una discarica di rifiuti a cielo aperto <i>Alessandra Poggi</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2019

ADIGE	16/04/2019	12	Operaio muore schiacciato = Muore schiacciato in fabbrica <i>Leonardo Pontalti</i>	34
ADIGE	16/04/2019	20	Tragedia sfiorata Pescavatore piomba sulla strada statale <i>Redazione</i>	35
ADIGE	16/04/2019	24	Tamponamento a Gardolo, due bimbi coinvolti <i>Redazione</i>	36
ADIGE	16/04/2019	28	Scontro tra due auto provoca la fuga di gas Paura ma feriti lievi per Fincidente sulla S512 <i>Redazione</i>	37
AVVENIRE MILANO	16/04/2019	2	Incidente Cade lastra di cemento 51enne ferito <i>Redazione</i>	38
AVVENIRE MILANO	16/04/2019	3	Palazzo a fuoco evacuati in 15 <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	16/04/2019	10	Il runner sparito Ancora vane le ricerche <i>Redazione</i>	40
CORRIERE DELLA SERA MILANO	16/04/2019	9	Terzo incendio in sette mesi Via al piano di sgombero <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DI SIENA	16/04/2019	7	In fiamme un prefabbricato adibito a ufficio e abitazione Intervengono carabinieri e Arpat <i>Redazione</i>	42
CORRIERE DI SIENA	16/04/2019	9	Senese a Notre Dame: "E' stato come veder bruciare il nostro duomo" <i>Redazione</i>	43
CORRIERE FIORENTINO	16/04/2019	6	Dal carrello esce fumo, paura sul volo Air France <i>Matteo Leoni</i>	44
CORRIERE FIORENTINO	16/04/2019	9	Perdita di gas nella villetta, ferito un uomo <i>S. L.</i>	45
CORRIERE FIORENTINO	16/04/2019	9	Alluvione a Figline, l'ex sindaco condannato a otto mesi <i>Valentina Marotta</i>	46
ECO DI BERGAMO	16/04/2019	17	Parking Fara, il Comune scrive all'Anac per accelerare la chiusura dell'indagine <i>Isaia Invernizzi</i>	47
GAZZETTINO PORDENONE	16/04/2019	29	Tronchi sul Noncello, navigazione bloccata <i>Alberto Comisso</i>	48
GAZZETTINO TREVISO	16/04/2019	36	La ruspa lo schiaccia Agrifung, altra croce <i>Redazione</i>	49
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	16/04/2019	38	Scossa di terremoto, prove di evacuazione alla scuola primaria Gardan <i>Redazione</i>	51
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	16/04/2019	41	Era scomparso da casa, trovato morto alla Brussa dopo un volo di dieci metri = Trovato morto alla Brussa dopo un volo di dieci metri <i>Marco Corazza</i>	52
GIORNO LECCO COMO	16/04/2019	36	Castello Brianza Schianto in pista con la moto da cross È in prognosi riservata = Cade sulla pista da cross, è in prognosi riservata <i>Pier Giorgio Ruggeri</i>	53
GIORNO MILANO	16/04/2019	40	Incendio in casa Proprietario con gravi ustioni <i>Redazione</i>	54
GIORNO MILANO	16/04/2019	40	Incidente alla ricicleria Amsa: gruista in ospedale <i>N.p.</i>	55
GIORNO BRESCIA	16/04/2019	37	Cimbergo, appalti pilotati = Appalti pilotati per 1,5 milioni <i>Beatrice Raspa</i>	56
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	16/04/2019	40	Un'intera giornata di iniziative alla scoperta della Protezione civile <i>Redazione</i>	57
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	16/04/2019	27	Ripescato dal Noncello il cadavere di un uomo = Anziana sparisce, la cercano nel Noncello e si imbattono nel cadavere di un uomo <i>I.p.</i>	58
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	16/04/2019	40	Muore schiacciato dalla gru = Schiacciato dalla gru che manovrava Operaio di 46 anni muore alla "Norio" <i>Giulia Sacchi</i>	59
NAZIONE LUCCA	15/04/2019	29	Carrello in fiamme, paura in cartiera <i>Redazione</i>	61
NUOVA VENEZIA	16/04/2019	14	Muore sul lavoro, è il terzo in cinque anni <i>Enzo Favero</i>	62
NUOVA VENEZIA	16/04/2019	36	Trovato morto nel canale il 22enne scomparso = Annegato nel Cavanella il 22enne scomparso <i>Rosario Padovano</i>	63
PICCOLO	16/04/2019	14	Schiacciato dalla gru di 120 quintali morto sul colpo operaio di Maniago <i>Giulia Sacchi</i>	64
PICCOLO	16/04/2019	28	Operai bloccati sull'autoscala <i>Redazione</i>	65

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2019

REPUBBLICA FIRENZE	16/04/2019	4	Per i danni dell'alluvione condannato l'ex sindaco <i>Gerardo Adinolfi</i>	66
REPUBBLICA GENOVA	16/04/2019	2	Riomaggiore mette un tetto ai turisti = Il numero chiuso di Riomaggiore <i>Michela Bompani</i>	67
REPUBBLICA MILANO	16/04/2019	8	Fiamme al campo di via Bonfadini evacuate le famiglie rom <i>Ilaria Capra</i>	69
STAMPA CUNEO	16/04/2019	45	Scontro tra due auto muore pensionata di Roata Chiusani = Pensionata di 75 anni muore in uno scontro a Centallo <i>Laura Serafini</i>	70
STAMPA VERCELLI	16/04/2019	42	Una task force di sindaci contro il pericolo incendi <i>G.or.</i>	71
TRIBUNA DI TREVISO	16/04/2019	2	Camionista di Quinto schiacciato da una ruspa = Schiacciato da una pala meccanica muore autotrasportatore di 41 anni <i>Enzo Favero</i>	72
TRIBUNA DI TREVISO	16/04/2019	28	Nuova sede per la Protezione civile Cerimonia alpina in ricordo di Pastro <i>D.n.</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Formia (LT), prevista evacuazione di 16mila persone per rimozione bomba <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Nuova sede della Protezione Civile dell'Ana di Vittorio Veneto <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Ghedì (BS), vandali danneggiano il monumento alla Protezione civile <i>Redazione</i>	77
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Dimaro (TN): presentati interventi per la messa in sicurezza dopo tempesta Vaia <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Parma, nasce nuovo gruppo comunale di volontari di protezione civile <i>Redazione</i>	79
meteoweb.eu	15/04/2019	1	Protezione civile, "AllertaMi": a Sassari le allerte meteo e incendi arrivano via app - Meteo Web <i>Redazione</i>	80
meteoweb.eu	15/04/2019	1	Meteo e maltempo, la Protezione Civile: "Attenzione alla prevenzione per il rischio catastrofi" - Meteo Web <i>Redazione</i>	81
ansa.it	15/04/2019	1	Sassari, ecco app del Comune "AllertaMi" - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	82
ansa.it	15/04/2019	1	Richiedenti asilo trasferiti da campo di Marco a Trento - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	83
repubblica.it	14/04/2019	1	Inquinamento Pfas, il 65 per cento dei veneti controllati ha valori del sangue alterati <i>Redazione</i>	84
casateonline.it	15/04/2019	1	Bosisio P: esercitazione sulla <i>Redazione</i>	86
tviweb.it	15/04/2019	1	Prove di incidente (grave) sulla Superstrada Pedemontana <i>Redazione</i>	87
veronasera.it	15/04/2019	1	Dagli alpini veronesi, 170 mila euro per il centro di Arquata del Tronto <i>Redazione</i>	88
vicenzareport.it	15/04/2019	1	Gestire le emergenze. Esercitazione lungo la Pedemontana <i>Redazione</i>	89
vicenzapiu.com	15/04/2019	1	"Scuola Sicura Veneto", evacuati la primaria S. Francesco e l'Istituto Ceccato di Montebelluna Maggiore per la simulazione di un terremoto seguito da un incendio. <i>Redazione</i>	90
vicenzapiu.com	15/04/2019	1	Simulazione di un grave incidente stradale sulla Pedemontana Veneta <i>Redazione</i>	91
tgverona.it	15/04/2019	1	TGVerona.it - Alpini veronesi in soccorso dei terremotati <i>Redazione</i>	92
langheroeromonferrato.net	15/04/2019	1	Assegnati 600 mila euro per i Vigili del Fuoco volontari del Piemonte <i>Redazione</i>	93
regione.fvg.it	15/04/2019	1	Prot. civile: attenzione a prevenzione rischio catastrofi naturali Mon Apr 15 00:00:00 CEST 2019 <i>Redazione</i>	94
targatocn.it	15/04/2019	1	Contributi regionali ai Vigili del Fuoco: in arrivo in Granda 166.910 euro <i>Redazione</i>	95
torinoggi.it	15/04/2019	1	Piemonte: assegnati 600mila di euro per i vigili del fuoco volontari <i>Redazione</i>	96

Un pool di gruppi di ricerca a caccia di informazioni scientifiche nell'ambito del progetto SisGarda **Studiate le rocce sul fondale del lago**

[G.m.]

AMBIENTE Un pool di gruppi di ricerca a caccia di informazioni scientifiche nell'ambito del progetto SisGarda Studiate le rocce sul fondale del lago. I rilievi sono stati fatti con un nuovo strumento che riesce ad arrivare fino a mille metri di profondità. Il Centro nazionale delle ricerche, l'Istituto scienze marine di Bologna, l'Università dell'Insubria e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma hanno scandagliato i fondali del lago per ricavare nuove informazioni scientifiche. Dal 3 al 5 aprile scorsi, hanno spiegato dalla Comunità del Garda, che ha contribuito alla organizzazione dei rilevamenti, si è svolta la prima fase del progetto SisGarda. Coadiuvati dal Nucleo mezzi navali della Guardia costiera, i tecnici dei tre istituti hanno acquisito dati geofisici sul fondo del bacino lacustre, strumenti ritenuti essenziali per una corretta gestione del territorio. I rilievi sono stati condotti con uno strumento innovativo, chiamato bubble-gun, ha spiegato il professor Luca Gasperini del Cnr, che ci permette di osservare l'assetto dei sedimenti e delle rocce al di sotto del fondale del lago, fino a profondità dell'ordine di un chilometro. Si tratta di profondità molto maggiori rispetto ai sistemi tradizionali. Questa è stata la prima acquisizione in Europa su acque interne, a cui ha partecipato anche l'ingegnere americano Fred Hegg, ideatore dello strumento. Abbiamo scelto il Garda come sito in cui testare questa nuova tecnologia poiché è un'area strategica sotto vari punti di vista: per la gestione delle risorse idriche, la presenza di un flusso turistico e di un tessuto produttivo tra i più fiorenti in Italia. Il tutto in un'area a rischio sismico non trascurabile, ha spiegato il professor Alessandro Michetti dell'Università dell'Insubria. L'indagine si è sviluppata principalmente nel golfo di Salò. Siamo soddisfatti dei dati raccolti in questi tre giorni, ha chiuso Gasperini, e, nelle prossime fasi, vorremmo svolgere rilievi sistematici in tutto il lago per prelevare campioni di sedimenti mediante sondaggi. I sedimenti rappresentano un archivio dettagliato degli eventi avvenuti nel passato, ha continuato Gasperini, sia naturali quali frane e terremoti, che antropici. I dati saranno la base per affrontare in modo adeguato le sfide legate alla gestione di un territorio complesso e delicato come quello del lago di Garda. G.M. Subacqueo al lavoro nei fondali del lago di Garda -tit_org-

I vigili del fuoco, supportati dai carabinieri, hanno setacciato per quattro ore le sponde del fiume a bordo di un gommone per ritrovare la 29enne scomparsa

Perlustrato l'Adige alla ricerca di Natasha

[Elisabetta Papa]

LEGNAGO. I vigili del fuoco, supportati dai carabinieri, hanno setacciato per quattro ore le sponde del fiume a bordo di un gommone per ritrovare la 29enne scompa Perlustrato l'Adige alla ricerca di Natashi Elisabetta Papa Sono entrate nel vivo, ieri mattina intorno alle 9.30, le ricerche di Natasha Chokobok, la 29enne ucraina scomparsa dalla sua casa di Porto di Legnago martedì scorso, 9 aprile, senza portare con sé ne documenti, ne cellulare, ne chiavi di casa e nemmeno la bicicletta con la quale era solita spostarsi. Le indagini, condotte dai carabinieri della stazione di Legnago, coordinati dal luogotenente Luigi Mura, si sono dunque concentrate sulle sponde e la golenale del fiume Adige dove, oltre ad una pattuglia degli uomini dell'Arma, è arrivata una squadra dei vigili del fuoco di Legnago, con un mezzo Aps, un pick up ed un gommone. Tré pompieri hanno percorso il fiume in direzione sud, partendo dal tratto golenale che si trova di fronte alla ca- L'intervento in acqua si è concluso senza alcun esito La giovane colf si era allontanata dalla sua casa di Porto martedì scorso senza portare nulla con sé serma Bríscese dove è di stanza l'Ottavo Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti Folgore. Proprio in quel punto, infatti, si trova l'attracco più basso, l'unico che permetta di calare in acqua il gommone con facilità. Scopo dell'operazione, che non ha dato alcun esito ed è stata quindi sospesa verso le 13.30, era quello di osservare con attenzione dal fiume entrambe le sponde dell'Adige, in questo periodo, tra l'altro, particolarmente ricche di vegetazione. Il gommone dei vigili del fuoco ha percorso un lungo tratto portandosi fino all'altezza del territorio di Castagnaro, prima di risalire l'Adige in direzione opposta. Si è trattato comunque solo di ricerche di superficie visto che nel corso dell'intervento non è stato rilevato alcun particolare sospetto che rendesse necessario scandagliare il fondo del fiume con l'aiuto del reparto sommozzatori dei vigili del fuoco. Ad una settimana dalla scomparsa, non c'è dunque ancora traccia di Natasha Chokobok. Tutte le ipotesi sulla sua misteriosa sparizio ne rimangono dunque ancora aperte. Tanto che le indagini non escludono alcuna pista: dal gesto estremo all'omicidio, dall'incidente all'allontanamento volontario. A quest'ultimo non credono, invece, parenti e amici della giovane ucraina soprattutto in considerazione del fatto - come sostiene chi la conosce bene che Natasha non se ne sarebbe mai andata senza portare con sé la sua bambina di sei anni che seguiva sempre con estrema cura. La donna - come dichiarato ai carabinieri anche dal suo compagno Alin Rus, operaio 35enne di origini rumene, che giovedì scorso ne aveva denunciato la scomparsa - è inoltre priva di documenti e quindi, escludendo possa essersene procurata di falsi con l'aiuto di qualcuno, non avrebbe potuto allontanarsi con facilità. Certo, il trascorrere dei giorni fa crescere, e di molto, l'ansia e l'angoscia dei familiari, ormai in gran parte convinti che a Natasha possa essere accaduto qualcosa di brutto. In attesa di notizie, non si arresta nemmeno il tarn tarn sui social network. Tante perso ne, in gran parte donne, postano su Facebook messaggi di vicinanza ai familiari, rivolgendo il proprio pensiero in particolare alla bambina alla quale augurano con affetto di poter presto riabbracciare la mamma. -tit_org- PerlustratoAdige alla ricerca di Natasha

Sconcertante episodio a poche ore dall'inaugurazione del complesso scultoreo benedetto sabato mattina in omaggio alla Protezione civile e al ruolo degli animali

Mutilato il monumento ai cani soccorritori

[Milena Moneta]

GHEDI. Sconcertante episodio a poche ore dall'inaugurazione del complesso scultoreo benedetto sabato mattina in omaggio alla Protezione civile e al ruolo degli animali. Mutilato il monumento ai cani soccorritori Milena Moneta. Lo hanno inaugurato solo sabato mattina, ma il monumento al cane da soccorso, collocato a Ghedi al centro della rotonda in cui si incrociano le vie XX settembre, Sabotino e Rimembranze, è già stato violato, non si sa per uno stupido scherzo, per un atto di vandalismo o per sfregio a tutto ciò che quel monumento rappresenta. NELLA NOTTE tra domenica e lunedì è stata rubata la mano che emergeva dalle macerie. Macerie vere, arrivate appositamente dall'Aquila a ricordo del terribile terremoto che colpì l'Abruzzo nell'aprile del 2009: simboleggiava la richiesta di aiuto che, spesso, quando gli uomini non riescono a portare soccorso, solo i cani sanno accogliere. Quel labrador in bronzo, come la mano che implora la Hanno strappato dalle macerie la mano in bronzo che rappresenta la richiesta d'aiuto dei terremotati. L'hanno ritrovata danneggiata in mezzo ai cespugli salvezza, volevano rappresentare tutti coloro che donano, passione, impegno ed energie per il prossimo che vive momenti difficili, come aveva detto all'inaugurazione di sabato Vito Archetti, presidente della Protezione volontaria civile di Ghedi intervenuto con Bruno Piccinelli, presidente Ucis, Antonio Bazzano e Corrado Scolari consiglieri provinciali di Protezione civile, Giovanni Cazzavacca, vicesindaco. Un'inaugurazione solenne, seguita dalla benedizione di don Roberto Sottini, parroco di Ghedi, e don Roberto Ferrazzoli, cappellano della Protezione civile. Nessuno avrebbe potuto immaginare che, a distanza di poche ore, il monumento venisse così vilmente dissacrato. Ad aggiungere dolore alla rabbia, c'è anche il fatto che il monumento era stato eretto per realizzare un desiderio di Alfredo Gottardello, istruttore cinofilo di fama nazionale, sempre in prima fila a portare aiuto in situazioni di calamità, recentemente scomparso: lui stesso aveva disegnato il bozzetto, in omaggio al cane che sempre affiancava i soccorritori nella ricerca dei dispersi. La mano, staccata di netto, è stata poi buttata via come se fosse uno scarto senza valore: dopo una paziente ricerca è stata ritrovata, purtroppo danneggiata, nascosta tra i cespugli vicino all'erogatore di acqua pubblica, a poca distanza dal luogo del misfatto. Il ritrovamento della mano in bronzo, che ora dovrà essere restaurata per i danni subiti, conferma comunque un sospetto: che non sia stato un furto, nessuno voleva rubare quella mano di bronzo che infatti è stata gettata nei cespugli, ma solo sfregiare il monumento. Per ora è stata sporta denuncia contro ignoti. SI PUÒ IMMAGINARE come ci sentiamo in questo momento: fortemente amareggiati, delusi, arrabbiati per questo gesto ignobile e vergognoso commentano i volontari della Protezione civile di Ghedi. L'immagine di questo monumento, tramite la nostra pagina Fb, ha avuto condivisioni e riconoscimenti per il significato che rappresenta da mezzo mondo, da Paesi come il Brasile, Messico, Taiwan, Germania, Austria, Spagna, Francia, Stati Uniti, Paesi Bassi: tutti ci hanno esternato i loro complimenti. Ma ora ci ritroviamo a dire che l'Italia è anche questo, un Paese pieno di persone tanto prive di valori da insultare un'immagine di così alto significato civico e morale. L'emozionante immagine del cane da soccorso: la scultura era stata inaugurata sabato mattina. I cartelli di indignazione contro i vandali che hanno sfregiato l'opera d'arte FOTOLIVE/FABRIZIO GATTINÀ -tit_org-

Il fiuto del cane trova Alex Gerolin Tragedia dopo 4 giorni di ricerche

Il corpo era in acqua sotto il ponte della Brussa, nessun segno di violenza

[Eleonora Biral]

Il fiuto del cane trova Alex Gerolin Tragedia dopo 4 giorni di ricerche. Il corpo era in acqua sotto il ponte della Brussa, nessun segno di violenza. CAORLE Giovedì mattina, come tutti i giorni, è uscito presto per andare al lavoro ma una volta arrivato nel piazzale non è entrato in azienda. A pranzo, non è tornato a casa come faceva sempre e la sua famiglia non è riuscita a contattarlo perché aveva lasciato il cellulare a casa. Mamma Manuela e papà Maurizio hanno cominciato a preoccuparsi nel pomeriggio, quando hanno scoperto che il figlio non era andato al lavoro. Per giorni i carabinieri hanno fatto ricerche senza esito, fino a ieri quando c'è stato il tragico epilogo: il corpo di Alex Gerolin è stato trovato senza vita nel canale Cavanella, sotto il ponte della Brussa a Caorle. Alex aveva 22 anni e adesso sarà l'autopsia ad aiutare gli investigatori a comprendere cosa sia accaduto. Tra le prime ipotesi c'è quella che il giovane abbia compiuto un gesto estremo ma non è escluso che sia finito in acqua accidentalmente. A trovare le tracce del giovane è stato uno dei cani molecolari della squadra del centro cinofili di Firenze, che ha seguito il suo fiuto fino al ponte e, arrivato lì, ha sporto il muso verso l'acqua. In quella zona i sommozzatori dei vigili del fuoco si erano già immersi nei giorni scorsi, ma l'acqua non era limpida e il corpo non era stato individuato. Le ricerche, inizialmente partite a Portogruaro, dove il ragazzo viveva insieme alla sua famiglia, già il mattino dopo la scomparsa si erano spostate a Caorle, visto che la Lancia di Alex era stata trovata, chiusa a chiave, parcheggiata alla Brussa. È proprio qui che il 22enne è stato visto l'ultima volta, in un locale. Venerdì e sabato, anche con l'aiuto di un elicottero dei vigili del fuoco, tutta l'area era stata perlustrata, compreso il tratto di mare antistante, ma di Alex nessuna traccia. Così ieri mattina i carabinieri insieme ai colleghi di Firenze hanno portato il cane molecolare nel locale in cui era stato visto il 22enne. L'animale ha preso la direzione giusta. I militari lo hanno seguito, fidandosi del suo fiuto, e sono arrivati al ponte. Un po' di incredulità c'era, visto che quell'area era già stata setacciata, ma gli investigatori hanno deciso di controllare di nuovo e poco prima dell'una i sommozzatori hanno trovato il corpo. Siamo vicini alla famiglia in questo momento di sofferenza, che tocca la nostra comunità commenta il sindaco di Portogruaro Maria Teresa Senatore. Sono stata personalmente vicina alla famiglia in queste ore in cui c'era ancora la speranza che Alex potesse essere vivo. Il giovane, da un primo esame del medico legale che non ha riscontrato segni di violenza evidenti, è morto annegato. Ora, ciò che resta da ricostruire sono le ore precedenti. Il giovane, a sentire familiari e amici, non aveva manifestato di recente disagi al punto da immaginare che potesse compiere un simile gesto. Eppure, per gli investigatori il suicidio è una delle ipotesi, dal momento che sarebbe stato difficile cadere dal ponte, protetto da una balaustra. Potrebbe essersi trattato di un incidente se il giovane si fosse sporto troppo, magari sedendosi sulla balaustra, ma al momento non ci sono riscontri. Eleonora Biral La vicenda I vigili del fuoco l'eri intorno alle 12.45 hanno trovato il corpo privo di vita nel canale Cavanella, sotto il ponte della Brussa a Caorle, di Alex Gerolin Il 22enne era scomparso giovedì mattina quando, uscito di casa, non era andato a lavorare. La sua macchina, chiusa a chiave, è stata trovata parcheggiata alla Brussa -tit_org-

Como - Napoleona: sempre gravi i feriti*L'incidente sul curvone domenica pomeriggio**[Redazione]*

Napoleona: sempre gravi i feriti L'incidente sul curvone domenica pomeriggio Grave incidente domenica pomeriggio attorno alle 14 via Napoleona a Como. Uno schianto drammatico, con le auto seriamente danneggiate e con un bilancio che parla di sei feriti. Due i più gravi: si tratta di un 20enne ricoverato Rianimazione all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e di un 23enne trasferito con l'elisoccorso all'ospedale di Várese. Per quest'ultimo la prognosi resta riservata ma le sue condizioni permettono di dire che non sarebbe in pericolo di vita, anche se dovrà essere sottoposto ad un'operazione dall'equipe di ortopedia. Lo schianto è avvenuto all'altezza del curvone, in un punto già più volte in passato a centro di gravi incidenti. In fase di ricostruzione la dinamica. Sembra però che 1 ' auto con a bordo i giovani (in tutto erano quattro) procedeva in direzione Como e si è scontrata contro una vettura che proveniva dal senso di marcia opposto con a bordo due coniugi. Per consentire le operazioni di soccorso la strada è rimasta chiusa a lungo, con inevitabili ripercussioni sul traffico che è rimasto a lungo rallentato anche in tutte le altre vie di accesso alla città. Sul posto oltre ai soccorritori del 118 anche i vigili del fuoco, la polizia locale e una volante della Questura di Como. Una delle due vetture coinvolte, dopo lo schianto, si è ribaltata. Complicate le operazioni di soccorso dei feriti e quelle successive dimessa in sicurezza del manto stradale della Napoleona. -tit_org-

Como - Incendio sul monte Berlingherà a Sorico Decise sanzioni per 13 milioni di euro*Intanto la Procura ha chiuso le indagini a carico di due ragazzi 22enni**[M P S]*

Incendio sul monte Berlingherà a Sorico Decise sanzioni per 13 milioni di euro Intanto la Procura ha chiuso le indagini a carico di due ragazzi 22enni Una sanzione amministrativa - che si fonda su delle rigide tabelle in base ai metri quadrati di terreno distrutto dal fuoco - da circa 13 milioni di euro. È quella che è stata recapitata dalla Forestale ai due ragazzi di 22 anni indagati dalla Procura di Como (pubblico ministero Simona De Salvo) per il maxi incendio che aveva distrutto mille ettari del monte Berlingherà a Sorico (in località Marronessa) a cavallo del Capodanno 2018-2019. Fiamme che erano divampate nel pomeriggio del 30 dicembre. I due giovani dovranno risponderne in solido con un terzo soggetto, il proprietario della casa e del terreno da cui - secondo quanto ricostruito - sarebbe partito il rogo. Una cifra mostruosa che ovviamente non potrà essere saldata entro i tempi richiesti e nemmeno più avanti, e che verrà gestita sede amministrativa. Ma la vicenda prosegue anche su un piano parallelo, quello penale. La Procura lariana ha infatti chiuso l'inchiesta notificando ai due giovani l'avviso di conclusione delle indagini. Sono accusati di incendio boschivo, per non aver prestato diligenza e attenzione (anche in considerazione delle condizioni climatiche con terreno secco e forte vento) al momento di accendere la griglia che è poi diventata la fonte dell'incendio. I giovani avrebbero sostenuto che l'incendio era già partito e proveniva da un'altra parte, ma la ricostruzione dei carabinieri forestali avrebbe individuato proprio nel punto dove si trovavano i ragazzi - una compagnia che aveva raggiunto l'Altolago per festeggiare gli ultimi giorni dell'anno - quello da cui sarebbe partito il rogo. L'incendio aveva finito con il lambire più baite ed abitazioni, danneggiandone almeno otto in modo serio. Le accuse formalizzate dalla pubblica accusa sono aggravate anche dal fatto di aver cagionato un danno grave, esteso e persistente all'ambiente. Le fiamme avevano infatti devastato un'area di circa 1.000 ettari di cui 110 di superficie boschiva la cui ricostruzione naturale risulta impossibile. Ora le difese avranno tre settimane di tempo per valutare come agire. I due giovani finiti nei guai sono un canturino nipote del proprietario della casa di Sorico (ovvero colui che aveva organizzato l'evento, che sarà assistito dall'avvocato Giuseppe Padda) e un ragazzo di Fino Mombasco che era l'addetto alla griglia (avvocato Ivana Anomali). M.P.V. Il "conto" La sanzione amministrativa si fonda su delle rigide tabelle in base ai metri quadrati di terreno distrutto dal fuoco. Il totale in questo caso aggirerebbe intorno alla cifra astronomica di 13 milioni di euro. Ne dovrebbero rispondere in solido i due indagati - ragazzi di 22 anni di Cantù e Fino Mombasco - e il proprietario della casa e del terreno da cui è partito il rogo -tit_org-

Contributi post sisma: ultima chiamata per le seconde case

A fine maggio scade il termine per presentare le domande I fondi copriranno soltanto una parte delle spese sostenute

[Redazione]

BASSA MANTOVANA A fine maggio scade il termine per presentare le domande I fondi copriranno soltanto una parte delle spese sostenute MANTOVA. Ultima chiamata per la ricostruzione post terremoto: il 31 maggio scade il termine per la presentazione delle domande sulle seconde case. Nei Comuni del Basso Mantovano, coinvolti nel cratere sismico, stanno arrivando le richieste di contributo per la sistemazione delle seconde case, e per gli interessati i termini scadranno alla fine di questo mese. Uno dei requisiti indispensabili per poter accedere ai fondi, in questa finestra, è di aver partecipato al bando sulla ricognizione del fabbisogno residuo. I termini per la presentazione delle domande di contributo erano stati fissati inizialmente al 31 dicembre 2014, ma successivamente si è deciso di aprire un'ulteriore finestra per consentire a chi aveva presentato domanda in ritardo o a chi non l'aveva presentata, pur avendone diritto, di accedere ai fondi per la ricostruzione. In questa finestra erano comprese due differenti categorie, prime e seconde case. Per quanto riguarda le prime case il termine per la presentazione della documentazione è scaduta il primo di aprile, mentre per le seconde case è stata prorogata al 31 maggio. Non stiamo parlando di numeri enormi: si tratta di qualche decina di pratiche complessivamente, tra tutti i comuni coinvolti. Questo perché per accedere alla nuova finestra erano stati stabiliti dei paletti stringenti, per evitare che ci fosse un "assalto alla diligenza": sarebbe diventato complicato stabilire una connessione sicura, a distanza di anni, tra i danni segnalati e le conseguenze del terremoto. Per quanto riguarda le prime case, a poter accedere sono stati quei soggetti che non avevano presentato domanda entro la fine del 2014. Sono stati ricompresi anche quei proprietari che non avevano presentato una richiesta pur avendo tutti i requisiti. In questa finestra sono state ammesse a finanziamento anche le seconde case. Le abitazioni principali riceveranno un finanziamento per la totale copertura degli interventi di riparazione dei danni e miglioramento sismico, mentre per le seconde case il contributo coprirà solo una percentuale degli interventi. Con questo nuovo capitolo, la fase delle assegnazioni di contributi per la ricostruzione privata dovrebbe avviarsi al termine, anche se sarebbe possibile assegnare fondi fino al 31 dicembre 2020, data per la quale è stata fissata la chiusura della fase di emergenza. Ricostruzione post terremoto; ultima chiamata per le seconde case ARCHIVIO -tit_org-

Protezione Civile in cattedra: lezione di sicurezza a scuola

[Ba.t.]

RUBANO Si è conclusa a Rubano la prima edizione del "Progetto Sicurezza" che ha visto protagoniste le classi terze delle scuole primarie del Comune che appartengono all'Istituto Comprensivo "Buonarroti". Circa duecento bambini, insieme ai loro insegnanti, per tre giovedì consecutivi, con grande entusiasmo e partecipazione, hanno potuto conoscere direttamente la realtà della Protezione Civile e in particolare del gruppo comunale. Le classi sono state accolte direttamente nella sede di via Rossi dove hanno potuto rivolgere direttamente ai volontari le loro domande, ed assistere ad alcune delle tante attività che il gruppo realizza. La loro attenzione è stata stimolata e catalizzata con dimostrazioni pratiche che hanno entusiasmato la curiosità dei ragazzi i quali hanno poi potuto vedere video e foto di varie esperienze realizzate dai volontari per attività complesse realizzate anche al di fuori del territorio. Un progetto che è sta to l'occasione per far capire ai ragazzi lo spirito con il quale i volontari si mettono a disposizione di una comunità che a volte è messa a dura prova da eventi calamitosi impegnativi. Âà.Ò. -tit_org-

Roghi permessi per le sterpaglie, ma sul barbecue massima allerta

[Redazione]

Galzignano La Regione ha fatto rientrare il divieto di roghi di sterpaglie nel territorio collinare anche nei giorni in cui il sindaco ne consentiva l'effettuazione. Le sterpaglie potranno essere bruciate sui fondi martedì, giovedì e sabato dalle ore 6 alle 9 e dalle 17 alle 21. Più che le abitudini degli agricoltori, l'Amministrazione teme però quelle dei gitanti che si apprestano ad invadere i colli nei ponti di Pasquetta e del 25 aprile per organizzare le tradizionali grigliate. Anche se vige la proibizione, da parte dell'Ente Parco di barbecue fuori dalle strutture attrezzate, si teme l'improvvisazione di falò nei boschi e sui prati. Per vigilare che non vi siano trasgressioni all'imposizione dell'Ente Parco, il Comune di Teolo oltre ad aver assicurato la vigilanza della polizia locale per l'intera giornata di Pasquetta, ha allestito una task force di oltre 15 effettivi, dislocati tutti in zona Roverello. L.P. -tit_org-

Fiamme al lidl

[F.cam.]

ADRIA FIAMME AL LIDL (F.Cam.) Attimi di vi potessero essere apprensione e chiusura conseguenze di rilievo per i anticipata della Lidi, nel lavoratori cosi come peri tardo pomeriggio di ieri. per clienti. Precauzionalmente. un principio d'incendio che si comunque, il supermercato è è sviluppato in un'area stato chiuso non appena e diversa rispetto a quella stato notato il problema, aperta al pubblico. Il poco dopo le 19. problema sembra essere scaturito dalla pressatrice del magazzino, il macchinario che serve per compattare gli imballaggi e ridurne il volume. Una colonna di fumo nero si è levata in cielo, destando non poca preoccupazione. Tuttavia, i vigili del fuoco sono intervenuti prima ancora che le fiamme si sviluppassero e -tit_org-

Chiuse in casa la figlia e appiccò il fuoco: chiesta pena di 5 anni

[Redazione]

Cinque anni e quattro mesi per tentato omicidio. È la richiesta di condanna avanzata dal pubblico ministero Erica Battaglia per il carabiniere della Forestale, ora sospeso, Fabio Di Marzo. L'uomo a fine settembre scorso, a Passirano, chiuse in casa i genitori e la figlia di 12 anni e appiccò un incendio dando fuoco ad alcuni peluche della ragazzina. La strage fu evitata solo per la prontezza dei vicini che sentendo un forte odore di fumo chiamarono i vigili del fuoco e le forze dell'ordine. Li abbiamo sentiti litigare a lungo poi, affacciandomi sul balcone, ho visto il fumo uscire dall'appartamento, raccontò uno dei condomini della palazzina di via don Minzoni a Passirano. Il carabiniere venne arrestato, mentre figlia e genitori mes si in salvo. Da qui non uscite, gridò l'uomo ed è questa frase che ha fatto scattare la contestazione del reato di tentato omicidio. Il carabiniere, che ha ammesso di aver dato alle fiamme alcuni oggetti, dopo la separazione stava attraversando un momento di difficoltà tanto da prendersi un periodo di ferie per provare a superare il disagio con l'Arma che l'aveva fatto affiancare da psicologi togliendogli la pistola d'ordinanza. Sottoposto a una perizia voluta dalla Procura, è stato dichiarato parzialmente capace di intendere e volere. Il suo legale, l'avvocato milanese Salvatore Arcadipane, ha chiesto l'assoluzione per il suo assistito proprio in virtù del momento delicato che stava attraversando dal punto di vista psicologico. Il processo di primo grado è stato aggiornato al prossimo 27 maggio per eventuali repliche e per la sentenza. // CITTA In fumo. L'arredo dopo l'incendio à ò -. 3S -. - SMVSZU - S: -.: - -tit_org-

Il monumento mutilato a 24 ore dall'inaugurazione = Il monumento ai cani da soccorso mutilato a 24 ore dall'inaugurazione

[Redazione]

Il monumento mutilato a 24 ore dall'inaugurazione Vandali in azione a Ghedi: rubata (e poi ritrovata) la mano del Monumento ai cani da soccorso, inaugurato soltanto 24 ore prima. A PAGINA 19 Rubata e poi ritrovata la mano della struttura che è stata dedicata ai cani da soccorso A Ghedi. Il monumento Il monumento ai cani da soccorso mutilato a 24 ore dall'inaugurazione Un gesto che tutti hanno definito ignobile e vergognoso e che nessuno riesce a spiegarsi. Il Monumento ai cani da soccorso di Ghedi è stato deturpato a sole 24 ore dalla sua inaugurazione avvenuta sabato. Ad accorgersi del furto di un pezzo importante dell'installazione, la mano poi ritrovata dal presidente della Protezione civile Vito Archetti a distanza di poche ore dalla denuncia sporta ai Carabinieri della locale stazione, è stato un passante. Il cittadino, intorno alle 6.30 di ieri mattina, ha notato l'assenza del pezzo di bronzo, dallo scarso valore economico, ma dall' immenso significato morale e civico: parte di un braccio che sporge dalle macerie, La scoperta. L'uomo ha segnalato immediatamente alla famiglia del defunto Alfredo Gottardello, ex presidente della Protezione civile e ideatore dello straordinario monumento, il fatto. Ci siamo svegliati con una brutta notizia - spiega Archetti -. Ci hanno avvertito che una parte dell'installazione era sparita. Uopo esserci recati in caserma per denunciare l'accaduto siamo andati sul posto per fare un sopralluogo e così, in un cespuglio vicino alla scultura, ho trovato il pezzo mancante che qualcuno si era divertito a staccare e gettare via. Adesso risalderemo i ganci della mano e nei prossimi giorni la riposizioneremo A scoprire il danno un passante. Il fatto denunciato ai Carabinieri dalla Protezione civile tissandola nuovamente all'installazione. Ci auguriamo solo che certe vigliaccate restino fatti isolati e con il tempo divengano solamente un brutto ricordo. In paese, come anche online, sono in molti quelli che hanno espresso solidarietà al gruppo. Non solo. I messaggi di supporto sono arrivanti anche da tutto il mondo dove il Monumento ai cani da soccorso è stato apprezzato e, presto, l'idea verrà anche copiata. // A.P. Ignoti hanno staccato il braccio di bronzo ritrovato dopo poche ore in un cespuglio vicino Prima. Come si presentava Il monumento all'inaugurazione Come è ora. Il monumento ai cani da soccorso senza la mano di bronzo LA VICENDA Il monumento. L'installazione fu ideata dal defunto Alfredo Gottardello, ex presidente della Protezione civile che voleva dedicarlo ai cani che affiancano i soccorritori negli scavi durante le tragedie (crolli, frane, terremoti). L'inaugurazione. Il monumento rappresenta un cane nell'atto di riconoscere e salvare una vita umana. I vandali. A sole 24 ore di distanza dall'inaugurazione del museo, qualche incivile si è reso protagonista di un atto vile staccando la mano di bronzo e gettandola in un cespuglio poco distante. A scoprire il danno un passante che di primo mattino ha notato l'assenza della mano protesta verso l'animale di bronzo. Immediate sono scattate le verifiche e le denunce. Indagano i Carabinieri. -tit_org- Il monumento mutilato a 24 ore dall inaugurazione - Il monumento ai cani da soccorso mutilato a 24 ore dall inaugurazione

Terremoto, crolla la scuola Un'esercitazione per mille

[Antonella Fadda]

HONTECCHIO. Alla primaria San Francesco con partecipazione degli istituti Ceccato e Leone XIII Terremoto, crolla la scuola Un'esercitazione per mille Senza alcun preavviso simulato anche un rogo durante le ricerche di un disperso. Intervenuti Suem pompieri, protezione civile e vigili Antonella Padda Scossa di terremoto e fumo nella scuola primaria "San Francesco" di Montecchio Maggiore, un'insegnante rimane intossicata e viene soccorsa dai vigili del fuoco. Ma è un'esercitazione. È lo scenario che si è presentato l'altra mattina ai 30 soccorritori impegnati nel progetto di protezione civile "Scuola Sicura", lanciato dalla Regione e dedicato agli istituti scolastici. Coinvolti in totale oltre 1.100 studenti, il personale scolastico, i volontari della protezione civile, i vigili del fuoco, il Suem ed anche il Comune e la polizia locale "Dei Castelli". Il luogo dove si è svolta la prova sul campo è stata la scuolaprimaria di via Veneto ma a partecipare all'evacuazione sono stati anche gli studenti dell'istituto superiore Ceccato e della scuola "Leone XIII" dei padri Giuseppini. L'allerta scatta poco prima delle 10 quando suona un allarme per avvisare che si è verificata una scossa di magnitudo 4 che ha provocato anche un incendio in aula informatica per un cortocircuito. C'è anche una persona ferita da soccorrere. Gli alunni vengono accompagnati all'esterno dagli insegnanti, passando per gli ingressi e le scale antincendio, mentre si attende l'arrivo dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco. Non appena i pompieri intervengono, la squadra, munita di respiratori entra a scuola per controllare i ocali invasi dal fumo creato appositamente tramite fumogeni. Dopo essere stata soccorsa, la docente rinvenuta viene caricata in barella, trasportata all'esterno e quindi consegnata agli operatori sanitari intervenuti con un'ambulanza. Nel mentre le pattuglie della polizia locale si occupano di chiudere la strada per permettere ai mezzi di arrivare in maniera più agevole. Nonostante gli studenti non fossero stati preavvertiti dal momento che il tutto doveva essere il più verosimile possibile, sono comunque usciti in maniera ordinata e senza spaventarsi. Alle 10.45 è rientrato e, subito dopo, sono stati riaccompagnati nelle aule. Per i soccorritori, invece, è iniziata la seconda fase: capire cioè, anche grazie agli osservatori, se ogni fase prevista per l'evacuazione fosse stata rispettata e soprattutto se fosse ancora qualcosa da analizzare e da migliorare nelle varie procedure. Terminata la riunione, bambini e ragazzi delle tre scuole sono stati accompagnati nel piazzale della parrocchia dei Giuseppini per osservare l'arrivo dell'elisoccorso e per vedere da vicino il suo funzionamento. La sicurezza dei ragazzi è un obiettivo primario per noi - ha detto l'assessore alla protezione civile, Loris Crocco, presente all'evento con i colleghi Gianfranco Trapula e Paola Staccherò - e l'esercitazione si è svolta ottimamente con la collaborazione di tutti. Grazie alla Regione per aver scelto Montecchio e grazie a coloro che hanno partecipato. Gli insegnamenti appresi nei primi anni di vita sono quelli che più facilmente si ricorderanno da adulti ha osservato l'assessore regionale per la protezione civile, Gianpaolo Bottacin -. Saranno poi i ragazzi gli ambasciatori delle buone pratiche in famiglia e non solo. Una fase dell'evacuazione durante l'esercitazione per terremoto. TROGU L'assessore Bottacin, al centro, con amministratori e soccomtori.TROGU -tit_org- Terremoto, crolla la scuola Un'esercitazione per mille

Palazzo a fuoco, 15 intossicati = Luino, palazzo in fiamme*Maxi rogo, 15 intossicati. Salvata una bimba di 5 anni**[Simona Carnaghi]*

CARNAGHI | All'interno Una serata di paura a Luino, una bimba salvata dalla finestra Il rogo si è sviluppato dalle cantine forse a causa di una batteria e ha rapidamente raggiunto anche i piani superiori Palazzo a fuoco. 15 intossicati Luino, palazzofiamme Maxi rogo, 15 intossicati. Salvata una bimba di 5 anni di SIMONA CARNAGHI -IU/NO- INCENDIO alla Verbanetta di Luino: 15 persone intossicate. Una bimba di 5 anni è stata evacuata con l'autoscala dai vigili del fuoco: non avrebbe potuto scendere i sei piani della palazzina invasa dal fumo. L'allarme è scattato intorno alle 20.30 di ieri: la colonna di fumo e i bagliori dell'incendio divampato nel complesso residenziale di via Sant'Onofrio erano visibili a chilometri di distanza. Imponente intervento d'emergenza con vigili del fuoco di Luino, Varese e Laveno Mombello in campo insieme a sei ambulanze e un'automedica: in volo si è alzato anche l'elisoccorso dall'ospedale Sant'Anna di Como. L'incendio in serata non era ancora stato domato. Le 15 persone intossicate sono state evacuate e trasportate in ospedale. Le conseguenze del rogo, per fortuna, non sarebbero gravi. SECONDO le prime frammentarie informazioni il rogo sarebbe divampato in una delle cantine della palazzina a sei piani. Il fuoco è rimasto a lungo "nascosto". Le fiamme hanno avuto il tempo di divampare sino a quando l'incendio non ha preso corpo facendo risalire dalla tromba delle scale della palazzina una colonna di fumo densissimo. A quel punto è stato dato l'allarme ma la situazione si era già fatta difficile. Alcune persone erano praticamente bloccate in casa, a causa del fumo. I vigili del fuoco le hanno recuperate una a una portandole al sicuro, all'esterno dell'edificio, e affidandole alla cura dei sanitari. Per raggiungere la piccola di 5 anni, bloccata all'ultimo piano del palazzo, è stato eseguito in intervento "aereo". I pompieri hanno raggiunto la finestra dove la bimba piangeva disperata grazie all'autoscala: è stata saldamente "ancorata" al cestello e portata finalmente fuori dalla palazzina. Anche lei è rimasta leggermente intossicata: portata in ospedale per accertamenti, non è grave. Il Comune si è attivato approntando dei ricoveri per gli evacuati. Ancora da stabilire le cause dell'incendio, forse il corto circuito di una batteria. PAURA Incendio partito dalle cantine Notte di lavoro per i pompieri e tutti evacuati i residenti CONCITAZIONE L'intervento dei soccorritori è stato immediato e ha consentito di risolvere la situazione senza vittime tra i residenti -tit_org- Palazzo a fuoco, 15 intossicati - Luino, palazzo in fiamme

tragica sequenza nel montebellunese

Muore sul lavoro, è il terzo in cinque anni

Agrifung di Trevignano: l'ultima vittima, un autista di 42 anni, investita da una pala meccanica. I precedenti nel 2014 e nel 2016

[Enzo Favero]

TRAGICA SEQUENZA NEL MONTEBELLUNESE Muore sul lavoro, è il terzo in cinque anni Agrifung di Trevignano: l'ultima vittima, un autista di 42 anni, investita da una pala meccanica. I precedenti nel 2014 e nel 2016. È Enzo Favero TREVIGNANO. Schiacciato dalla pesante ruota della pala meccanica, è morto ieri mattina verso le 7,20, nel piazzale di scarico della Agrifung di via Pescatori a Trevignano, Renzo Dona, un autotrasportatore in proprio di 42 anni residente a Quinto di Treviso. È il terzo infortunio mortale negli ultimi cinque anni che accade all'interno dell'azienda che produce funghi, tartufi e composta per le fungaie e il cui titolare è Luca Francescutti. Il primo di questa tragica catena di sangue risale all'aprile del 2014, quando Alessandro Marchesin, operaio 54enne, era stato agganciato per una gamba e stritolato da un nastro trasportatore. Il secondo era accaduto nel febbraio del 2016, vittima Mustapha Farissi, 53 anni, la dinamica era stata la stessa: era stato investito da una pala meccanica manovrata da un collega e una ruota gli era passata sopra il torace schiacciandolo. Una sequenza terribile per l'azienda trevigianese. Ieri mattina Renzo Dona, autotrasportatore di Quinto, era arrivato poco dopo le 7 in via Pescatori a Trevignano. Aveva portato un carico di balle di paglia. Un operaio SOenne della Agrifung si era messo alla guida di una pala meccanica, una di quelle pale con le forche per prendere le balle di paglia e scaricarle. Ad un certo punto, mentre manovrava in retromarcia, ha sentito un sussulto delle ruote e un grido: Renzo Dona era stato investito e una delle pesanti ruote gli era passata sopra l'inguine, schiacciandolo. Il decesso è stato in pratica immediato. Quando infatti l'ambulanza è arrivata sul posto, per l'autotrasportatore purtroppo non c'era più nulla da fare. Secondo il racconto fatto agli inquirenti dall'operaio che manovrava la pala, sotto shock, poco prima aveva visto l'autotrasportatore davanti alla macchina operatrice, lateralmente, poi nell'andirivieni della pala meccanica non lo aveva più scorto. Appena dato l'allarme, sul posto, oltre all'ambulanza, sono arrivati gli ispettori dello Spisal dell'Usi 2, i carabinieri di Montebelluna e i vigili del fuoco. Poco dopo è arrivato anche il sindaco di Trevignano, Ruggero Feltrin, che ha contattato il suo collega di Quinto per avvertirlo di quanto era accaduto e chiedere i riferimenti del fratello e della sorella per farli avvertire della tragedia. Come mai Renzo Dona si sia potuto trovare dietro alla pala meccanica in manovra sarà uno degli elementi che cercheranno di chiarire gli inquirenti. Gli ispettori dello Spisal dell'Ulss 2 hanno verificato che la pala meccanica aveva tutti i sistemi a posto, ma da chiarire è se dovevano esserci anche accorgimenti di sicurezza tali da impedire che l'autotrasportatore si potesse trovare nell'area di manovra. La pala meccanica e il piazzale di manovra dove è avvenuto il tragico infortunio sono stati messi sotto sequestro. Il luogo dell'incidente mortale sul lavoro La vittima Renzo Dona -tit_org-

Cadoneghe, esplosione sventra il postamat portati via 40 mila euro = Sventrano il postamat, via con 40 mila euro

[Cristina Salvato]

CADONEGHE, ESPLOSIONE SVENTRA IL POSTAMAT PORTATI VIA 40 MILA EURO SALVATO/A PAG. 28

Sventrano il postamat, via con 40 mila euro < Colpo a Cadoneghe, l'esplosione innesca un incendio, ingenti i danni, È l'undicesimo assalto agli sportelli da inizio anr Cristina Salvato CADONEGHE. Ennesimo assalto a uno sportello Postamat da parte dell'implacabile banda che da gennaio tiene sotto assedio le provincie di Padova e Vicenza. Bersaglio dell'esplosivo ieri notte, intorno alle 4, è stato l'ufficio postale di Cadoneghe, preso d'assalto probabilmente come "ripiego" in quanto l'obiettivo originario - l'ufficio postale di Codevigo - un'ora prima non era andato a buon fine. Ingenti i danni che hanno interessato la struttura: l'esplosione ha, infatti, innescato un principio di incendio agli arredi dell'ufficio, tanto che sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Intanto i carabinieri del Nucleo radiomobile di Padova, con i colleghi di Cadoneghe e il Nucleo investigativo, cominciavano con i rilievi e le indagini. I ladri erano in quattro e sono fuggiti a bordo di un'automobile scura. L'esplosione ha sventrato lo sportello e consentito loro di rubare quarantamila euro circa. Dati i danni abbastanza estesi, per il ripristino dell'ufficio postale ci vorrà qualche giorno. Elementi ufficiali che sia sempre la medesima banda ad agire non ce ne sono, ma tanti indizi fanno propendere nel ritenere che i colpi siano riconducibili a un'unica organizzazione, forse proveniente da fuori regione, i cosiddetti "trasfertisti". Nonostante questo, è sicuro che non agiscano a caso, prediligendo sempre obiettivi - che siano uffici postali come istituti bancari - collocati nei pressi di grandi arterie stradali, principalmente tangenziali e caselli autostradali. Tranne che per il tentativo della scorsa notte di far esplodere le Poste di Codevigo, situato a sud della provincia, gli altri assalti sono avvenuti tutti tra la cintura metropolitana e l'Alta padovana. Difficilmente saltano una settimana: se lo fanno, colpi scono anche due volte di seguito. Di solito agiscono in quattro, come precauzione oscurano o girano le telecamere di sorveglianza e scappano a bordo di auto di grossa cilindrata, dalle Alfa Romeo Giulietta alle Volvo. Impressionante la sequenza dei colpi: in principio fu l'ufficio postale di Saccolongo il 5 gennaio, da cui sparirono trentamila euro. Pareva un caso isolato, ma il 16 febbraio eccoli a Limeña, dove rubarono 40 mila euro alla Banca popolare di Verona. Nel corso della medesima notte altri trentamila euro sparirono dalla Cassa rurale artigiana di Brendola a Creazzo, in provincia di Vicenza. Passarono pochi giorni, quando il 20 febbraio assalirono la banca Antonveneta-Monte dei Paschi di Siena in piazza Mercato a Mestrino: la struttura però resse, facendo fuggire i malviventi a mani vuote. Ci riprovarono il 23 febbraio alla Banca di credito cooperativo di Roma a Campodarsego, ma fallì anche questo colpo. Il 4 marzo tornarono a Umana, alla banca Antonveneta-Monte dei Paschi di Siena, ma il colpo sfumò per il fortuito intervento di una guardia giurata, sul posto per un suicidio. Due ore dopo saltò in aria il bancomat alla Volksbank di Carnisano Vicentino, che però era vuoto. Quarantamila euro fruttò il colpo alle Poste di San Giorgio in Bosco il 10 marzo, diecimila il giorno successivo alla Âñ di Roma a Borgoricco. Dieci giorni dopo, il 22 marzo, toccò all'uffi cio postale di Villafranca Padovana (26 mila euro il bottino) e il 7 aprile andò a segno anche l'assalto al Banco Bpm di Carmignano di Brenta. Caccia all'implacabile banda ditrasfertisti in azione pure fra l'Alta e il Vicentino -tit_org-

Cadoneghe, esplosione sventra il postamat portati via 40 mila euro - Sventrano il postamat, via con 40 mila euro

campo san martino: cane finito nel brenta
Sissi salvata dai pompieri

[Redazione]

CAMPO SAN MARTINO: CANE FINITO NEL BRENTA I vigili del fuoco eri pomeriggio hanno salvato un cane (nella foto) scivolato nel Brenta ai Bagni Sole; Sissi, meticcio di 15 anni, era a spasso con la padrona e ha rincorso un animaletto finendo nel fiume. Un pompiere di Cittadella si è calato in acqua e ha recuperato il cane che non riusciva più a risalire. -tit_org-

La Protezione civile va a caccia di giovani per garantire il futuro

[Maura Delle Case]

PIUD19MILAVOLONTARI Maura Delle Case UDINE. In Friuli Venezia Giulia c'è un volontario di Protezione civile per ogni 120 residenti. Un rapporto tra i più alti d'Italia che alla regione garantisce un contingente di 9 mila uomini pronti a indossare l'amata tuta giallo-azzurra ogni volta che l'emergenza chiama. Dentro e fuori i confini nazionali. In virtù di convenzioni sottoscritte nel 2006 infatti la Protezione civile regionale collabora attivamente con le "sorelle" slovena e carinziana. Perché i disastri non hanno confini ha detto ieri il direttore della Pc regionale, Amedeo Aristei, intervenendo al convegno ospitato alla Fondazione Friuli "Dimensione transfrontaliera per la prevenzione del rischio di catastrofi naturali". Avere collaborazioni con i Paesi a noi vicini è di primaria importanza, sia nel segno della prevenzione, ci consentono infatti lo scambio di dati e di informazioni in tempo reale nonché la realizzazione di comuni esercitazioni, che degli interventi in caso di emergenze. Che siano sismiche o legate ad eventi alluvionali. La nostra Protezione civile è un modello che ha una lunga storia - ha sottolineato dal canto suo il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi - frutto di esperienze sul campo. Dobbiamo continuare ad investire sulle nostre strutture operative e sulla formazione dei volontari perché questo è indispensabile per aumentare la qualità e la sicurezza delle persone. Fatti come quello della fine di ottobre scorso - ha proseguito il vicepresidente con delega alla Protezione civile possono accadere e avere intensità elevata: il modo in cui il sistema ha reagito dimostra l'importanza e la necessità di continuare ad investire sul sistema. Che ha fatto scuola in Italia, a partire dalle macerie del 1976, ma che oggi richiede uno sforzo in più per avviare il necessario ricambio generazionale. Si tratta di uno dei nostri principali compiti ha concluso Riccardi: avvicinare i ragazzi al volontariato e alla Protezione civile. -tit_org-

Tragedia sul lavoro: schiacciato dalla gru che stava manovrando = Schiacciato dalla gru che manovrava Operaio di 46 anni muore alla "Norio"

[Giulia Sacchi]

Tragedia sul lavoro: schiacciato dalla gru che stava manovrando SACCHI/PAGINE30E31 Schiacciato dalla gru che manovrava Operaio di 46 anni muore alla "Norio" La vittima è Nevio Bruna. Era solo in azienda, il mezzo (120 quintali) si è inclinato, schiacciando e colpendo l'uomo all'addor Giulia Sacchi MANIACO. E rimasto schiacciato da una gru a bandiera alta due metri e mezzo e pesante 120 quintali mentre stava lavorando nella ditta meccanica Norio di Maniago, nella quale lavorava da trent'anni. Per Nevio Bruna, 46 anni, residente nella città del coltello, non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo. Lascia il fratello, la figlia Giada, la compagna Maria Cristina. L'incidente si è verificato intorno alle 6 di ieri: Bruna era solo in azienda. Era sempre il primo ad arrivare, come hanno ricordato i colleghi. È stato uno di questi a trovarlo privo di vita. Da quanto si è appreso, la gru stava sollevando un pezzo in acciaio da lavorare su un macchinario, quando si è inclinata e quindi rovesciata, colpendo e poi schiacciando all'addome il 46enne. Nonostante la rapida mobilitazione dei soccorsi, i traumi riportati erano troppo gravi: non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti il personale del 118, i vigili del fuoco, i carabinieri della stazione di Maniago e gli ispettori dell'AasS. In seguito al sopralluogo del pm Federico Facchin, è stato disposto il sequestro del sollevatore. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Sarà disposta l'autopsia, di cui si occuperà il medico legale Barbara Polo Grillo, mentre proseguiranno gli accertamenti tecnici sul macchinario per chiarire la dinamica dell'infortunio mortale. Bruna era un lavoratore attento e scrupoloso: svolgeva, peraltro, quella mansione da anni. I tecnici dello Spsal stanno cercando di ricostruire perché la gru sia caduta, come sia stata utilizzata e se l'attrezzatura dovesse essere o meno fissata al pavimento della fabbrica. In fase di accertamento anche la dinamica nel suo complesso. Da quanto si è appreso, la bobina che doveva essere trasportata non si è mossa, è la gru che è caduta addosso al 46enne. Una volta raccolti tutti gli elementi, il quadro comunque potrà essere più chiaro. In fabbrica ha effettuato un sopralluogo anche l'avvocato Antonio Malattia, che cura gli interessi della azienda e del suo titolare, Corrado Norio. Il legale ha sottolineato che la lavorazione veniva eseguita da anni dall'operaio senza che si fosse mai verificato nessun problema. Resta da capire cosa sia stato fatto di anomalo per provocare il rovesciamento - ha osservato l'avvocato Malattia -. È un evento inatteso, si fatica a trovare una spiegazione, anche perché questa operazione è stata svolta da Bruna quando in fabbrica era da solo. Nessuno ha visto come è avvenuto l'incidente nel concreto. È la prima volta che alla Norio si verifica un infortunio. Sinora mai un graffio. Titolare e dipendenti sono molto provati: è un'azienda di piccole dimensioni, nella quale si sono creati fra tutti rapporti familiari. Sicuramente da parte del mio assistito e dell'azienda ci saranno massima attenzione e collaborazione per ricostruire nel modo più preciso possibile l'accaduto - ha concluso Malattia -, con l'obiettivo di escludere che debbano mai ripetersi eventi tragici come quello odierno. L'ha trovato un collega poco dopo le 6 Il pm ha sequestrato il macchinario La vittima dell'incidente, Nevio Bruna, e carabinieri nel piazzale dell'azienda dove lavorava FOTO MISSINATO -tit_org- Tragedia sul lavoro: schiacciato dalla gru che stava manovrando - Schiacciato dalla gru che manovrava Operaio di 46 anni muore alla Norio

san giorgio di nogaro

Un'intera giornata di iniziative alla scoperta della Protezione civile

[Redazione]

SANDI Un'intera giornata di iniziative alla scoperta della Protezione civile "Alla scoperta della Protezione Civile", è l'evento organizzato oggi dal Gruppo Alpini di San Giorgio di Nogaro insieme alla Sezione Alpini di Palmanova, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e la squadra comunale dei volontari della Pc di San Giorgio. L'iniziativa si svolgerà nel palazzetto di pattinaggio di via Palladio 3.1volontari dei nuclei Droni, Telecomunicazioni, Sanità, Cinofili, Alpinisti, Logistica, Soccorso Alpino e Fluviale accoglieranno gli ospiti e spiegheranno quali sono i loro compiti. La mattinata sarà dedicata agli studenti del Malignarli (scuole superiori) di San Giorgio. Si inizierà alle 7. 30 con l'arrivo dei volontari e l'allestimento dei moduli, alle 8.50 ci sarà l'arrivo degli studenti al quale seguirà l'alzabandiera. Alle 13 fine delle attività per la pausa pranzo. Si riprenderà nel pomeriggio alle 14.30, quando il campo della Protezione Civile sarà visitabile dalla popolazione. -tit_org- Un'intera giornata di iniziative alla scoperta della Protezione civile

Fiamme dal carrello, paura in pista = Atterraggio choc, incendio in pista

Incidente all'aeroporto, panico fra i passeggeri del volo Air France

[N. Cas.]

Fiamme dal carrello, paura in pista - Incidente a Peretola durante l'atterraggio di un volo Air France CASALSOLI A pagina 7 Atterraggio choc, incendio in pista Incidente all'aeroporto, panico fra i passeggeri del volo Air France 1366 atterrato intorno a mezzogiorno all'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze. Del fumo si è sviluppato nella zona del carrello dell'aeromobile e avrebbe generato fiamme e appunto fumo sulla stessa pista. Pronto l'intervento da parte dei vigili del fuoco dell'aeroporto che hanno messo in sicurezza la zona. Dopo l'attivazione della procedura di sicurezza prevista per casi del genere, i 108 passeggeri (più 2 piloti e 3 membri dell'equipaggio) sono stati fatti scendere dall'aereo e accompagnati all'interno dell'Amerigo Vespucci senza ulteriori problemi. I passeggeri sono stati fatti scendere normalmente dalle scalette, senza che si rendesse necessario l'uso degli scivoli di emergenza. L'AEROMOBILE, parcheggiato in un hangar per la procedura di controllo prevista in questi casi, sarebbe dovuto ripartire alla volta di Parigi, ma il volo di ritorno Air France 1367 per l'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi è stato cancellato. Il personale della compagnia francese ha provveduto al re-routing dei clienti. Nessuna persona è rimasta ferita e i passeggeri, una volta dentro l'aeroporto, hanno proseguito senza complicazioni chi per le successive destinazioni di viaggio, chi per la città. Da Air France fanno sapere che nessun incendio si è sviluppato, ma che si è trattato soltanto di fumo. Controlli tecnici sul velivolo sono stati effettuati, ha affermato la compagnia aerea in una nota, spiegando che il personale ha assistito i passeggeri rimasti a terra, cercando di organizzare il loro trasferimento verso la destinazione scelta. Sempre secondo quanto si è appreso da fonti della compagnia, il fumo potrebbe essere stato causato da una piccola perdita d'olio sul carrello. QUELLA di ieri è stata una mattinata complessa per l'aeroporto di Peretola. Da una parte l'imprevisto del principio d'incendio in pista, dall'altra quello dell'arrivo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, protagonista in mattinata a Vinci di una visita istituzionale per l'omaggio a Leonardo per i 500 anni dalla morte del genio toscano. Dopo la visita il Capo dello Stato Mattarella con la sua nutrita scorta è arrivato all'aeroporto Amerigo Vespucci alle 13.47, poco dopo la conclusione dell'allarme incendio che non ha comportato alcun declassamento dello stesso scalo. Per il resto della giornata i voli partiti regolarmente fino a sera. n.cas. PERDITA D'OLIO Questa la spiegazione fornita dalla compagnia per il fumo dal carrello 1108 viaggiatori scesi in sicurezza 1108 passeggeri sono stati fatti scendere dall'aereo senza problematiche: nessun ferito. Il volo di ritorno AF1367 è stato cancellato e il personale della compagnia ha provveduto al re-routing dei clienti. Nessun ferito Un principio d'incendio ha interessato ieri mattina un aereo passeggeri dell'Air France che si trovava sulla pista dell'aeroporto Vespucci di Firenze. Nessuno è rimasto ferito Altri voli operativi Le fiamme, subito domate dai vigili del fuoco, hanno interessato il carrello dell'aereo. L'incidente non ha comportato conseguenze sull'operatività dello scalo, 1 a regolare gli altri voli I vigili del fuoco hanno risolto rapidamente il principio d'incendio che ha generato allarme all'aeroporto Vesput L'incidente ha causato la cancellazione del volo Mattinata complessa Oltre all'emergenza per il fumo in pista, lo scalo è stato al centro anche dell'arrivo e della partenza del Capo dello Stato Mattarella, protagonista di una visita istituzionale a Vinci -tit_org- Fiamme dal carrello, paura in pista - Atterraggio choc, incendio in pista

INCHIESTA LA SCOPERTA A SEGUITO DI UN ROGO**Renaccio, spuntano rifiuti La procura sequestra tutto***[Lavalde]*

INCHIESTA LA SCOPERTA A SEGUITO DI UN ROGO SEQUESTRATA dalla Polizia municipale, su disposizione della procura, un'area molto ampia al Renaccio dove sono stati trovati dei rifiuti speciali ed altri ancora che potrebbero risultare pericolosi, sebbene debba essere ancora compiuta un'attenta valutazione. La scoperta a seguito di un incendio come molti accadono nelle nostre campagne, all'interno di un capanno usato alla stregua di ufficio. A seguito del rogo, ieri mattina, sono andati sul posto i vigili del fuoco. Non è stato difficile domarlo anche se la struttura è rimasta danneggiata e non è adesso agibile. C'erano anche degli animali nell'area che si trova lungo la Traversa Romana-Aretina. Un cane, che è stato poi affidato al servizio veterinario, anche quattro pecore hanno dovuto traslocare. Non potevano restare all'interno della zona sequestrata. Il problema più rilevante è infatti risultato, secondo quanto appurato dalla Polizia municipale che coordina le indagini, quello della presenza dei rifiuti. Nel terreno ci sono alcuni veicoli, anche inerti, delle batterie. Che devono essere smaltiti in modo adeguato. Sul posto sono intervenuti ieri i tecnici dell'Arpat che stenderanno una relazione sullo stato dei luoghi ed ovviamente ambientale che presto arriverà sul tavolo del magistrato e della polizia municipale. Lì vicino scorre infatti un torrente. Insomma, la situazione risulta delicata: di qui il sequestro probatorio disposto dalla procura. La.Valde. Indaga la Polizia municipale -tit_org-

Cumuli di rifiuti nel bosco E scattano le prime multe

Dieci persone scoperte e sanzionate grazie alle fototrappole

[Roberto Sala]

Dieci persone scoperte e sanzionate grazie alle fototrappole INDUNO OLONA - Sono stati residenti nella frazione Frascarolo a segnalare la presenza di cumuli di rifiuti, lasciati nel bosco sul ciglio della strada bianca che dal nucleo storico di questo borgo sale alla località Montallegro. Peraltro, fa notare chi abita in questa zona, ci sono rifiuti anche nelle scarpate, fino alla cascina Orsa. All'inizio del tratto sterrato, a poche decine di metri dalle case di Frascarolo, sono state lasciate alcune valigie, casse contenenti bottiglie in vetro e plastica, ma anche pezzi di compensato e scarpe con pattini a rotelle. C'è poi un sacco contenente frammenti di eternit, materiale che veniva impiegato in edilizia, nocivo a causa delle polveri di amianto. Sempre a lato della strada, a distanza di un centinaio di metri, in un altro mucchio ci sono pezzi di un vecchio televisore e ancora bottiglie e sacchi pieni di spazzatura. Poco più a monte altri rifiuti, tra cui buste in plastica di alimenti ed eternit. L'assessore all'Ambiente. Monica Filpa, che si è interessata non appena ricevuta la segnalazione, dice: Si è appurato che i rifiuti che si trovano lungo la strada sono stati raccolti nei boschi circostanti ed accatastati, in modo che potessero venire recuperati. Si può apprezzare questa iniziativa spontanea, ma si sarebbe dovuto avvertire il Comune. Per l'eternit si dovrà far intervenire una ditta specializzata per il recupero e lo smaltimento e si rimuoverà anche quello rinvenuto dalla parte opposta dell'abitato, nei boschi lungo la strada che dal santuario della Madonna di San Bernardino sale verso la frazione Cascina Molina, dove questo materiale era stato già abbandonato in passato. L'amministrazione comunale è impegnata da tempo a contrastare l'abbandono dei rifiuti sul territorio e invita i cittadini a collaborare, segnalandone la presenza, così da poterli rimuovere e risalire ai responsabili. Filpa spiega: Nel primo mese di funzionamento di una fototrappola, che spostiamo sul territorio comunale, siamo riusciti ad individuare e sanzionare dieci casi di abbandono dei rifiuti. L'intenzione è quella di dotarci di altri apparecchi, che potranno essere utilizzati anche per controlli di quanti non raccolgono le deiezioni dei cani o lasciano sacchi di rifiuti nei cestini. Purtroppo ci sono ancora persone che non si preoccupano dei danni causati all'ambiente e continuano a scaricare abusiva mente rifiuti nei boschi. E un comportamento riprovevole, che non ha nessuna giustificazione. Si rischiano sanzioni abbandonando di nascosto rifiuti che possono essere conferiti gratuitamente nelle piattaforme ecologiche comunali o lasciati sulla porta di casa, visto che ad Induno, come in tutti gli altri Comuni della zona, funziona un efficiente servizio di raccolta differenziata. Sin dagli anni Settanta, quando la sensibilità ambientale non era ancora quella di oggi, ad Induno si organizza in primavera una giornata ecologica, che vede numerosi volontari impegnati nella raccolta dei rifiuti su tutto il territorio. La pioggia non ne ha consentito lo svolgimento domenica 7 aprile, tuttavia erano riusciti a raccogliere alcuni rifiuti gli uomini del distaccamento comunale della Protezione civile del Piambello, mentre il giorno precedente la pulizia dei boschi era stata effettuata nella frazione Cascina Molina. La giornata ecologica che non ha potuto aver luogo si terrà dopo Pasqua, in una domenica ancora da stabilire. Roberto Sala RIPRODUZIONE RISERVATA Fototrappole a caccia di chi non raccoglie "bisognini" Un cittadino raccoglie il pattume. Ma poi lo abbandona I rifiuti raccolti e abbandonati sulla strada per Montallegro (lotoBiitzj -tit_org-

Fuoco e fumo nel palazzo. Famiglie sfollate

L'incendio alla Verbanetta. Grande mobilitazione: bimba tratta in salvo con l'autoscala

[Agostino Nicolò]

Fuoco e fumo nel palazzo. Famiglie sfollate L'incendio alla Verbanetta. Grande mobilitazione: bimba tratta in salvo con l'autoscala; LUINO - L'incendio si è sviluppato in uno scantinato e il fumo ha subito avvolto i sei piani del palazzo, uscendo quindi dalle finestre e dal tetto. La coltre scura e densa si vedeva anche a notevole distanza. L'inferno si è materializzato ieri sera in via Sant'Onofrio, a due passi dalla stazione: le fiamme hanno intaccato la "Verbanetta", complesso residenziale dove vivono decine di famiglie. Allarme rosso. L'incendio è scoppiato in uno dei palazzi. Gli abitanti si sono trovati a dover superare l'ostacolo del fumo, denso appunto e soffocante, per poter uscire di casa. È scattato il protocollo di massima emergenza. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con diversi mezzi e squadre, il 118 con ambulanze, automedica e un elicottero giunto da Como, polizia e carabinieri. Il palazzo colpito dalle fiamme e dal fumo è stato evacuato. Alcune persone sono state soccorse all'interno delle proprie abitazioni, tra cui una bambina tratta in salvo con l'autoscala e una donna di 96 anni trasportata in braccio dai soccorritori. La piccola è stata portata in ospedale per accertamenti e poi trasferita a Bergamo con l'elicottero. Le sue condizioni sono sarebbero comunque preoccupanti. Al nosocomio di Luino è stato attivato il protocollo delle emergenze anche se tutte le persone, una quindicina, per le quali si è reso necessario il supporto medico, non avrebbero riportato gravi conseguenze. Sul posto il vice sindaco Alessandro Casali. A tarda ora, si stava valutando se disporre l'inagibilità del condominio. Resta il fatto che le famiglie evacuate hanno dovuto trovare una sistemazione per la notte: alcune sono state condotte in albergo. Agostino Nicolò Il palazzo del complesso Verbanetta avvolto dal fumo. L'incendio è partito da uno scantinato. Grande mobilitazione per 1 soccorsi -tit_org-

Corso nazionale per i mezzi Prociv

[M.be.]

FERNO - Si è svolto qualche giorno fa nei locali della ex biblioteca di piazza Castiglioni il corso di formazione a livello nazionale rivolto agli istruttori di guida veicoli a quattro ruote motrici di alta mobilità a cui hanno partecipato con entusiasmo circa venticinque volontari di protezione civile giunti a Perno da tutta l'Italia. L'iniziativa era promossa dall'associazione che si occupa della promozione sportiva ACSI e improntata, come ha spiegato l'istruttore e formatore Giorgio Bertoni, sulla capacità e sulla volontà di creare una scuola di formazione non soltanto per scopi ludici ma soprattutto per attività di protezione civile. Proprio su questo si è soffermato il responsabile nazionale ACSI Motorsport Sauro Bonetta: Noi puntiamo ad educare gli istruttori ma in modo particolare a essere protagonisti attivi nelle attività di ricostruzione e nelle emergenze come accaduto per il terremoto che ha colpito l'Italia centrale quando i nostri volontari hanno riaperto la strada che collegava i due comuni di Preci e di Visso. Insomma un nobile obiettivo di volontariato sociale che ha posto al centro la strategicità di Perno. Ha commentato soddisfatto e orgoglioso il sindaco Filippo Gesualdi: La scelta di promuovere questo corso a Ferno dimostra come il paese sia vivo e protagonista attivo nelle dinamiche di sviluppo e di crescita di un territorio all'interno del Parco del Ticino e in prossimità di Malpensa. Una Ferno, e non è la prima volta, che nel suo piccolo continua a pensare e progettare in grande. [Una "lezione" sui mezzi -tit_org-](#)

In centro continuano a crollare cornicioni = Altro crollo, il decimo in un mese*[Marco Linari]*

BUSTO ARSIZIO In centro continuano a crollare cornicioni. Un nuovo cedimento di calcinacci è avvenuto in piazza Santa Maria. Si tratta del decimo episodio negli ultimi due mesi. Linari a pagina 27. Altro crollo, il decimo in un mese. Ancora pezzi di cornicione su piazza Santa Maria. Abbiamo paure. L'ultimo distacco di pezzi di edifici franati sulla strada, è avvenuto nel week end. In pienissimo centro, cioè in piazza Santa Maria, dove ieri sono dovuti intervenire alcuni operai acrobati per suturare il perlinato che si era staccato dalla cima di una struttura posta all'angolo con via Matteotti, a tre metri dal santuario mariano. Ennesimo episodio pericoloso e inquietante di una città che sta facendo risuonare a più riprese l'allarme per dei fabbricati che perdono pezzi sulla pubblica via. Per fortuna stavolta nessuno si è fatto male, come peraltro in molti altri casi, anche se il rischio c'è e a fine marzo una frazione di tetto precipitata sulla via Mazzini aveva colpito una donna di passaggio, portata al pronto soccorso. La situazione si sta facendo insomma preoccupante, visto che nell'ultimo bimestre sono almeno una decina i casi simili che sono saliti agli onori delle cronache. Il cedimento di domenica, ad esempio, fa il paio con quello accaduto tre settimane fa sul lato opposto della piazza, quando era stata la copertura di un comignolo a "rilasciare" del materiale e a costringere i vigili del fuoco ad accorrere sul posto e la polizia locale a sbarrare la strada per un paio d'ore. Prima ancora era successo appunto in via Mazzini, dove due sere prima un'altra balconata si era frantumata sotto i colpi del vento. Per non parlare della situazione in via Milano, ovvero il corso principale della città, il cui porticato ha offerto un'accoppiata di episodi allarmanti in rapida sequenza: prima il distacco di due pesanti lastre di marmo affrancate lateralmente e sbriciolate a un passo dalle persone a passeggio, poco dopo con lo scollamento di pezzi del soffitto a mosaico, con le puntuali transenne di Agesp arrivate a limitare l'area per mettere in sicurezza la zona. E le transenne, appunto, sono ormai elemento immancabile del panorama cittadino: alcune circondano le vecchie carceri di via Borroni, perché il mese scorso la muratura si è gonfiata e alcune parti sono cadute accanto alla biblioteca, oppure vicino alla nuova Coop dove c'è un muro pubblico che la polizia locale ha chiesto di monitorare per evitare guai. Per non parlare del Conventino che si trova recintato da anni oppure la cascina Burattana che si neutralizza giorno dopo giorno. Ma sono soprattutto le proprietà private a tenere banco, perché sono quelle che propongono pericoli inattesi, come è stato poche settimane fa in viale Diaz e, a fine anno, in via Montebello. Purtroppo a Busto sembra che non si possa più camminare sicuri, sbotta Attilio Ferrario, bustocco doc ormai sfinito da questo contesto. Il caso avvenuto in piazza Santa Maria, dove centinaia di persone passano lì sotto ogni giorno, mette davvero paura. Marco Linari L'intervento acrobatico di ieri per un ripristino in piazza Santa Maria e, sotto, un recente crollo in via Mazzini (BIKZ) -tit_org- In centro continuano a crollare cornicioni - Altro crollo, il decimo in un mese

Schianto nella notte: gravissimo ventenne

[Redazione]

Schianto nella notte: gravissimo ventenni RESCALDINA - Probabile che all'origine dello scontro sia stata una banalissima mancata precedenza, quel che è certo è che ora due uomini sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Legnano. Un terzo è stato trasportato all'ospedale di Busto Arsizio: le sue ferite sono un po' meno preoccupanti, almeno i medici non hanno mai temuto per la sua vita. L'incidente è avvenuto poco prima dell'una di ieri in viale Lombardia, la strada rettilinea che passando sotto la linea delle Ferrovie Nord collega il capoluogo con la frazione di Rescalda. Una strada che in passato è già stata teatro di numerosi altri incidenti, alcuni dei quali con esito mortale. In base a una prima ricostruzione, pare che una Citroën guidata da un uomo residente a Rho stesse percorrendo il viale, quando all'altezza dell'incrocio con via Dolomiti il giovane al volante si sarebbe trovato la strada sbarrata da un'Alfa Romeo spuntata dallo stop. Gli accertamenti condotti dai carabinieri della compagnia di Legnano stabiliranno eventuali responsabilità, di certo c'è che l'urto tra le due auto è stato inevitabile: le vetture sono andate in pezzi, negli abitacoli sono rimasti intrappolati tre persone: Sull'Alfa c'erano un cittadino cinese di 23 anni e un Cingalese di 27. Il botto ha svegliato i residenti in zona, subito è partita una richiesta di aiuto alla centrale operativa del 118: in una manciata di minuti in viale Lombardia sono arrivate tre ambulanze, l'auto medica, i vigili del fuoco e le pattuglie dei carabinieri. Chiusa la strada, le squadre si sono messe al lavoro per liberare i feriti. Il più grave è risultato il cinese, residente a Legnano: trasportato all'ospedale di Legnano, nella notte è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Per lui le prossime ore saranno decisive L.C. -tit_org-

La scheda

Diciotto giorni tra le fiamme

[Redazione]

La scheda Il disastro di Sori per una grigliata L'incendio si era sviluppato domenica 30 dicembre e subito più squadre di Vigili del fuoco e il gruppo delta Protezione civile di Palazzo Gallio erano salite subito in quota, visto che, per via del forte vento, non avevano potuto subito operare Canadair ed elicotteri. Il rogo si era divorato ben undici case a Fordeccia, con tre persone in ospedale per ustioni e intossicazione e una cinquantina che si trovavano lassù a trascorrere le vacanze natalizie costrette ad abbandonare fretta e furia gli immobili con tutto ciò che c'era dentro. Gli accertamenti avevano permesso di individuare l'area dove era iniziato l'incendio, che era stato dichiarato spento soltanto il 17 gennaio, 18 giorni dopo il suo inizio. Dopo i primi danni, le fiamme si erano spostate verso Albonico, frazione che conta una quarantina di dipendenti e il commissario in carica a Sorico era stato addirittura costretto a firmare un'ordinanza di evacuazione per tutte le famiglie. -tit_org-

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**Addetti alla sicurezza in tunnel e porticcioli per regolare i flussi***[Redazione]*

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE Addetti alla sicurezza in tunnel e porticcioli per regolare i flussi RIOMAGGIORE

Personale addetto alla sicurezza e per la regolamentazione dei flussi agli imbocchi dei tunnel che dalle stazioni portano a Manarola e Riomaggiore. Ma anche controlli e gestione del traffico e dei turisti ai parcheggi e ai bivi per i due borghi. Il consiglio comunale di Riomaggiore, nella seduta di sabato 13 aprile, ha approvato il piano di protezione civile per la gestione del rischio affollamento e ha modificato alcuni aspetti del piano operativo di protezione civile per il rischio idrogeologico. Le amministrazioni comunali, uniche responsabili nella gestione dell'affollamento, devono essere messe in condizione di garantire la sicurezza e la vivibilità dei borghi. Una problematica che per gli amministratori di Riomaggiore deve avere un ambito di azione più ampio, esteso agli altri soggetti economici o enti coinvolti, per l'identificazione e la gestione delle aree critiche. Quest'anno al milione e 460 mila visitatori circa del 2018 si aggiungeranno i nuovi 790 mila croceristi. Per le vacanze di Pasqua e i ponti primaverili sono attesi numerosi visitatori. Tra le aree critiche individuate ci sono le stazioni - dice il sindaco di Riomaggiore Fabrizia Pecunia -. Qui al tunnel di ingresso della stazione lato Manarola, sulla piazza rio Finale e a fine tunnel verso Riomaggiore, metteremo personale per regolamentare i flussi e garantire sicurezza. Maggiore attenzione serve ai porticcioli, dove sbarcano ogni giorno migliaia di persone. Abbiamo emesso un'ordinanza comunale urgente nei confronti dei soggetti coinvolti nella gestione del flusso turistico, affinché adeguino i loro piani di emergenza. L'obiettivo è che anche gli altri enti e operatori (ferrovie e battellieri), si organizzino nelle loro aree di competenza. Disporremo con il prefetto della Spezia un nuovo tavolo tecnico, per elaborare una procedura che permetta di regolamentare i flussi ed elaborare un piano di protezione civile condiviso dai tre Comuni. L'obiettivo è che anche gli altri enti e operatori (ferrovie e battellieri), si organizzino nelle loro aree di competenza. Disporremo con il prefetto della Spezia, un nuovo tavolo tecnico per elaborare una procedura che permetta di regolamentare i flussi ed elaborare un piano di protezione civile condiviso dai tre Comuni. Intanto il Comune ha stanziato 45 mila euro per il Soccorso alpino e la guardia medica. Fabrizia Pecunia -tit_org-

la segnalazione

Il parcheggio di Sorgnano è diventato una discarica di rifiuti a cielo aperto

Francesca Del Frate: dovrebbe essere un'area video sorvegliata ma da due anni chiediamo vengano messe le telecamere

[Alessandra Poggi]

LA SEGNALAZIONE - Il parcheggio di Sorgnano è diventato una discarica di rifiuti a cielo aperto. Francesca Del Frate: dovrebbe essere un'area video sorvegliata ma da due anni chiediamo vengano messe le telecamere. Alessandra Poggi CARRARA. Il parcheggio di Sorgnano proprio come quello di Godeña dal tramonto all'alba diventa una discarica abusiva di ingombranti. Ogni mattina i residenti trovano di tutto: bombole del gas, pezzi di metallo arrugginiti, porte, infissi e chi più ne ha più ne metta. Ma anche stavolta sembrerebbe che quest'opera non sia opera dei paesani ma di ditte private che cercano di liberarsi dagli inerti sfuggendo alle normative vigenti. Ma a differenza di Godeña, dove questi furbetti sono stati visti in azione più volte, a Sorgnano nessuna è ancora riuscita a beccarli sul fatto. Da circa due anni una residente di Sorgnano, Francesca Del Frate, sta denunciando la situazione sia sul suo profilo Facebook, sia alle autorità competenti. Non c'è giorno, o quasi che non posti una foto di come la notte qualcuno accumuli centinaia di rifiuti ai bidoni. Francesca da due anni chiede che vengano installate delle telecamere, anche perché dice: C'è il cartello con scritto area video sorvegliata. Insomma, Francesca è una sorta di paladina per il paese, e proprio non capisce perché queste benedette telecamere non vengano messe. Sono ormai due anni che chiedo vengano installate le telecamere - spiega Francesca che incontriamo in piazza assieme agli inseparabili cagnolini Sally e Mario - sinceramente non so chi tutte le sere o quasi abbandoni tutti questi rifiuti non sono mai riuscita a vedere nessuno. Ma mi sembra strano che in paese ci siano tutte queste ristrutturazioni. Il sospetto che gli ingombranti arrivino da fuori c'è, ma non ho le prove. Una cosa è certa. Visto che nel parcheggio c'è un cartello che annuncia la presenza di telecamere, credo sia giunto il momento di metterle o farle funzionare, se già ci sono. Non è mio compito capire chi abbandona i rifiuti. Mi indigna solamente che nessuno faccia niente. Se c'è un cartello che le mettano le telecamere - prosegue - così almeno evitiamo di trovarci tutte le mattine con una discarica a cielo aperto. Francesca da qualche anno ha segnalato anche l'avvallamento sul lato destro (per chi sale) del manto stradale, proprio prima della frana avvenuta nel mese di ottobre, ma anche lì dice: ci sono solo delle transenne a segnalare il pericolo. In due anni nessun è mai venuto ad aggiustarlo. Insomma, il problema delle discariche abusive si fa sentire anche a Sorgnano, che come molti paesi a monte soffre dell'isolamento e della mancanza di un sistema di videosorveglianza in grado di fungere da deterrente, o nel caso di identificare gli autori di questi scarichi indiscriminati. Amia - conclude Francesca - non fa in tempo a venire che il giorno dopo è tutto come prima, se non peggio. -tit_org-

Operaio muore schiacciato = Muore schiacciato in fabbrica

Tragedia a Fucine di Ossana: Marco Bedani aveva 53 anni

[Leonardo Pontalti]

OSSANA Domenica notte Marco Bedani, 53 anni di Peio, è rimasto incastrato in un macchinari Operaio muore schiacciato Tragedia alla Fucine Film LEONARDI) PONTALTI E rimasto schiacciato da un macchinario durante il turno di notte della domenica: Marco Bedani, operaio di 53 anni di Celledizzo di Peio, è morto all'ospedale Santa Chiara per le gravissime conseguenze dell'infortunio in cui è rimasto coinvolto nella tarda serata di domenica. Tutto è accaduto verso le 23.30 all'interno dei capannoni della Fucine Film, a Fucine di Ossana, dove Bedani aveva iniziato a lavorare alle 22. CONTINUA PAGINA 1 L'INFORTUNIO Muore schiacciato in fabbrica Tragedia a Fucine di Ossana: Marco Bedani aveva 53 anni L'allarme è scattato verso le 23.30 di domenica: l'operaio è rimasto incastrato nell'apparecchio. Dopo essere stato soccorso e trasferito a Trento a bordo dell'elicottero è morto nel pomeriggio di ieri. Troppo gravi i traumi riportati LEONARDO PONTALTI (segue dalla prima pagina) Un'ora e mezzo dopo, la tragedia: il cinquantatreenne è rimasto schiacciato nella macchina, forse nel tentativo di estrarre del materiale. La dinamica è ancora al vaglio delle forze dell'ordine: è stata comunque già esclusa la possibilità che Bedani possa essere stato schiacciato da una delle bobine di materiale plastico, che erano regolarmente al loro posto quando il collega che era con lo sfortunato operaio ha bloccato tutto per prestargli i primi soccorsi e dare l'allarme. I soccorsi sono stati allertati immediatamente, con il personale che ha subito composto il numero unico per l'emergenza 112, allertando contestualmente anche i responsabili dello stabilimento. In via dell'Artigianato sono subito accorsi i vigili del fuoco volontari del corpo di Ossana, raggiunti poco dopo anche da quelli del corpo di Male. Con le pinze idrauliche i volontari - tra cui anche alcuni colleghi del 53enne sono riusciti a liberare l'uomo dalla stretta del macchinario, negli istanti in cui alla Fucine Film sono arrivati anche i sanitari a bordo di un'ambulanza. Dalla base di Mattarello si era già alzato in volo l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti con 11 rianimatore a bordo, che è atterrato al campo sportivo di Ossana, con il personale medico che è stato trasferito alla fabbrica da un mezzo dei vigili del fuoco volontari. Le condizioni di Bedani erano apparse fin da subito gravissime: il cinquantatreenne è stato rianimato a lungo all'interno dello stabilimento, dopodiché è stato caricato in ambulanza al campo sportivo di Ossana per essere trasferito a bordo dell'elicottero che l'ha fatto giungere al Santa Chiara di Trento. Nell'ospedale del capoluogo, 11 personale medico e sanitario del reparto di terapia intensiva ha tentato in tutti i modi di salvare la vita a Bedani: nel primo Saranno ora gli accertamenti dei carabinieri e dell'Upsal a dover fare piena luce sull'accaduto pomeriggio di ieri, tuttavia, purtroppo ogni speranza ha dovuto essere accantonata: troppo gravi i traumi riportati dall'uomo, con la notizia del decesso che è stata comunicata alla moglie Lorenza ed al figlio Mattia, precipitatisi nel capoluogo già nel cuore della notte, dopo essere stati informati dell'infortunio che aveva coinvolto il loro caro. Alla Fucine Film già nella notte tra domenica e lunedì assieme a vigili del fuoco e sanitari erano giunti anche i carabinieri della compagnia di Cies assieme al personale dell'Upsal, l'unità operativa per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro, che hanno raccolto tutti gli elementi utili a ricostruire con la necessaria e doverosa precisione la dinamica di quanto accaduto. L'attività alla Fucine Film ieri è stata interrotta per permettere di portare a termine tutti i rilievi, oltre che per rispettare il profondo dolore dei colleghi di Bedani. Marco Bedani aveva 53 anni L'arrivo dei soccorsi e delle forze dell'ordine L'arrivo dei soccorsi è stato pressoché immediato ma le ferite di Marco Bedani si sono rivelate troppo gravi (fotoservizio Bertolini) -tit_org- Operaio muore schiacciato - Muore schiacciato in fabbrica

Tragedia sfiorata Pescavatore piomba sulla strada statale

[Redazione]

ÚßÉÌ'.È Tragedia sfiorata l'escavatore piomba sulla strada statale Il termine tragedia sfiorata non sembri esagerato. Basti pensare a cosa sarebbe successo se l'escavatore fosse piombato sulla statale 48 delle Dolomiti mentre passava una macchina. Si è invece concluso con un grosso spavento, danni, ma nessun ferito, il singolare incidente successo nel tardo pomeriggio di ieri a Ziano di Remme, dove il carrello che trasportava un mini escavatore si è sfilato dal gancio: a quel punto il mezzo è precipitato per diversi metri lungo la boscaglia, "atterrando" sulla strada sottostante. L'allarme è scattato verso le 19. Il mini escavatore si trovava su un carrello, agganciato ad un fuoristrada, che stava percorrendo la strada comunale, in via Parti del Cioto. Quando il carrello si è sfilato, ribaltandosi, l'escavatore è stato sbalzato, rotolando lungo la boscaglia e finendo sulla statale 48, dove per miracolo non passava nessuno. Sul posto sono arrivati subito i vigili del fuoco volontari di Ziano e gli agenti della polizia locale dell'Alta Val di Fiemme. Durante le operazioni di recupero del mezzo la strada è stata chiusa. Per fortuna nessuna persona è rimasta ferita- -tit_org-

Tamponamento a Gardolo, due bimbi coinvolti

[Redazione]

TAMPONAMENTO A CARDÓLO, DUE BIMBI COINVOLTI Anche due bimbi di due e quattro anni sono rimasti lievemente feriti nel primo pomeriggio di ieri a seguito di un incidente alla rotatoria Bermax, a nord del sobborgo. Poco prima delle 14 l'auto a bordo della quale viaggiavano assieme alla madre è rimasta coinvolta in un tamponamento con un'altra vettura. Sul posto sono intervenuti i sanitari in ambulanza, le forze dell'ordine ed i vigili del fuoco volontari di Cardólo. Mamma e bimbi sono stati trasferiti al S. Chiara in condizioni non gravi. -tit_org-

Scontro tra due auto provoca la fuga di gas Paura ma feriti lievi per l'incidente sulla S512

[Redazione]

Scontro tra due auto provoca la fuga di gas Paura ma feriti lievi per l'incidente sulla S512 CALLIANO - Momenti di paura ieri sulla Statale 12 all'altezza di Calliano dove il tamponamento tra due automobili ha provocato una fuga di gas metano. Erano le 12 e 40 quando la Fiat Punto guidata da un uomo di 27 anni ha violentemente tamponato la Subaru a bordo della quale viaggiava una 47enne. Il tutto è avvenuto di fronte alla ditta Prato Verde, in prossimità di uno degli incroci che consente di accedere al centro storico di Calliano. Proprio in paese infatti intendeva svoltare la donna, che avrebbe rallentato mentre viaggiava in direzione nord per poter girare alla sua sinistra. Il guidatore che la seguiva, però, non ha fatto in tempo a fermarsi e ha tamponato la sua auto. Quale sia il motivo dello scontro cercheranno di capirlo i carabinieri, che si sono occupati poi dei rilievi. La Subaru tamponata è finita contro la recinzione che delimita il plateatico del locale che si affaccia sulla strada e con una delle ruote anteriori ha divolto i contatori del gas (nelle foto). Dai tubi ha subito iniziato ad uscire il metano. Sul posto sono accorsi i sanitari di Trentino emergenza; con auto sanitaria ed ambulanze ed i vigili del fuoco volontari di Calliano, che hanno provveduto a mettere ad arginare la perdita di gas ed a mettere in sicurezza i veicoli. Ferite lievi per la donna nell'auto tamponata, che è stata accompagnata in pronto soccorso all'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto. La prima - a è È è che sa anche danzare -tit_org-

Incidente Cade lastra di cemento 51enne ferito

[Redazione]

Incidente Cade lastra di cemento 51 enne ferito Incidente sul lavoro ieri nella ricicleria Amsa di via Lombardi. Un operaio di 51 anni stato gravemente ferito da una lastra di cemento caduta contro la gru che l'uomo manovrava, schiacciandogli una gamba. Secondo la prima ricostruzione fornita dai carabinieri (sul posto la compagnia Magenta e il Radiomobile), il distacco della lastra sarebbe stato provocato da una manovra della gru. Sul posto il 118, con due ambulanze e un elicottero, e i vigili del fuoco che hanno liberato il ferito, incastrato nel mezzo. -tit_org-

Luino**Palazzo a fuoco evacuati in 15***[Redazione]*

Palazzo a fuoco evacuati In 15 Un incendio è divampato ieri sera in una palazzina di sei piani, in via Alighieri, a Luino, in provincia di Várese. Secondo quanto ha comunicato l'Areu regionale, sono 15 le persone soccorse, tutte in codice verde (una bambina è stata tratta in salvo dalla finestra con l'autoscala). Sul posto sono arrivate sei ambulanze e un'auto medica. Secondo i vigili del fuoco, le fiamme si sono sprigionate nelle cantine e il fumo ha poi invaso i piani superiori. -tit_org-

Sul Nevegal**Il runner sparito Ancora vane le ricerche***[Redazione]*

Sul Nevegal Il runner sparito Ancora vane le ricerche BELLUNO Hanno perlustrato di nuovo tutti i sentieri, ma l'esito negativo. Ancora nessuna traccia di Riccardo Tacconi, il 58enne milanese scomparso U 4 gennaio scorso dopo esser uscito dalla propria abitazione di villeggiatura in Nevegal per andare a correre. Dopo una recente riunione in Prefettura e valutata la documentazione raccolta negli 8 giorni di perlustrazioni, le ricerche di domenica si sono concentrate in un'area in parte già battuta e in parte nuova, tra le Ronce e Tassei, dove il runner si sarebbe potuto spingere. Fissato il campo-base a Cirvoi, 120 persone si sono suddivise in 13 squadre e hanno setacciato le zone loro affidate, mentre i droni del Soccorso Alpino e dei vigili del fuoco sorvolavano i tratti più impervi e pericolosi. Ad aiutare nelle ricerche anche gli studenti del master in Prevenzione ed emergenza in territorio montano dell'Università di Padova. RIPRODUZIONE RISERVATA Riccardo Tacconi Il milanese, 58 anni, è scomparso dal 4 gennaio scorso A lato, le ricerche di domenica -tit_org-

Via Bonfadini

Terzo incendio in sette mesi Via al piano di sgombero

[Redazione]

Via Bonfadini. Un incendio nella notte tra domenica e lunedì ha investito il campo rom nell'area Bonfadini-Sacile, alla periferia Est di Milano. I vigili del fuoco hanno lavorato fino all'alba per domare i focolai. È il terzo incendio in quest'area dallo scorso settembre. Una trentina di persone hanno fatto ricorso alle cure del 118, senza essere trasportate al pronto soccorso. Nell'area vivono 66 persone di cui 14 minori. Molte sono state evacuate e trasferite nella palestra di via Cambini. Il Comune ha ricollocato sette dei nuclei familiari che occupavano l'area antistante all'ex Cat di via Sacile, al centro di via Novara, in via Aldini e in via Maretta. Nessuno ha riportato lesioni, come ha confermato ieri la vicesindaco e assessore alla Sicurezza, Anna Scavuzzo, che ha definito incomprensibile l'episodio: C'è preoccupazione, ma ribadisco la volontà dell'amministrazione di liberare e abbattere l'area, come fissato nel piano con la Prefettura. Non cambia la disponibilità del Comune ad aiutare le persone che occupano la zona, ha detto Scavuzzo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Incendio**In fiamme un prefabbricato adibito a ufficio e abitazione Intervengono carabinieri e Arpat***[Redazione]*

Incendio SIENA Un incendio ha distrutto ieri mattina un prefabbricato alle porte della città, adibito in parte ad ufficio ed in parte ad abitazione. Non si conoscono le cause che hanno provocato le fiamme. I vigili del fuoco sono intervenuti sul posto ed hanno domato l'incendio, ma la struttura è andata per buona parte distrutta ed è stata dichiarata inagibile. L'intervento ha impegnato anche i carabinieri ed i vigili urbani ma è stato richiesto anche l'intervento dell'Arpat per verificare i materiali con i quali il prefabbricato è stato realizzato. Il prefabbricato si trova in una zona di campagna nei pressi dello svincolo della tangenziale. Al momento dell'incendio nella struttura non si trovavano persone. A.C. Prefabbricato in fiamme Sul posto carabinieri e Arpat -tit_org-

Andrea Mari era a pochi metri con la fidanzata: "Prima la colonna di fumo, subito dopo sono divampate le fiamme"
Senese a Notre Dame: "E' stato come veder bruciare il nostro duomo"

[Redazione]

Andrea Mari era a pochi metri con la fidanzata: "Prima la colonna di fumo, subito dopo sono divampate le fiamme"
Senese a Notre Dame: stato come veder bruciare il nostro duomo
SIENA Stavano prendendo un aperitivo in un bar vicino alla cattedrale di Notre Dame, quando hanno visto alzarsi una colonna di fumo. Andrea Mari, collaboratore del Corriere di Siena, ieri pomeriggio era, insieme alla fidanzata, a poche decine di metri da Notre Dame quando è scoppiato l'incendio. "Abbiamo visto il fumo alzarsi da una impalcatura sul retro della chiesa - racconta - e subito dopo sono divampate le fiamme. Un incendio potente perché, nonostante i vigili del fuoco siano arrivati quasi subito, il fuoco si è alzato sempre più. Siamo rimasti increduli a vedere che aggrediva la guglia, che è crollata davanti ai nostri occhi". Per ragioni di sicurezza i testimoni più vicini sono stati fatti allontanare di alcune centinaia di metri ed è stata una zona a disposizione dei vigili del fuoco. "In poco tempo qui davanti si sono radunati centinaia di parigini. Molti piangono. E' come se noi vedessimo divorare dalle fiamme il nostro duomo. C'è una grande tristezza e un senso di impotenza". "Quando ha iniziato a far buio il rosso delle fiamme che i pompieri, un numero incredibile di uomini ed alcuni elicotteri, non riuscivano a fermare è diventato impressionante". S.Gu. La guglia bruciata "Impressionante vederla crollare davanti ai nostri occhi" Il testimone senese a Notre Dame "I pompieri ci hanno fatto subito allontanare" -tit_org- Senese a Notre Dame: "E' stato come veder bruciare il nostro duomo"

Dal carrello esce fumo, paura sul volo Air France

Peretola, era appena atterrato. L'intervento dei vigili del fuoco, nessun passeggero ferito

[Matteo Leoni]

Peretola, era appena atterrato. L'intervento dei vigili del fuoco, nessun passeggero ferito. Attimi di tensione ieri mattina all'aeroporto di Firenze, per una fumata nera sprigionatasi da un aereo in fase di atterraggio. Il volo Air France AF 7074, in arrivo da Parigi, aveva appena toccato terra quando una fiammata scura si è sprigionata dal carrello. Il sospetto principio d'incendio è stato prontamente segnalato dai piloti alla torre di controllo, e subito sono scattate le procedure di sicurezza. L'aeromobile è stato immediatamente raggiunto da una squadra dei vigili del fuoco in servizio presso lo scalo, che hanno raffreddato la parte interessata per evitare che si sviluppasse delle fiamme, scongiurando così che la situazione degenerasse. Paura ma nessuna conseguenza per i viaggiatori, che sono dovuti rimanere sull'aereo qualche minuto in più del previsto. A bordo c'erano 108 passeggeri, più due piloti e tre membri dell'equipaggio. Una volta messo in sicurezza il carrello tutti sono stati fatti scendere normalmente dalle scalette, senza che si rendesse necessaria l'attivazione degli scivoli d'emergenza. L'intervento dei vigili del fuoco, assistiti anche da personale della Polizia, non ha comportato, come invece accade spesso, un declassamento dell'operatività dell'aeroporto: tutti regolari, quindi, gli altri voli. L'aereo è stato portato in un hangar per essere sottoposto ai controlli previsti in questi casi. Gli accertamenti tecnici per risalire alle cause della fumata sprigionata dal carrello sono ancora in corso. Una delle prime ipotesi avanzate, è che dell'olio usato per la lubrificazione del carrello possa essere caduto su una delle ruote, surriscaldate per l'attrito con l'asfalto in fase di atterraggio, e si sia bruciato provocando la fumata. A patire i maggiori disagi sono stati i passeggeri del volo AF 7074, che sarebbero dovuti partire alle 14 per Parigi con lo stesso aeromobile e si sono visti cancellare il viaggio. Tutti hanno ricevuto assistenza da parte di Air France e sono stati protetti su altri voli. Air France ha dichiarato la compagnia francese in una nota ufficiale si rammarica dell'inconveniente di questa situazione e sottolinea che la sicurezza dei suoi clienti e dei suoi equipaggi è la sua massima responsabilità. Matteo Leoni RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Paura ieri a Peretola per un volo Air France Dall'aereo, dopo l'atterraggio, è apparso del fumo I vigili del Fuoco sono intervenuti per scongiurare l'incendio -tit_org-

Livorno

Perdita di gas nella villetta, ferito un uomo

[S. L.]

Livorno LIVORNO Un forte boato e poi i vetri delle finestre sono andati in frantumi a causa dell'esplosione avvenuta ieri mattina a località Limoncino, dove è rimasto gravemente ferito e portato in ospedale un uomo di 72 anni. L'uomo, dopo un primo ricovero a Livorno, nella tarda mattinata è stato trasferito al centro grandi ustionati di Pisa. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e il n8. Da una prima ricostruzione, ad innescare l'esplosione sarebbe stata una perdita di gas da una bombola di gpl. (S.L.) -tit_org-

Alluvione a Figline, l'ex sindaco condannato a otto mesi

I giudici: Nocentini colpevole di non aver abbattuto il ponte irregolare. Assolti tecnici e imprenditori

[Valentina Marotta]

Alluvione a Figline, l'ex sindaco condannato a otto mesi I giudici: Nocentini colpevole di non aver abbattuto il ponte irregolare. Assolti tecnici e imprenditori Per tutta la notte la pioggia flagellò Figline Valdarno. All'alba del 21 ottobre 2013, tracimarono i torrenti Ponterosso e Granchie.fango si riversò in paese, invase garage, negozi e appartamenti. L'onda nera avanzò per le strade, trascinando cassonetti, tronchi, e bloccando automobili. Quell'alluvione poteva essere evitata, secondo il tribunale di Firenze che ieri ha condannato a 8 mesi di reclusione l'ex sindaco di Figline Riccardo Nocentini, con l'accusa di cooperazione in disastro colposo e inondazione. Per il giudice Agnese Di Girolamo non avrebbe dato esecuzione al progetto per la messa in sicurezza delle aree soggette ad esondazione, approvato dalla Giunta Comunale nel novembre 2004. Progetto che prevedeva la demolizione di un ponte, costruito senza autorizzazione idraulica, sul torrente Ponterosso. Per questo dovrà risarcire quindici cittadini che si erano costituiti parte civile con gli avvocati Riccardo Piazza e Federica Sarri: in attesa che il giudice civile stabilisca l'intero ammontare dovrà versare un provvisorio complessivo di 75 mila euro. Assolti invece con formula piena altre cinque persone, tra cui Roberto Nocentini, allora responsabile dei lavori pubblici del Comune, due dirigenti del dipartimento dei lavori pubblici della Provincia e due imprenditori, difesi dagli avvocati Filippo Viggiani, Antonio Voce e Mario Taddeucci Sassolini. La motivazione sarà depositata tra 15 giorni e spiegherà le ragioni della decisione, che sanziona solo il sindaco. Nel 2017, con rito abbreviato erano stati già condannati a 1 anno e 3 mesi, i due proprietari del ponte, fondo Barbara Leoncini e Rinaldo Righi: secondo il giudice per raggiungere la loro abitazione avevano costruito, abusivamente negli anni Sessanta, quell'opera con una luce inadeguata al deflusso delle piene e poi ne ritardarono la demolizione, disposta nel 2004. L'alluvione non fu un evento eccezionale, secondo il pm Paolo Barlucchi che aveva chiesto la condanna per gli imputati. L'esondazione del torrente Ponterosso sarebbe stata provocata proprio da quel ponte che fece da tappo a detriti, rami trascinati dalla piena che causò allagamenti e danni a 75 abitazioni, 8 aziende e a 189 veicoli. L'allora sindaco Nocentini avrebbe dovuto emanare un'ordinanza urgente per demolirlo. L'intervento era previsto nelle opere di messa in sicurezza del torrente e fu finanziato anche dalle autorità Regionali e Provinciali nel 2006, non fu eseguito. L'ordine di demolizione fu emesso nel 2013, ma lo smantellamento effettivo del ponte è avvenuto nel 2016. Valentina Marotta RIPRODUZIONE RISERVATA Il disastro nel 2013 La struttura, che fece da tappo a un torrente, doveva essere tirata giù dal novembre 2004 La vicenda Le forti piogge del 21 ottobre 2013 provocarono l'esondazione del torrente Ponterosso I detriti e i rami trascinati dalla piena causarono allagamenti e danni a 75 abitazioni, 8 aziende e a 189 veicoli. -tit_org- Alluvione a Figline,ex sindaco condannato a otto mesi

Parking Fara, il Comune scrive all'Anac per accelerare la chiusura dell'indagine

[Isaia Invernizzi]

Parking Farà, il Comune scrive all'Anac per accelerare la chiusura dell'indagine. Palafrizzoni si è rivolto all'Autorità anticorruzione per avere lumi sul procedimento aperto un anno fa. In ogni caso la risposta è destinata ad accendere la campagna elettorale ISAIA INVERNIZZI Confidando in un tempestivo riscontro alla presente. Sta tutto qui, nella postilla formale all'ultima riga, il succo della nota ufficiale inviata dal Comune di Bergamo all'Autorità nazionale anticorruzione per chiedere lumi sul procedimento avviato ormai un anno fa in merito al parcheggio della Farà. Un caso che Palafrizzoni dava già per chiuso mesi fa, come informalmente comunicato ai tecnici dopo gli ultimi scambi di informazioni. Non è così, anzi i tempi di archiviazione sono più lunghi del previsto. Per quale motivo è stato aperto un fascicolo? Dopo una segnalazione inviata un anno fa dai consiglieri del Movimento 5 Stelle, Anac ha chiesto al Comune di spiegare - si legge nella convocazione - le ragioni di una così elevata durata del procedimento e le conseguenze che hanno avuto sull'andamento dei costi e se a fronte dei notevoli incrementi di costo e delle significative modifiche del progetto affidato, non si sia ritenuto di indire una nuova procedura di affidamento. Andiamo con ordine: il parcheggio chiamato della Farà, che sorge al posto del parco faunistico, è un'opera che ha effettivamente un procedimento di elevata durata, citando l'Anac, perché parte nel lontano 2001 quando governava il centrodestra di Cesare Veneziani. La convenzione con Bergamo Parcheggi, la società che sta realizzando il parking in project financing, viene firmata nel 2004. E quattro anni dopo, il 30 dicembre 2008, una frana e le sue conseguenze giudiziarie bloccano tutto. Durante il mandato di Franco Tentorio succede poco o nulla, anzi il cantiere viene abbandonato. Il momento decisivo è l'ottobre del 2016, quando il Consiglio comunale vota il rinnovo della convenzione modificata tra Palafrizzoni e Bergamo Parcheggi. Aumentano i costi e cambia nettamente la destinazione dei 470 posti: non più ai residenti, ma ai turisti. Nel 2017 ricominciano i lavori, che proseguono anche oggi a ritmi serrati per cercare di concludere il prima possibile. Negli ultimi mesi non sono mancati nuovi accorgimenti ingegneristici che hanno costretto i progettisti a prevedere modifiche, con un allungamento dei tempi. Il coro greco di questa lunghissima vicenda, a tratti voce protagonista del dibattito politico, è stata la protesta del comitato NoParkingFara, nato dopo l'abbattimento di un platano di fronte al cantiere. Tra iniziative, manifestazioni e qualche presa di posizione un po' sopra le righe, gli esponenti continuano la battaglia nonostante la direzione sia ormai tracciata e il cantiere abbia superato la linea sottile, ma non troppo, tra la conclusione e il ripensamento, non più praticabile. L'Anac si è inserita in questo acceso dibattito convocando i tecnici del Comune per un'audizione che si è tenuta il 25 giugno del 2018. Con montagne di carte al seguito, i funzionari hanno spiegato nel dettaglio il lavoro fatto e sono usciti dagli uffici romani convinti dell'archiviazione a cui Anac ha iniziato a lavorare fin da subito, come emerso da colloqui informali. Il fascicolo però, complice un ricambio generazionale dei vertici, è fermo da tempo sulle scrivanie dell'autorità anticorruzione. Ecco perché il Comune di Bergamo ha deciso di prendere carta e penna e scrivere. La risposta, qualsiasi essa sia, avrà effetti sulla campagna elettorale ormai entrata nel vivo. In caso di archiviazione (molto probabile), il centrosinistra potrà dimostrare, carte alla mano, di aver agito correttamente. E il timbro dell'Anac, che di verifica dei procedimenti è il non plus ultra in Italia, sarebbe una garanzia. La richiesta di un nuovo approfondimento invece sarebbe un'arma in più nelle mani degli avversari. Che come si può leggere dalla cronaca di una campagna elettorale (tutt'altro che accesa) stanno cercando qualsiasi appiglio per attaccare il sindaco uscente. La segnalazione era stata inviata agli uffici di Roma dai consiglieri comunali di M5S. Il cantiere per il parcheggio all'ex Faunistico -tit_org- Parking Fara, il Comune scrive all'Anac per accelerare la chiusura dell'indagine

Tronchi sul Noncello, navigazione bloccata

[Alberto Comisso]

Tronchi sul Noncello, navigazione bloccata PORDENONE Guardi, guardile foto che ho scattato qualche giorno fa: non le sembra un'ecatombe?. E' avvilito e allo stesso tempo arrabbiato Gaetano Solarino, storico presidente dell'Associazione Gommonauti pordenonesi, per lo stato in cui versa il "suo" Noncello. Mostra le immagini catturate nei giorni scorsi con il telefono cellulare mentre con un gommone, insieme ad altri membri del sodalizio, percorreva il corso d'acqua. Un giro esplorativo al termine del quale Solarino, con grande rammarico, ha dovuto alzare bandiera bianca e comunicare che la 500 miglia 2.0 - la mille chilometri in gommone per le antiche vie d'acqua da Pordenone a Pavia (e ritorno) - non prevederà, il 25 aprile, la discesa del Noncello. I TRONCHI Al settimo varco da aprire sottolinea il presidente dei Gommonauti - ci siamo dovuti arrendere, anche per una questione di sicurezza. Che dire? Inutile parlare di valorizzazione del fiume, di turismo fluviale, di vaporetti e di tanto altro ancora quando non ci prende cura, con continuità e costanza, del nostro corso d'acqua. Quello che si può vedere percorrendo con un gommone il Noncello fa tornare alla memoria l'alluvione dello scorso (fine) ottobre quando il fiume, dopo essersi paurosamente ingrossato, era tracimato in più punti della città. La furia dell'acqua aveva sradicato numerosi alberi Salta persino la gara prevista il 25 Aprile Troppo pericoloso NONCELLO ad alto fusto che, dopo essere caduti, avevano di fatto creato una barriera naturale lungo il corso d'acqua. Arbusti che ancor oggi ostacolano il percorso del Noncello: se ne contano a decine. Alcuni volontari, proprio nel corso del sopralluogo di qualche giorno fa, si sono dati parecchio da fare per aprire dei varchi, tagliando con la motosega i tronchi che ostruivano il passaggio, ma al settimo arbusto di traverso si sono dovuti arrendere e hanno fatto marcia indietro. Da lì la decisione di far saltare la partenza della 500 miglia 2.0 dall'imbarcadero di Pordenone e di spostarla direttamente a La Salute di Livenza. LA GARA Sin ad un certo punto - ammette Solarino - la navigazione è consentita. Dopo aver aperto sette varchi, all'ottavo ho alzato le mani. Lo dice uno che difficilmente si arrende. Il Noncello, grazie ai passaggi che siamo riusciti a creare, ora è percorribile sino all'abitato di Rondover, in comune di Porcia; da lì in poi (è esattamente la metà del percorso di un fiume che si estende per 10 chilometri) non si può andare più avanti. Non soltanto la navigazione è interdetta - sostiene ma anche eventuali attività di soccorso. Oserei dire che siamo di fronte ad una situazione drammatica. Se non si interverrà rapidamente, a tutela del Noncello, dopo quella del 25 aprile saranno destinate a saltare tante altre manifestazioni. Mi auguro - il presidente dei Gommonauti allarga le braccia - che gli amministratori, da quelli comunali a quelli regionali, prendano seriamente in mano le sorti del nostro fiume. Non vorrei creare allarmismi ma ho più volte constatato come stiano già franando le sponde del corso d'acqua e, come se non bastasse, l'alveo si sta restringendo sempre più. Tra qualche anno il letto del Noncello arriverà sì e no a 6 metri. MANUTENZIONE La manutenzione del corso d'acqua spetta alla Regione. Il Comune non può stanziare soldi ne per manutenzioni ordinarie ne straordinarie. Quest'anno spiega Andrea Brusadin, funzionario tecnico idraulico del comune di Pordenone - siamo di fronte ad una condizione straordinaria dettata dall'alluvione che ha investito la città tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 2018. Il Noncello, essendo un corridoio ecologico, è soggetto ad alberi che, in condizioni particolari, si schiantano in alveo. Attualmente non esistono gravi problemi per la sicurezza idraulica e il fiume è percorribile dall'imbarcadero sino a Vallenoncello. Dalla Regione arriverà a breve un finanziamento di 200mila euro, contributo che il Comune aveva chiesto a dicembre. Entro la fine dell'estate - garantisce Brusadin - i lavori di manutenzione potranno dirsi completati. Alberto Comisso -tit_org-

La ruspa lo schiaccia Agrifung, altra croce

[Redazione]

Tragedia a Trevignano La ruspa lo schiaccia Agrifung, altra croce ^Renzo Dona, autotrasportatore 41enne di Quinto, era appena sceso dal camk quando il mezzo manovrato da un operaio dell'azienda lo ha travolto e ucciso TREVIGNANO Era appena sceso dalla cabina del camion per attendere che venissero scaricate le balle di fieno che aveva trasportato fin lì. Il tragico destino di Renzo Dona, 42 anni, autotrasportatore di Quinto, si è compiuto nell'arco di pochi istanti: è stato travolto da un escavatore in movimento, finendo schiacciato sotto le sue possenti ruote. Era al posto sbagliato nel momento sbagliato. L'operaio che era alla guida del mezzo non si è minimamente reso conto della presenza dell'uomo che si trovava sulla traiettoria della ruspa che procedeva in retromarcia. Una disattenzione, risultata purtroppo fatale e costata la vita, nella prima mattinata di ieri, al 41enne autotrasportatore che solitamente lavora per conto terzi. L'uomo ha perso la vita pochissimi minuti dopo essere giunto alla "Agrifung" di via dei Pescatori a Musano di Trevignano. Un'azienda purtroppo già tristemente nota alle cronache per essere stata già teatro nel 2014 e nel 2016 di altri due tragici incidenti sul lavoro. Nell'aprile di cinque anni fa a perdere la vita fu Alessandro Marchesin, 54enne di Trevignano. Il primo febbraio 2016 aveva perso la vita un operaio 53enne, Mustafa Farissi. COME DUE ANNI FA La dinamica di questo secondo incidente fu del tutto simile a quello avvenuto ieri mattina: anche l'operaio marocchino morì travolto dalla ruspa che un collega stava manovrando. A queste due vittime ieri si è aggiunta anche una terza morte bianca, quella di Renzo Dona, "padroncino", molto conosciuto a Quinto di Treviso: lascia la sorella Paola e il fratello Renato, titolare di una ditta con sede nella zona industriale di Quinto che commercia legna da ardere e per cui il 42enne spesso lavorava. I tre fratelli, un mese fa, avevano perso la madre: ora per la famiglia è arrivato un altro, tremendo, lutto. L'incidente è avvenuto ieri, di buon mattino, erano le 7.20, alla "Agrifung", ditta del settore agricolo che si occupa di produzione di funghi, tartufi e materiale per la funghicoltura. E che, nell'arco degli anni, si è saputa imporre sul mercato ampliandosi ed arrivando oggi ad avere una cinquantina tra operai e impiegati. Beffardamente, lo scorso anno, dopo le tragedie del 2014 e del 2016, era stato sottoscritto un nuovo contratto integrativo aziendale, con premi di risultato legati all'abbattimento degli indici di incidentalità. LA DINAMICA Renzo Dona, alla guida del camion, è giunto in azienda, ha posteggiato il mezzo all'interno e poi è sceso per assistere alle operazioni di scaricamento delle decine di balle di fieno che aveva trasportato. Tutto nel piazzale, piuttosto ampio, che si trova vicino al cancello di ingresso del settore dove vengono stoccate le balle di fieno. Per cause ancora da chiarire la ruspa, guidata da un operaio della fungaia di circa 50 anni, è piombata, in retromarcia, sul malcapitato autotrasportatore che non si è accorto di nulla fino a quando non è stato troppo tardi. Le ruote enormi dell'escavatore hanno arrotato e schiacciato il 42enne. Alcuni operai presenti nel piazzale hanno assistito impotenti all'incidente e hanno lanciato immediatamente l'allarme al 118. Le condizioni del 42enne sono apparse subito disperate. Sul posto si sono precipitate le ambulanze del Suem 118 e i vigili del fuoco del distaccamento di Montebelluna: del tutto inutili i tentativi di soccorso da parte degli operatori medici che non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo. I PRIMI ACCERTAMENTI In via dei Pescatori a Musano sono intervenuti anche i carabinieri di Montebelluna e gli ispettori del nucleo Spisal di Montebelluna che hanno effettuato sul posto gli accertamenti del caso, raccogliendo le testimonianze dei presenti per fare maggiore chiarezza sulla dinamica. La documentazione sarà messa a breve a disposizione del pubblico ministero di turno, il sostituto procuratore Massimo Z ampiccinini, che aprirà un fascicolo d'indagine con ipotesi di reato di omicidio colposo. Difficile per ora chiarire quale sia stata la causa di queste ennesima e assurda morte bianca, avvenuta in un'azienda in cui purtroppo, ciclicamente, continuano a verificarsi gravi tragedie. Nicola Cendron L'INCIDENTE FATALE DAVANTI AGLI OCCHI DI ALTRI OPERAI CHE HANNO LANCIATO L'ALLARME. MA E' STATO TUTTO INUTILE IL MEZZO PROCEDEVA IN RETROMARCIA ACCERTAMENTI DELLO SPISAL PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA RENZO BONA' la vittima

dell'ennesima tragedia sul lavoro era una persona solare. In alto a destra l'escavatore che lo ha travolto uccidendolo sul colpo e i tecnici dello Spisal al lavoro per ricostruire la dinamica dell'incidente alla Agrifung DE SENA -tit_org-

Scossa di terremoto, prove di evacuazione alla scuola primaria Gardan

[Redazione]

Scossa di terremoto appena entrati a scuola e tutti subito fuori nel cortile. Perfettamente riuscita la prova di evacuazione alla scuola primaria Gardan di Caselle, ieri al centro di un'esercitazione che ha visto coinvolti vigili del fuoco volontari di Mirano, polizia locale di S. Maria di Sala, Croce Gialla Spinea, Gruppo cinofilo da soccorso "Gli Angeli" di Cavarzere, Associazione protezione civile S. Maria di Sala e gruppi comunali di Mirano e Spinea. Coinvolte tutte le classi della scuola, circa 180 bambini, con insegnanti e personale chiamati ad attivare le procedure di emergenza previste dai protocolli. Il resto è toccato a professionisti e volontari, con la ricerca all'interno del plesso di due dispersi, uno dei quali ferito, individuati dai cani da ricerca e portati in salvo da vigili del fuoco, volontari e soccorritori. (f.deg.) -tit_org-

Portogruaro

Era scomparso da casa, trovato morto alla Brussa dopo un volo di dieci metri = Trovato morto alla Brussa dopo un volo di dieci metri

[Marco Corazza]

Portogruaro Era scomparso da casa, trovato morto alla Brussa dopo un volo di dieci metri È stato trovato ieri il corpo senza vita di Alex Gerolin, il 21enne di Portogruaro scomparso da giovedì. Era nella zona della Brussa, sotto il cavalcavia che sovrasta il corso d'acqua. Alex sarebbe caduto dal ponte dopo un volo di dieci metri. Corazza a pagina XVII AVEVA 22 ANNI Alex Gerolin Trovato morto alla Brussa dopo un volo di dieci metri Alex Gerolin era scomparso da giorni Il 21enne portogruarese sarebbe annegato Il corpo senza vita affiora dal "Cavanella" dopo il volo dal ponte sul canale di Caorle PORTOBRUARO Le speranze di ritrovare vivo Alex Gerolin si sono spente ieri nel primo pomeriggio alla Brussa di Caorle. Il corpo del 21enne di Portogruaro è stato trovato nella litoranea véneta, proprio sotto al cavalcavia che sovrasta il corso d'acqua. Lì si erano infatti concentrate le ricerche dei soccorritori che erano intervenuti anche domenica con i cani molecolari. Unità in servizio ai carabinieri che avevano tracciato il percorso fatto da Alex giovedì mattina quando è stato notato alla Brussa. Giunti sul ponte i cani avevano perso le tracce del giovane. Per questo ieri mattina le ricerche sono continuate anche con i sommozzatori dei Vigili del fuoco, arrivati anche da Firenze. Con loro lo speciale sonar Didson con cui hanno scandaglia to il profondo canale della laguna. All'improvviso lo strumento ha segnalato una strana sagoma che poteva essere proprio un corpo. Quando il Nucleo Sommozzatori ha portato a riva il corpo, è purtroppo arrivata la triste verità. Non era ancora l'una di ieri pomeriggio quando sul posto, in prossimità dell'ormeggio del ristorante Ma2arack, sono arrivati tutti i soccorritori. Carabinieri, il medico legale Antonello Cinnelli, vigili del fuoco, protezione civile che hanno circondato l'area, chiudendo la zona. Il dottor Cinnelli, su disposizione del magistrato di Pordenone Maria Grazia Zaina, ha effettuato l'esame necroscopico accertando la morte per annegamento. Secondo la ricostruzione degli investigatori, Alex sarebbe volato dal ponte finendo nel canale Cavanella, battendo violentemente la testa dopo un volo di 10 metri, in cui avrebbe perso i sensi finendo poi in fondo al canale profondo in quel punto 4 metri. GESTO ESTREMO Si sarebbe trattato molto probabilmente di un gesto volontario. Alex giovedì mattina era andato a lavorare di buon'ora, iniziando il turno alla "Atena" di Malcantone di Gruaro alle 6. Dopo circa un'ora si era allontanato senza alcun motivo con la sua Lancia Ypsilon rossa. Auto che era stata poi trovata alla Brussa. A quel punto il giovane di Portogruaro aveva cercato di tornare sui suoi passi, fino al ponte dove purtroppo si sono perse le sue tracce. Sgomento e incredulità sono i sentimenti che ha suscitato la tragedia. "Alex era un buon ragazzo - hanno spiegato i colleghi di lavoro - era una persona molto sensibile. Ci mancherà davvero". Cordoglio anche da parte dell'amministrazione comunale di Portogruaro: Siamo vicini alla famiglia in questo momento di sofferenza, che tocca la nostra comunità dice il sindaco Senatore. Alex Gerolin lascia nel dolore le due sorelle e i genitori. I funerali di Alex sono già stati fissati per domani, mercoledì, alle 15.30 nell'Abbazia di Summaga. L'Ulss 4 garantirà gratuitamente alla famiglia un supporto psicologico per superare il dolore per la perdita di Alex. Marco Corazza ñ RIPRODUZIONE RISERVATA CAORLE 11 luogo alla Brussa dove è stato trovato il corpo di Alex Gerolin (nel tondo in alto) Portogruaro -tit_org- Era scomparso da casa, trovato morto alla Brussa dopo un volo di dieci metri - Trovato morto alla Brussa dopo un volo di dieci metri

CASTELLO BRIANZA L'INCIDENTE NEL CREMASCO, GRAVE UN VENTICINQUENNE

Castello Brianza Schianto in pista con la moto da cross È in prognosi riservata = Cade sulla pista da cross, è in prognosi riservata

RUGGERI All'interno

[Pier Giorgio Ruggeri]

Castello Schianto in pista con la moto da cross È in prognosi riservata RUGGERI All'interno L'INCIDENTE NEL CREMASCO, GRAVE UN VENTICINQUENNE Cade sulla pista da cross, è in prognosi riservata - CASTELLO BRIANZA- IL FERITO è in prognosi riservata, ma il mio personale lo ha soccorso subito e probabilmente gli ha salvato la vita. Lo dice il titolare del crossodromo Zetacross di Casaletto Ceredano, Gianluigi Zetti, parlando dell'incidente del quale è stato vittima P.F., 25 anni di Castello Brianza. Ieri nel primo pomeriggio, intorno alle 14, alcuni centauro stavano allenandosi sulla pista da cross. A un certo punto uno di loro, a bordo di una Yamaha 250 probabilmente ha calcolato male la pendenza di un salto, arrivando a velocità troppo sostenuta in cima alla barriera e poi decollando. Il volo troppo lungo ha scomposto il pilota che non è riuscito ad atterrare correttamente, ha perso l'assetto della sua moto e poi è piombato pesantemente a terra, picchiando di netto il casco. IL MOTOCICLISTA è rimasto inanimato sulla pista. Un commissario di gara, sempre presente sul circuito, con altri colleghi, si è subito accorto dell'incidente ed è accorso in aiuto al pilota. Il commissario, Alberto Zetti, che ha seguito i corsi di primo soccorso, controllando il ferito si è reso conto della gravità delle ferite e ha allertato i soccorsi. Nel frattempo, ha fatto in modo che il centauro non soffocasse, liberandogli la bocca e controllando che la giovane vittima potesse respirare liberamente. Grazie a queste manovre il 25enne ha dato segni di ripresa. Poco dopo sul posto sono arrivate un'ambulanza della Croce rossa e l'auto medica. I soccorritori hanno visto subito che il trauma cranico subito dal leccese era importante e hanno deciso di far intervenire un elisoccorso. In pochi minuti da Milano è decollata un'eliambulanza ed è atterrata nella pista da cross, ricevendo il ferito che ha trasportato all'ospedale di Cremona. Pier Giorgio Ruggeri SCHIANTO L'ultimo grave si è verificato solo il 16 marzo scorso con un Sienne che ha perso la vita -tit_org- Castello Brianza Schianto in pista con la moto da cross È in prognosi riservata - Cade sulla pista da cross, è in prognosi riservata

Via spaventa**Incendio in casa Proprietario con gravi ustioni***[Redazione]*

VIA SPAVENTA -MILANO- L'UOMO ATERRA. Intorno fumo e fiamme. Così i vigili del fuoco hanno ritrovato nel tardo pomeriggio di domenica il proprietario di un'abitazione di via Spaventa, distrutta da un rogo divampato quasi certamente per cause accidentali. Il proprietario dell'appartamento, un uomo di 58 anni, è stato tirato fuori e trasportato dai sanitari del 118 all'ospedale Niguarda: è rimasto gravemente ustionato ed è tuttora ricoverato nel reparto specializzato del centro clinico. SUL POSTO sono intervenuti anche gli agenti delle Volanti. All'inizio, la posizione in cui è stato ritrovato l'uomo aveva fatto passare a qualcosa di doloso, ma il fatto che la porta fosse chiusa dall'interno ha indotto i poliziotti a pensare che si sia trattato di un incendio originato da un cortocircuito, da una sigaretta spenta male o da una distrazione in cucina. Ora la speranza è che l'uomo sopravviva e che non riporti gravi conseguenze. -tit_org-

**VIA LOMBARDI UNA MANOVRA ERRATA HA FATTO CROLLARE UNA LASTRA DI CEMENTO ARMATO
Incidente alla ricicleria Amsa: gruista in ospedale**

[N.p.]

VIA LOMBARDI UNA MANOVRA ERRATA HA FATTO CROLLARE UNA LASTRA DI CEMENTO ARMATO Incidente alla nciclenu Amsa: gruista in ospedali - MILANO - UNA MANOVRA ERRATA. La lastra di cemento armato che si stacca e precipita sul tetto della pala meccanica. Il gruista incastrato tra le lamiere. Attimi di paura nella tarda mattinata di ieri all'interno della ricicleria Amsa di via Lombardi, in zona Muggiano: per fortuna, l'operaio ferito, un Sienne residente a Legnano, non ha riportato gravi conseguenze; portato all'Humanitas di Rozzano per un forte dolore alla gamba sinistra, le sue condizioni cliniche non destano particolari preoccupazioni. OLTRE AI SANITARI del 118, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri di Radiomobile, Compagnia Magenta e stazione San Cristoforo per accertare con esattezza la dinamica dell'accaduto. Stando a una prima ricostruzione, il gruista stava spostando materiale legnoso con la pala quando, probabilmente per un errore o per una distrazione, ha urtato la parete del capannone. A quel punto, una lastra di cemento armato si è staccata dal resto della struttura (alla quale era agganciata da dieci tasselli e alcuni ancoraggi non meglio quantificati) ed è atterrata sulla cabina occupata dal gruista. L'uomo è rimasto intrappolato, con la gamba sinistra incastrata. Decisiva la reazione del capoturno, che, accortosi del crollo, si è immediatamente avvicinato con una pala gommata per sorreggere la lastra crollata; se non ci fosse stato quell'intervento tempestivo, probabilmente il pesante pezzo di cemento armato avrebbe schiacciato ulteriormente la cabina, con conseguenze decisamente più gravi per il Sienne coinvolto. È STATO NECESSARIO l'intervento dei pompieri per estrarre con cautela l'uomo dalla cabina della pala; poi il ricovero in ospedale per gli esami alla gamba dolorante. Stando quindi agli accertamenti iniziali, l'incidente sarebbe stato provocato da una manovra enata compiuta dal gruista. Una manovra che poteva costargli carissimo. N.P. SUL POSTO Alla ricicleria sono arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri di Radiomobile stazione San Cristoforo e Compagnia Magenta -tit_org-

RASPA All'interno

Cimbergo, appalti pilotati = Appalti pilotati per 1,5 milioni*Cimbergo: arrestati il sindaco e altre quattro persone, 27 gli indagati**[Beatrice Raspa]*

Cimbergo, appalti pilotati I carabinieri arrestano il sindaco Polonioli un consigliere comunale, la responsabile dell'ufficio tecnico e due imprenditori locali RASPA AH 'interno TERREMOTO In tutto ci sono 27 indagati Appalti pilotati per 1,5 milioni Cimbergo: arrestati il sindaco e altre quattro persone, 27 gli indaga di BEATRICE RASPA - CIMBERGO- ANCORA una presunta cupola per appalti truccati, ancora una maxi-indagine con 27 inquisiti che scuote un Comune bresciano. Pochi giorni dopo Concesio, il terremoto giudiziario arriva a Cimbergo, ancora più sorprendente considerato che il paese non conta neppure 600 anime. Ai domiciliari sono finiti il sindaco Gianbettino Polonioli, il consigliere Stefano Polonioli, la responsabile dell'ufficio tecnico Antonella Mottironi e due imprenditori, Corrado Picinoli e Giuseppina Lanzetti. Tutti nei guai per turbata libertà d'incanti e turbata liberà di scelta del contraente. Per dieci imprenditori edili che avrebbero simulatopartecipazione alle gare, è scattato l'obbligo di firma. L'inchiesta, condotta dai carabinieri della compagnia di Breno con la Forestale e coordinata dal pmAmborgio Càssiani, ha scoperto l'anomala gestione dell'assegnazione dei lavori di tre opere pubbliche: uno per la riqualificazione energetica del municipio e due per la messa in sicurezza del torrente Varecola Figna, opere nel complesso per 1,5 milioni. SOTTO LA LENTE, aggiudicazioni con ubassi irrisori, la sospetta immediata saturazione dei posti a ridosso della pubblicazione dei bandi - un sistema escogitato per evitare che altre aziende si candidassero - oltre alla presentazione da parte delle ditte ritenute compiacenti di offerte inadeguate proprio per farsi escludere apposta dall'iter a vantaggio degli imprenditori amici; nello specifico, Picinoli e Lanzetti, ritiene l'accusa. L'inchiesta ha messo in luce i presunti ruoli di primo piano del sindaco, di Mottironi e del fidanzato Polonioli, descritti come orchestratori di gare e di una rete funzionale alla creazione di una sistema di potere personale da sfruttare al prossimo impegno elettorale, scrive il gip Lorenzo Benini. Il primo cittadino anziché proteggere il Comune dal malaffare se ne è reso protagonista. Con Polonioli organizzava la cordata di imprenditori finalizzata all'aggiudicazione. Mottironi, collaboratrice presso la Centrale unica di committenza, responsabile della commissione giudicatrice coadiuvava alla materiale compilazione delle manifestazioni di interesse da fare sottoscrivere agli imprenditori della cordata e informava Polonioli del momento esatto in cui sarebbe stato pubblicato il bando online. Intercettazioni di conversazioni tra i fidanzati mostrerebbero il loro turbamento per l'inchiesta: Rischiamo di finir dentro?, Se non smetto sì,...è come è successo a Malonno. E ANCORA, a sindaco, consigliere e vicesindaco Giuseppe Polonioli (tra gli indagati) si contesta la divisione fraudolenta dell'appalto per la riqualificazione energetica del municipio, 22.385mila euro in nove lotti. Picinoli è accusato di aver reclutato i partecipanti alla cordata, ma anche di aver tentato di inquinare le prove comprando il silenzio di un testimone chiamato dal pm. Avrebbe stretto accordi strumentali con altre aziende pure la Lanzetti Domenico sri, amministrata da Giuseppina Lanzetti, per la quale l'irregolarità è prassi abituale quanto già condannata per turbativa d'asta a Malonno a un anno e quattro mesi. Per tutti c'è il rischio della reiterazione del reato. LE Rischiamo di finire dentro? Se non smetto, sì E come a Malonno GUAI Giambettino Polonioli, sindaco di Cimbergo è agli arresti domiciliari A destra, carabinieri e militari Forestali fuori dal municipio del piccolo centro camuno -tit_org- Cimbergo, appalti pilotati - Appalti pilotati per 1,5 milioni

Un'intera giornata di iniziative alla scoperta della Protezione civile

[Redazione]

SANDI Un'intera giornata di iniziative alla scoperta della Protezione civile "Alla scoperta della Protezione Civile", è l'evento organizzato oggi dal Gruppo Alpini di San Giorgio di Nogaro insieme alla Sezione Alpini di Palmanova, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e la squadra comunale dei volontari della Pc di San Giorgio. L'iniziativa si svolgerà nel palazzetto di pattinaggio di via Palladio 3.1 volontari dei nuclei Droni, Telecomunicazioni, Sanità, Cinofili, Alpinisti, Logistica, Soccorso Alpino e Fluviale accoglieranno gli ospiti e spiegheranno quali sono i loro compiti. La mattinata sarà dedicata agli studenti del Malignani (scuole superiori) di San Giorgio. Si inizierà alle 7.30 con l'arrivo dei volontari e l'allestimento dei moduli, alle 8.50 ci sarà l'arrivo degli studenti al quale seguirà l'alzabandiera. Alle 13 fine delle attività per la pausa pranzo. Si riprenderà nel pomeriggio alle 14.30, quando il campo della Protezione Civile sarà visitabile dalla popolazione. -tit_org- Un'intera giornata di iniziative alla scoperta della Protezione civile

pordenone il giallo

Ripescato dal Noncello il cadavere di un uomo = Anziana sparisce, la cercano nel Noncello e si imbattono nel cadavere di un uomo

La 69enne era uscita ieri mattina, trovato il giubbotto. L'uomo potrebbe essere un trentenne scomparso lo scorso autunno

[l.p.]

PORDENONE Ripescato dal Noncello il cadavere di un uomo Cercavano nel Noncello una 69enne pordenonese, uscita di casa ieri mattina, e hanno trovato invece il cadavere di un uomo sulla trentina, scomparso lo scorso autunno. /PAG.27 IL GIALLO Anziana sparisce, la cercano nel Noncello e si imbattono nel cadavere di un uomo La 69enne era uscita ieri mattina, trovato il giubbotto. L'uomo potrebbe essere un trentenne scomparso lo scorso autunn I soccorritori cercavano una pensionata sparita dalla sua abitazione ieri mattina e invece hanno trovato il cadavere di un uomo in avanzato stato di decomposizione. Era impigliato nella vegetazione, in un'ansa del fiume Noncello. I sommozzatori lo hanno scoperto ieri intorno alle 15, sette ore dopo l'avvio della perlustrazione del corso d'acqua, che si è spinta fino alla confluenza con il Meduna. Il corpo è irriconoscibile: è rimasto in acqua per mesi. In una tasca, però, sono stati trovati dei documenti. Soltanto dopo che i familiari lo avranno riconosciuto si potrà avere la certezza della sua identità. Fonti della Questura riferiscono che potrebbe trattarsi di un trentenne di origine straniera del quale era stata denunciata la scomparsa lo scorso autunno. L'ipotesi è in attesa di riscontri ufficiali. Le ricerche della 69enne pordenonese invece riprenderanno questa mattina, alle prime luci dell'alba. Dalle 8.36 del mattino, quando è scattato l'allerta della Prefettura, fino al tramonto, sono stati mobilitati nelle ricerche dell'anziana unità cinofile della protezione civile, sommozzatori e unità fluviali dei vigili del fuoco a bordo di gommoni e moto d'acqua. A lanciare l'allarme, ieri mattina, intorno alle 8, è stata la figlia, che non ha trovato la madre in casa. Il cellulare era rimasto nell'abitazione. I familiari si sono preoccupati. La pensionata vive in centro, non molto distante dal fiume Noncello. Il suo giubbotto è stato rinvenuto dalla polizia sul pontile dell'imbarcadere a Pordenone. Immediatamente dopo la segnalazione in Questura, la Prefettura ha attivato l'allert system. Il campo base, con l'Unità di comando locale mobile, è stato allestito proprio all'imbarcadere sul Noncello, ovvero nell'ultimo posto visitato dall'anziana. Sono arrivati l'elicottero da Venezia, il nucleo sommozzatori da Trieste, i droni e le unità cinofile della protezione civile. I vigili del fuoco, dopo aver allestito il campo base all'imbarcadere, hanno perlustrato minuziosamente l'alveo del fiume e le sue sponde per l'intera giornata. Al calare del sole le ricerche sono state interrotte: la 69enne non è stata ancora trovata. I.P. -tit_org- Ripescato dal Noncello il cadavere di un uomo - Anziana sparisce, la cercano nel Noncello e si imbattono nel cadavere di un uomo

tragedia sul lavoro

Muore schiacciato dalla gru = Schiacciato dalla gru che manovrava Operaio di 46 anni muore alla "Norio"*[Giulia Sacchi]*

TRAGEDIA SUL LAVORO Muore schiacciato dalla gru La disgrazia in un'azienda di Maniago. Vittima un operaio di 46 anni che stava lavorando da solo. L'ha trovato un collé È rimasto schiacciato da una gru a bandiera alta due metri e mezzo e pesante 120 quintali mentre stava lavorando nella ditta meccanica Norio di Maniago. Per Nevio Bruna, 46 anni, non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo. L'incidente si è verificato intorno alle 6 di ieri: Bruna era solo in azienda. Era sempre il primo ad arrivare, come hanno ricordato i colleghi. È stato uno di questi a trovarlo privo di vita. Da quanto si è appreso, la gru stava trasportando un pezzo in acciaio da lavorare su un macchinario, quando si è inclinata e quindi rovesciata, colpendo l'uomo e poi schiacciandolo. SACCHI /ALLE PAGINE 40 E 41 L'ingresso dell'azienda di Maniago dove si è verificato l'infortunio sul lavoro costato la vita a Nevio Bruna (nel riquadro) FOTOMISSINATO Schiacciato dalla gru che manovrava Operaio di 46 anni muore alla "Norio" La vittima è Nevio Bruna. Era solo azienda, il mezzo (120 quintali) si è inclinato, schiacciando e colpendo l'uomo all'addor Giulia Sacchi MANIACO. E rimasto schiacciato da una gru a bandiera alta due metri e mezzo e pesante 120 quintali mentre stava lavorando nella ditta meccanica Norio di Maniago, nella quale lavorava da trent'anni. Per Nevio Bruna, 46 anni, residente nella città del coltello, non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo. Lascia il fratello, la figlia Giada, la compagna Maria Cristina. L'incidente si è verificato intorno alle 6 di ieri: Bruna era solo in azienda. Era sempre il primo ad arrivare, come hanno ricordato i colleghi. È stato uno di questi a trovarlo privo di vita. Da quanto si è appreso, la gru stava sollevando un pezzo in acciaio da lavorare su un macchinario, quando si è inclinata e quindi rovesciata, colpendo e poi schiacciando all'addome il 46enne. Nonostante la rapida mobilitazione dei soccorsi, i traumi riportati erano troppo gravi: non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti il personale del 118, i vigili del fuoco, i carabinieri della stazione di Maniago e gli ispettori dell'AasS. In seguito al sopralluogo del pm Federico Facchin, è stato disposto il sequestro del sollevatore. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Sarà disposta l'autopsia, di cui si occuperà il medico legale Barbara Polo Grillo, mentre proseguiranno gli accertamenti tecnici sul macchinario per chiarire la dinamica dell'infortunio mortale. Bruna era un lavoratore attento e scrupoloso: svolgeva, peraltro, quella mansione da anni. I tecnici dello Spsal stanno cercando di ricostruire perché la gru sia caduta, come sia stata utilizzata e se l'attrezzatura dovesse essere o meno fissata al pavimento della fabbrica. In fase di accertamento anche la dinamica nel suo complesso. Da quanto si è appreso, la bobina che doveva essere trasportata non si è mossa, è la gru che è caduta addosso al 46enne. Una volta raccolti tutti gli elementi, il quadro comunque potrà essere più chiaro. In fabbrica ha effettuato un sopralluogo anche l'avvocato Antonio Malattia, che cura gli interessi della azienda e del suo titolare, Corrado Norio. Il legale ha sottolineato che la lavorazione veniva eseguita da anni dall'operaio senza che si fosse mai verificato nessun problema. Resta da capire cosa sia stato fatto di anomalo per provocare il rovesciamento - ha osservato l'avvocato Malattia -. È un evento inatteso, si fatica a trovare una spiegazione, anche perché questa operazione è stata svolta da Bruna quando in fabbrica era da solo. Nessuno ha visto come è avvenuto l'incidente nel concreto. È la prima volta che alla Norio si verifica un infortunio. Sinora mai un graffio. Titolare e dipendenti sono molto provati: è un'azienda di piccole dimensioni, nella quale si sono creati fra tutti rapporti familiari. Sicuramente da parte del mio assistito e dell'azienda ci saranno massima attenzione e collaborazione per ricostruire nel modo più preciso possibile l'accaduto - ha concluso Malattia -, con l'obiettivo di escludere che debbano mai ripetersi eventi tragici come quello odierno. L'ha trovato un collega poco dopo le 6 Il pm ha sequestrato il macchinario La vittima dell'incidente, Nevio Bruna, e i carabinieri nel piazzale dell'azienda dove lavorava FOTO MISSINATO -tit_org- Muore schiacciato dalla gru - Schiacciato dalla gru

che manovrava Operaio di 46 anni muore alla Norio

VIGILI DEL FUOCO INTERVENTO ALLA DELICARTA DI PORCARI**Carrello in fiamme, paura in cartiera***[Redazione]*

VIGILI DEL FUOCO INTERVENTO ALLA DELICARTA DI PORCARI Carrello in fiamme, paura in cartiera UN CARRELLO elevatore in fiamme e attimi di paura. È l'incidente avvenuto sabato dopo le 22 nella sede della Delicarta di Porcari in via Lazzareschi. Qui, un macchinario ha preso fuoco, sviluppando un rogo che non ha coinvolto operatori. Sul posto i vigili del fuoco che hanno domato l'incendio e messo in sicurezza l'area. Sull'episodio il commento di Massimiliano Bindocci, Rsu Uil. L'azienda è sempre attenta alla sicurezza ma la contrazione dei volumi ha reso il clima più teso in termini di rapporti sindacali. Questo episodio fa riflettere che invece sia meglio pensare a lavorare con spirito collaborativo. Sul posto sono arrivati i pompieri -tit_org-

tragica sequenza nel montebellunese

Muore sul lavoro, è il terzo in cinque anni

Agrifung di Trevignano: l'ultima vittima, un autista di 42 anni, investita da una pala meccanica. I precedenti nel 2014 e nel 2016

[Enzo Favero]

Muore sul lavoro, è il terzo in cinque anni Agrifung di Trevignano: l'ultima vittima, un autista di 42 anni, investita da una pala meccanica. I precedenti nel 2014 e nel 2016 Enzo Favero TREVIGNANO. Schiacciato dalla pesante ruota della pala meccanica, è morto ieri mattina verso le 7,20, nel piazzale di scarico della Agrifung di via Pescatori a Trevignano, Renzo Dona, un autotrasportatore in proprio di 42 anni residente a Quinto di Treviso. È il terzo infortunio mortale negli ultimi cinque anni che accade all'interno dell'azienda che produce funghi, tartufi e composti per le fungaie e il cui titolare è Luca Francescutti. Il primo di questa tragica catena di sangue risale all'aprile del 2014, quando Alessandro Marchesin, operaio 54enne, era stato agganciato per una gamba e stritolato da un nastro trasportatore. Il secondo era accaduto nel febbraio del 2016, vittima Mustapha Farissi, 53 anni, la dinamica era stata la stessa: era stato investito da una pala meccanica manovrata da un collega e una ruota gli era passata sopra il torace schiacciandolo. Una sequenza terribile per l'azienda trevignanese. Ieri mattina Renzo Dona, autotrasportatore di Quinto, era arrivato poco dopo le 7 in via Pescatori a Trevignano. Aveva portato un carico di balle di paglia. Un operaio SOenne della Agrifung si era messo alla guida di una pala meccanica, una di quelle pale con le forche per prendere le balle di paglia e scaricarle. Ad un certo punto, mentre manovrava in retromarcia, ha sentito un sussulto delle ruote e un grido: Renzo Dona era stato investito e una delle pesanti ruote gli era passata sopra l'inguine, schiacciandolo. Il decesso è stato in pratica immediato. Quando infatti l'ambulanza è arrivata sul posto, per l'autotrasportatore purtroppo non c'era più nulla da fare. Secondo il racconto fatto agli inquirenti dall'operaio che manovrava la pala, sotto shock, poco prima aveva visto l'autotrasportatore davanti alla macchina operatrice, lateralmente, poi nell'andirivieni della pala meccanica non lo aveva più scorto. Appena dato l'allarme, sul posto, oltre all'ambulanza, sono arrivati gli ispettori dello Spisal dell'Usi 2, i carabinieri di Montebelluna e i vigili del fuoco. Poco dopo è arrivato anche il sindaco di Trevignano, Ruggero Feltrin, che ha contattato il suo collega di Quinto per avvertirlo di quanto era accaduto e chiedere i riferimenti del fratello e della sorella per farli avvertire della tragedia. Come mai Renzo Dona si sia potuto trovare dietro alla pala meccanica in manovra sarà uno degli elementi che cercheranno di chiarire gli inquirenti. Gli ispettori dello Spisal dell'Ulss 2 hanno verificato che la pala meccanica aveva tutti i sistemi a posto, ma da chiarire è se dovevano esserci anche accorgimenti di sicurezza tali da impedire che l'autotrasportatore si potesse trovare nell'area di manovra. La pala meccanica e il piazzale di manovra dove è avvenuto il tragico infortunio sono stati messi sotto sequestro. Il luogo dell'incidente mortale sul lavoro La vittima Renzo Dona -tit_org-

Trovato morto nel canale il 22enne scomparso = Annegato nel Cavanella il 22enne scomparso

Il corpo di Alex Gerolin trovato ieri alle 12.30 nel canale grazie al fiuto del cane dell'Arma e all'impegno dei vigili del fuoco

[Rosario Padovano]

PORTOGRUARO Trovato morto nel canale il 22enne scomparso Finisce in tragedia la vicenda di Alex Gerolin, l'operaio 22enne originario di Lison e residente a Summaga di Portogruaro, scomparso da quattro giorni. Alex è stato ritrovato dai vigili del fuoco, annegato nel canale Cavanella. Mistero sulle cause della morte: il ragazzo poco prima della scomparsa si era presentato bagnato e in stato confusionale in un ristorante della zona, per poi dileguarsi nel nulla. PADOVANO/A PAG. 36 Annegato nel Cavanella il 22enne scomparso Il corpo di Alex Gerolin trovato ieri alle 12,30 nel canale grazie al fiuto del cane dell'Arma e all'impegno dei vigili del fuoco Rosario Padovano CAORLE. L'immagine che più di tutte testimonia il dramma vissuto nel portogruarese in questi giorni, è quella dei genitori di Alex Gerolin in lacrime, mentre si stringono in un intenso abbraccio sul piccolo parco del ristorante Ma2arack, in Brussa. Il canale Cavanella, dopo quattro giorni di incessanti ricerche, ha restituito alle 12.30 di ieri il 22enne originario di Lison, ma residente a Summaga di Portogruaro, operaio all'Alena di Malcantòn di Gruaro. Il corpo del giovane è stato individuato dai vigili del fuoco con l'ausilio del sonar, nelle acque limacciose del canale Cavanella, al di sotto del ponte. A far concentrare gli sforzi dei soccorritori in quel tratto di canale, è stato anche il cane dell'Arma. Dopo avergli fatto annusare un indumento del giovane, l'animale ha percorso senza indugio diverse centinaia di metri, conducendo i suoi addestratori proprio sul ponte che attraversa il canale Cavanella. Giunto lì, il cane si è fermato sull'argine e ha sporto il muso verso il sottostante specchio d'acqua, "indicando" il punto dove è stato poi ritrovato il cadavere di Alex Gerolin. Il corpo è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria e riconsegnato alla famiglia quasi subito, dopo i doverosi esami. Sul posto è arrivato infatti il medico legale Antonello Cinnelli, incaricato dalla Procura di Pordenone di eseguire un'ispezione esterna alla salma. Erano presenti anche i volontari della Protezione civile di Portogruaro che hanno lavorato a lungo nella ricerca del giovane scomparso. Con loro la sindaca di Portogruaro, Maria Teresa Senatore, che aveva preso a cuore la sorte del ragazzo. La prima cittadina per tutta la giornata di domenica ha assistito con il fiato sospeso alle operazioni di soccorso. Secondo quanto ricostruito, la morte di Alex risalirebbe alla mattina di giovedì, il giorno della scomparsa, pochi minuti dopo aver chiesto aiuto al titolare del ristorante Ma2arack, Rudy Conte, che si trovava lì con i dipendenti per riavviare l'attività. Gerolin era stato confusionale ed era bagnato, forse perché quel giorno pioveva. Il ragazzo non ha voluto attendere che Conte finisse il lavoro e lo riaccompagnasse a casa e si è incamminato da solo verso Vallevecchia. Poi il buio, la caduta in acqua, la morte. Per il medico legale Cinnelli Alex è morto per una sindrome da annegamento. Il funerale domani alle 15.30 nell'abbazia di Summaga. In alto Alex Gerolin, l'operaio 22enne di Portogruaro che era scomparso da casa giovedì scorso. A destra il canale Cavanella dove è stato recuperato il cadavere del giovane Rudy Conte del Ma2arack -tit_org- Trovato morto nel canale il 22enne scomparso - Annegato nel Cavanella il 22enne scomparso

inFortuni suL LAVOrO

Schiacciato dalla gru di 120 quintali morto sul colpo operaio di Maniago

Incidente alla ditta Norio di primo mattino, il 46enne era solo Disposto il sequestro del sollevatore, aperta una inchiesta

[Giulia Sacchi]

INFORTUNI SUL LAVORO Incidente alla ditta Nono di primo mattino, il 46enne era solo Disposto il sequestro del sollevatore, aperta una inchiesta Giulia Sacchi MANIACO. È rimasto schiacciato da una gru a bandiera alta due metri e mezzo e pesante 120 quintali mentre stava lavorando nella ditta meccanica Norio di Maniago, dove trovava impiego da trent'anni. Per Nevio Bruna, 46 anni, residente a Maniago, non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo. L'incidente è accaduto intorno alle 6 di ieri: Bruna era solo in azienda. Era sempre il primo a arrivare, hanno ricordato i colleghi. È stato uno di questi a trovarlo senza vita. Da quanto appreso la gru stava trasportando un pezzo in acciaio da lavorare su un macchinario quando si è inclinata e poi rovesciata, colpendo e poi schiacciando all'addome l'uomo. Malgrado la rapida mobilitazione dei soccorsi, i traumi riportati erano troppo gravi. Sul posto 118, vigili del fuoco, carabinieri della stazione di Maniago e ispettori dell'Azienda sanitaria 5. Disposto, in seguito al sopralluogo del pm Federico Facchin, il sequestro del sollevatore. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Disposta l'autopsia e affidata una consulenza tecnica per chiarire ogni aspetto e valutare ogni ipotesi. Da verificare se si tratti di un errore umano sul calcolo dei carichi massimi che il braccio del sollevatore poteva sopportare o se ci sia stato un cedimento per cause tecniche. Bruna era lavoratore attento e scrupoloso. Svolgeva quella mansione da anni. I tecnici dello Psal (Prevenzione e sicurezza negli ambienti del lavoro, ndr) stanno valutando se l'attrezzatura doveva essere fissata al pavimento dell'impresa. In accertamento la dinamica nel complesso. Da quanto appreso la bobina che doveva essere trasportata non si è mossa: è la gru che è caduta addosso al 46enne. Una volta raccolti tutti gli elementi il quadro potrà essere più chiaro. Il titolare dell'azienda, Corrado Norio, è assistito dall'avvocato Bruno Malattia. Questi ha fatto sapere che si è trattato di rovesciamento della gru usata per trasportare pezzi da lavorare su un macchinario. La lavorazione, secondo l'avvocato, veniva fatta da anni dall'operaio senza che mai ci fosse stato un problema. Da capire cosa è accaduto di anomalo per causare il rovesciamento. Un evento inatteso, si fatica a trovare una spiegazione - ha detto Malattia -. Nessuno ha visto come si è verificato l'incidente nel concreto perché il 46enne era solo. È la prima volta in 30 anni che in azienda si verifica un episodio simile. Sinora mai un graffio. Molto provati titolare e dipendenti: quella dei Norio è un'azienda di piccole dimensioni, tra i lavoratori ci sono rapporti familiari. Sicuramente da parte del mio assistito ci saranno massima attenzione e collaborazione per ricostruire nel modo più preciso possibile l'accaduto - così Malattia -, con l'obiettivo di escludere che si possano ripetere eventi tragici come questo. LA VITTIMA NERIOBRUNAAVEVA46ANNI LAVORAVA DA 30 NELLA STESSA DITTA L'esterno della ditta di Maniago dove si è verificato l'incidente mortale Foto dal Messaggero véneto -tit_org-

in via settefontane

Operai bloccati sull'autoscala

[Redazione]

INVIASEnEFONTANE Operai bloccati sull'autoscala Ieri pomeriggio due operai sono rimasti bloccati su una piattaforma di sollevamento a un'altezza di 15 metri. L'incidente si è verificato in via Settefontane, nei pressi dell'incrocio con via Conti. Sul posto i vigili del fuoco, che hanno riportato a terra le due persone utilizzando un'autoscala. s. j,-tit_org- Operai bloccati sull'autoscala

Figline Valdarno

Per i danni dell'alluvione condannato l'ex sindaco

[Gerardo Adinolfi]

Per i danni dell'alluvione condannato l'ex sindaco GERARDO ADINOLFI Il 21 ottobre 2013, dopo che aveva piovuto per tutta la notte, il torrente Ponterosso e il fosso delle Granchie uscirono dagli argini invadendo alcuni quartieri di Figline Valdarno. E allagando scantinati, garage, i primi piani di 75 abitazioni e otto negozi e laboratori con danni per 170 famiglie e 19 veicoli. Per quell'inondazione ieri il tribunale di Firenze ha condannato l'ex sindaco Pd di Figline Riccardo Nocentini a 8 mesi mentre ha assolto gli altri cinque imputati, tra tecnici del comune, della provincia e titolari di alcune ditte private. L'ex sindaco Nocentini era accusato dal pm Paolo Barlucchi di non aver fatto abbattere un ponte carrabile di accesso a una casa, costruito dagli anni sessanta sul torrente Ponterosso ma risultato essere privo di autorizzazione idraulica. Per l'accusa avrebbe dovuto emanare un'ordinanza urgente perché, se condo valutazioni tecniche, era considerato a rischio dal punto di vista della sicurezza idraulica in caso di ondate di piena. L'ex sindaco è stato anche condannato al pagamento di una provvisoria di 5 mila euro per una quindicina di abitanti che si sono costituiti parte civile e al loro risarcimento, da stabilire in sede civile. Non sarà risarcito invece il Comune di Figline, che aveva scelto, assistito dall'avvocato Francesco Stefani, di non costituirsi parte civile contro l'ex sindaco. Ad essere assolti sono stati Roberto Nocentini, ex responsabile dei lavori pubblici del Comune difeso da Filippo Viggiano, Andrea Morelli e Maria Elena Iritale, dirigente e funzionario della direzione Difesa del suolo della Provincia difesi da Mario Taddeucci Sassolini. Loro al processo hanno spiegato di aver dato prescrizioni rigorose ai gestori dei lavori per il raccordo fra le provinciali Chianti-Valdarno e Brol- lo-Poggio alla Croce riguardo alla tenuta dei cantieri e allo stoccaggio dei materiali. Assolti anche i privati Giuseppe Della Monica e Francesco Mele, i quali hanno dimostrato di aver osservato le indicazioni dei loro cantieri stradali e quindi di non aver responsabilità nell'inondazione. In rito abbreviato invece il gup aveva condannato a 1 anno e 3 mesi due privati che avevano fatto costruire il ponte carrabile, demolito nel 2015, per andare alla loro abitazione. Il centro Piazza Marsilio Ficino è il cuore di Figline Valdarno - tit_org- Per i danni dell'alluvione condannato l'ex sindaco

Il caso

Riomaggiore mette un tetto ai turisti = Il numero chiuso di Riomaggiore

La sindaca Pecunia vara un'ordinanza di protezione civile per limitare i turisti nel paese delle Cinque Terre Obiettivo neutralizzare il "Rischio affollamento" per la stagione che si apre con i ponti di Pasqua e di fine aprile

[Michela Bompani]

Il caso Riomaggiore mette un tetto ai turisti MICHELA BOIMPAW pagina II Il caso Il caso Il numero chiuso di Riomaggiore La sindaca Pecunia vara un'ordinanza di protezione civile per limitare i turisti nel paese delle Cinque Terre Obiettivo neutralizzare il "Rischio affollamento" per la stagione che si apre con i ponti di Pasqua e di fine aprile MICHELA BOMPANI "Allerta turisti": il nuovo Piano speditivo di Protezione civile di Riomaggiore ha introdotto una novità epocale, oltre all'allerta idrogeologica e alle relative mappe delle zone particolarmente fragili in caso di precipitazioni, il consiglio comunale ha varato un'integrazione al Piano che introduce, e mappa, il "rischio affollamento". Con convocazione del Coc, centro operativo comunale, in caso di "allerta" e misure di limitazione, o interdizione, degli accessi a Riomaggiore e Manarola. Abbiamo tentato in ogni modo di organizzare la gestione dei flussi di turisti e chiesto aiuto alla Regione, a Rfi-Trenitalia, ma non siamo riusciti ad ottenere alcun tipo di programmazione sugli arrivi, in modo da gestirli, denuncia la sindaca di Riomaggiore, Fabrizia Pecunia. Con i suoi tecnici, ha deciso di allargare il Piano di Protezione civile anche alla gestione dei flussi da parte di un territorio che non possiede vie di fuga, come nel caso della stazione di Manarola, e si può rivelare, potenzialmente, pericolosissimo nei periodi più congestionati - come quello che sta per cominciare, con i grandi ponti primaverili e poi con l'estate. A fronte di una popolazione residente di 1485 individui, recita il Piano, la potenzialità ricettiva su scala comunale arriva fino a 7300 persone. Otto volte di più. Le zone "rosse", più a rischio affollamento, secondo il Piano della Protezione civile comunale, sono cinque a Riomaggiore e quattro a Manarola, compreso il piazzale della chiesa. Si tratta, soprattutto, delle stazioni ferroviarie e dei moli di Riomaggiore e Manarola. Che sono però gestiti da terzi. E dunque la sindaca Pecunia ha emesso due ordinanze fotocopia con cui ordina a Rfi-Trenitalia, per le stazioni, e al Consorzio Marino Cinque Terre - Golfo dei Poeti, per i moli, di recepire i punti del Piano e provvedere alle contromisure in caso di "allerta". Il Piano individua le aree critiche, gli affollamenti massimi per area, i diversi soggetti responsabili del flusso turistico in quelle aree e le azioni conseguenti, precisa la sindaca. Per stabilire la portata massima di alcuni luoghi cruciali del Comune di Riomaggiore, la Protezione civile ha applicato un innovativo "coefficiente di vivibilità": Siamo partiti dalla normativa che regola l'affollamento massimo degli spazi all'aperto, dei Vigili del fuoco, e l'abbiamo declinata secondo un coefficiente di vivibilità - illustra le tabelle, la sindaca Pecunia - ovvero quello che riteniamo il numero massimo di occupazione che una terra come la nostra può sopportare: per la prima volta l'amministrazione definisce in modo chiaro e inequivocabile la priorità nella gestione della politica di sviluppo del territorio. L'obiettivo, per tutti, deve essere vivibilità del territorio e rispetto dell'ambiente, sottolinea la sindaca, che ha già trasmesso il nuovo Piano alla Prefettura della Spezia. Di fatto. Pecunia ha scelto di ricorrere a uno strumento diretto perché sistematicamente inascoltata dalle istituzioni regionali e dagli operatori, come nel Rfi-Trenitalia, interpellati da mesi sull'organizzazione dei flussi turistici. Se Rfi-Trenitalia non comunica i numeri e le modalità di accesso al nostro Comune, come possiamo gestirli? Come garantire la sicurezza?, chiede Pecunia che sfida i partner sul territorio e cerca di mettere in sicurezza i suoi abitanti, i turisti e la macchina comunale che, in caso di incidente, rischia di essere l'unica a trovarsi in fondo alla catena di eventuali responsabilità. L'anno scorso con l'arrivo dei ponti primaverili, le fotografie della marea umana sul sottilissimo marciapiede delle stazioni di Manarola o intasate nel vicino tunnel aveva portato la sindaca a chiedere aiuto. Un anno dopo ha deciso di intervenire direttamente con il Piano di protezione civile. L'ho detto anche al Prefetto, sono pronta da subito a ragionare sui numeri e sulle modalità, ad apportare modifiche al Piano - ammette Pecunia ma non ho altra scelta che applicarlo, devo garantire incolumità alle persone e salvaguardia al territorio. -

tit_org- Riomaggiore mette un tetto ai turisti - Il numero chiuso di Riomaggiore

Fiamme al campo di via Bonfadini evacuate le famiglie rom

[Ilaria Capra]

Il La baraccopoli abusiva doveva essere sgomberata Il fuoco forse appiccato dagli stessi occupanti ILARIA CARRA Le fiamme si sono alzate intorno all'una e mezza di domenica notte e hanno divorato praticamente l'intero accampamento di nomadi tra le vie Sacile e Bonfadini. In un'area abusiva davanti all'ex Cat - centro di accoglienza temporanea sgomberato un mese fa, i soccorritori, i vigili del fuoco e i carabinieri sono subito intervenuti e hanno trovato 66 persone, per lo più rom romeni, alcune poi si sono allontanate. Nessuno è rimasto ferito, nemmeno intossicato. Nella notte la Protezione civile d'accordo col Comune ha usato un autobus di Atm per trasportare 28 persone, di cui 14 minori, al centro di via Cambini dove sono state ospitate con coperte e brandine. Le cause sono in accertamento. Non si esclude del tutto che a innescare l'incendio possano essere state cause accidentali ma c'è anche il forte sospetto che siano stati gli stessi occupanti abusivi ad appiccarlo. Le fiamme hanno infatti bruciato una baraccopoli abusiva che sarebbe stata sgomberata nelle prossime settimane, come già pianificato. E non si può escludere che per avere maggiori garanzie di essere ricollocato in qualche struttura, qualcuno, dentro, abbia pensato di forzare la mano in questo modo. Anche perché è sembrato strano che non ci fosse - fortunatamente - nemmeno un intossicato vista la portata del rogo e che qualcuno attendesse i soccorsi già con la valigia pronta. 11 dubbio aleggia anche in Comune: L'episodio desta preoccupazione perché è un incendio totalmente incomprensibile dato che la disponibilità ad aiutare le famiglie c'era prima e c'è anche oggi - dice la vicesindaca Anna Scavuzzo, mentre fa il punto sulla vicenda davanti ai consiglieri comunali in aula - così come la volontà di ripulire l'area e di abbattere il manufatto con la collaborazione di Sogemi non cambierà. Le famiglie con figli, quelle che hanno il diritto a essere ricollocate, sono già ospiti in altre strutture. Nel dettaglio: tre nuclei sono ora al centro di via Novara, i due con più figli quattro per famiglia - sono in via Aldini e altre due al Ceas di via Marotta. Gli adulti sono stati invitati a recarsi al centro di via Ferrante Aporti per i senza fissa dimora. Non è il primo episodio del genere nella zona, dove in via Bonfadini ci sono anche un campo regolare e uno irregolare. Lo scorso settembre bruciarono alcune auto rubate lungo il muro di cinta e una roulotte qualche mese prima. -tit_org-

INCIDENTE A ROATA CHIUSANI, DUE FERITI**Scontro tra due auto muore pensionata di Roata Chiusani = Pensionata di 75 anni muore in uno scontro a Centallo***[Laura Serafini]*

Scontro tra due auto Muore pensionata di Roata Chiusani INCIDENTE A ROATA CHIUSANI, DUE FERITI Pensionata di 75 anni muore in uno scontro a Centallo LAURA SERAFINI CENTALLO Una donna morta e due feriti (non gravi): è il bilancio dell'incidente avvenuto ieri mattina vicino al cavalcavia a Centallo. La vittima è Gemma Tarditi che abitava in frazione Roata Chiusani. Lo scontro ieri mattina, intorno alle 10. Alla guida di un' Audi un torinese di 46 anni mentre Gemma Tarditi, 75 anni, viaggiava a bordo di una Tata condotta dal marito. La prima auto procedeva in direzione San Biagio mentre la Tata proveniva da Roata Chiusani verso Centallo. L'incidente è avvenuto all'incrocio tra le due provinciali. I soccorsi Le condizioni della pensionata sono apparse subito disperate e a nulla è valso l'intervento dei sanitari del 18 intervenuti da Cuneo, Busca e dell'elisoccorso che hanno tentato di rianimare la donna. marito della pensionata e il conducente dell'altra auto sono stati ricoverati all'ospedale Santa Croce di Cuneo. Le loro condizioni non risultano gravi. Sono intervenuti gli agenti della polizia locale di Centallo che hanno fatto i rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente e regolato il traffico per permettere le operazioni di soccorso. Gemma Tarditi era nata nel 1943 e abitava nella frazione centallese Roata Chiusani ma era originaria di Narzole. Pensionata da qualche anno, aveva lavorato come cameriera e per diverso tempo nell'azienda Callaris di Roata Chiusani. Oltre al marito lascia due figli e cinque nipoti. Il ricordo del sindaco Una donna solare, molto cortese, che aveva un saluto per tutti- così il sindaco di Centallo, Pino Chiavassa-. Ricordo molto volentieri lei e tutta la famiglia colpita da questo terribile lutto. La data dei funerali, che verranno celebrati nella frazione di Roata Chiusani, non è ancora stata stabilita. BY NC ALCUNI DIR D"! i RtSEHVAt Lo scontro fra le due auto è avvenuto vicino al cavalcavia di Centallo verso Roata Chiusani -tit_org- Scontro tra due auto muore pensionata di Roata Chiusani - Pensionata di 75 anni muore in uno scontro a Centallo

LOZZOLO CAPOFILADOPOLROGODISERRAVALLE

Una task force di sindaci contro il pericolo incendi

[G.or.]

LOZZOLO CAPOFILADOPOLROGODISERRAVALLE Una task force di contro il pericolo Scarsa manutenzione e incuria dei boschi sarebbero all'origine del devastante incendio che ha colpito la Valsesia e la Valsessera nei giorni scorsi. Ne è convinto Roberto Sella, sindaco di Bozzolo, paese lambito dalle fiamme ma risparmiato dal grande rogo grazie a una pioggia provvidenziale. Ora il primo cittadino vuole creare un coordinamento di Comuni e associazioni, modo da confrontarsi e scongiurare nuovi disastri. Le nostre colline - dice Sella - sono state oggetto di devastazione a causa di un incendio mai visto prima. Colloquiando con gli operatori e gli addetti che sono intervenuti per le operazioni di spegnimento, sono emersi diversi fattori che hanno creato le condizioni favorevoli per il propagarsi del fuoco, come ad esempio lo stato di abbandono dei nostri boschi e le piste tagliafuoco non correttamente mantenute. Da qui l'idea di creare un gruppo di lavoro che pianifichi e coordini le attività di manutenzione e pulizia dei boschi e delle colline. Con una lettera il sindaco di Lozzolo ha convocato domani alle 21, nella sala consiliare del municipio, una riunione a cui ha invitato i Comuni di Garfagnana, Serravalle, Roasio, Crevacuore e Sostegno e i vigili del fuoco, il Nucleo soccorso Bassa Valsesia, il gruppo Aib di Gattinara e i carabinieri forestali. L'obiettivo del primo cittadino è che i colleghi sindaci e i professionisti dell'intervento sugli incendi inizino a fare prevenzione, pianificando insieme i lavori nei boschi che potrebbero evitare il ripetersi di condizioni ottimali al pronto soccorso incendi pagarsi delle fiamme: Credo sia doveroso e utile - aggiunge Sella -, per prevenire eventi simili nel futuro, trovarci per discutere e condividere iniziative di programmazione, pianificazione e prevenzione dedicate ai boschi. Potremo discutere di ciò che possiamo programmare e fare a livello locale e preparare una richiesta per gli enti sovraordinati affinché svolgano le attività di competenza. G.OR. -tit_org-

tragedia in fungaia a trevignano

Camionista di Quinto schiacciato da una ruspa = Schiacciato da una pala meccanica muore autotrasportatore di 41 anni

[Enzo Favero]

TRAGEDIA IN FUNGAIA A TREVIGNANO Camionista di Quinto schiacciato da una ruspa Schiacciato da una ruota di una pesante pala meccanica, è morto ieri mattina verso le 7,20, nel piazzale di scarico della Agrifung di via Pescatori, a Trevignano, Renzo Dona, un autotrasportatore autonomo, di 41 anni residente a Quinto. È il terzo infortunio mortale accaduto negli ultimi 5 anni nell'azienda che produce funghi, tartufi e composti per le fungaie. Sul posto Suem, carabinieri, vigili del fuoco e Spisal. /PAGINE 2, 3 E 4

Schiacciato da una pala meccanica muore autotrasportatore di 41 anni Terza vittima in cinque anni alla Agrifung, L'escavatorista non si è accorto che il fornitore era proprio dietro il veicolo Enzo Favero TREVIGNANO. Schiacciato dalla pesante ruota della pala meccanica, è morto ieri mattina verso le 7,20, nel piazzale di scarico della Agrifung di via Pescatori a Trevignano, Renzo Dona, un autotrasportatore in proprio di 41 anni residente a Quinto di Treviso. È il terzo infortunio mortale negli ultimi cinque anni che accade all'interno dell'azienda che produce funghi, tartufi e composti per le fungaie e il cui titolare è Luca Francescutti. Il primo di questa tragica catena di sangue risale all'aprile del 2014, quando Alessandro Marchesin, operaio 54enne, era stato agganciato per una gamba e stritolato da un nastro trasportatore. Il secondo era accaduto nel febbraio del 2016, vittima Mustapha Farissi, 53 anni, la dinamica era stata la stessa di ieri: era stato investito da una pala meccanica manovrata da un collega e una ruota gli era passata sopra il torace schiacciandolo. Una sequenza terribile per l'azienda trevignanese. L'INCIDENTE Ieri mattina Renzo Dona, autotrasportatore di Quinto, era arrivato poco dopo le 7 in via Pescatori a Trevignano. Aveva portato un carico di balle di paglia. Un operaio SOenne della Agrifung si era messo alla guida di una pala meccanica, una di quelle pale con le forche per prendere le balle di paglia e scaricarle. Ad un certo punto, mentre manovrava in retromarcia, ha sentito un sussulto delle ruote e un grido: Renzo Dona era stato investito e una delle pesanti ruote gli era passata sopra l'inguine, schiacciandolo. Il decesso è stato in pratica immediato. Quando infatti l'ambulanza è arrivata sul posto, per l'autotrasportatore purtroppo non c'era più nulla da fare. Secondo il racconto fatto agli inquirenti dall'operaio che manovrava la pala, sotto shock, poco prima aveva visto l'autotrasportatore davanti alla macchina operatrice, lateralmente, poi nell'andirivieni della pala meccanica non lo aveva più scorto. OPERAIO SOTTO SHOCK Appena dato l'allarme, sul posto, oltre all'ambulanza, sono arrivati gli ispettori dello Spisal dell'Usi 2, i carabinieri di Montebelluna e i vigili del fuoco. Poco dopo è arrivato anche il sindaco di Trevignano, Ruggero Feltrin, che ha contattato il suo collega di Quinto per avvertirlo di quanto era accaduto e chiedere i riferimenti del fratello e della sorella per farli avvertire della tragedia. Come mai Renzo Dona si sia potuto trovare - L'infortunio mortale alle 7 di ieri, Dona aveva consegnato un carico di paglia vare dietro alla pala meccanica in manovra sarà uno degli elementi che cercheranno di chiarire gli inquirenti. Gli ispettori dello Spisal dell'Ulss 2 hanno verificato che la pala meccanica aveva tutti i sistemi a posto, ma da chiarire è se dovevano esserci anche accorgimenti di sicurezza tali da impedire che l'autotrasportatore si potesse trovare nell'area di manovra. La pala meccanica e il piazzale di manovra dove è avvenuto il tragico infortunio sono stati messi sotto sequestro. 4APMLE2014 Alessandro Marchesin aveva 54 anni e da tre mesi era alle dipendenze della Agrifung. Il 4 aprile 2014 si erano bloccati i due nastri trasportatori, era salito sopra la piattaforma per sbloccarli. All'improvviso si erano messi in movimento, lui era stato agganciato per una gamba e un braccio e trascinato verso il punto di convergenza, dove era rimasto schiacciato. 1 FEBBRAIO 2016 Era il primo febbraio 2016 e Mustapha Farissi, 53 anni, stava per terminare il suo turno di lavoro alla Agrifung quando è finito sotto la ruota di una pala meccanica, manovrata da un altro operaio, che stava spostando letame nel piazzale dell'azienda. L'operaio, reduce da un precedente infortunio, Era morto qualche ora dopo in ospedale per schiacciamento dell'addome - Due mrnagini dei

soccorsi e dei rilievi eseguiti subito dopo l'infortunio mortale -tit_org- Camionista di Quinto schiacciato da una ruspa -
Schiacciato da una pala meccanica muore autotrasportatore di 41 anni

riese

Nuova sede per la Protezione civile Cerimonia alpina in ricordo di Pastro

[D.n.]

RIESE RIESE. Un'ampia sala che potrà essere concessa anche a gruppi e un'area dove si potranno tenere esercitazioni della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Marca Occidentale: gli alpini di Riese hanno una nuova sede nell'edificio presso la cava di via Schiavonesca. Il taglio del nastro è avvenuto domenica, con una vasta partecipazione di gruppi Ana provenienti dal territorio, insieme ad altre associazioni d'arma. La particolarità di questa sede, oltre alla sala che può ospitare momenti conviviali, sta proprio nell'essere il campo d'addestramento della Protezione Civile, una delle funzioni che i comuni di Veduggio, Riese, Loria e Resana hanno trasferito all'Unione della Marca Occidentale e che ha a Riese il suo quartiere generale. Un momento importante, dunque, ma non solo per l'inaugurazione della struttura: in questa occasione infatti è stata riconsegnata ai familiari la piastrina di riconoscimento di Guido Pastro, disperso in Russia. Il ritrovamento è avvenuto da parte del gruppo Ana di Rivignano Teor (Udine), il quale una volta appurato che si trattava di un militare riesino si è subito messo in contatto con gli alpini di Riese che hanno provveduto a rintracciare i nipoti. D.N. -tit_org-

Formia (LT), prevista evacuazione di 16mila persone per rimozione bomba

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 10:24 Le operazioni per la rimozione dell'ordigno bellico sono previste per domenica 5 maggio. Domenica 5 maggio, a Formia (LT), si svolgeranno le operazioni per la rimozione di un ordigno bellico. Per procedere con l'intervento in sicurezza è prevista l'evacuazione di una vasta area che vedrà la protezione civile impegnata nell'organizzare al meglio lo spostamento di quasi 16mila persone. Le operazioni di brillamento dell'ordigno verranno effettuate presso la cava Cardisita nel Comune di Itri sulla SS 7 Appia km 136.300. L'intervento si svolgerà dalle 7 alle 16 circa. Le attività, coordinate dalla Prefettura, vedranno coinvolti la Provincia, il Comune di Formia, gli Artificieri dell'Esercito, i Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia, la Capitaneria di Porto di Gaeta, l'ASL, ARES-118, i volontari messi a disposizione dall'Agenzia regionale di protezione civile, la Croce Rossa, nonché i gestori dei servizi pubblici essenziali. Nel corso delle riunioni si è concordato che il Comune provvederà all'evacuazione delle abitazioni che ricadono nel raggio di impatto di 1.800 metri dal luogo del ritrovamento dell'ordigno, degli animali e cose che possano ricevere danno dall'eventuale esplosione, ad ogni opportuna assistenza alle persone interessate dalle operazioni di sgombero, con particolare riferimento agli anziani e ai soggetti disabili. L'associazione di Protezione Civile Ver Sud Pontino ha stilato una serie di FAQ per la popolazione. Per la rimozione dell'ordigno sarà necessaria l'evacuazione dei pazienti ricoverati presso l'Ospedale Dono Svizzero e presso la Casa di cura Salus Sorriso sul mare. È prevista, inoltre, la sospensione della circolazione stradale e ferroviaria nell'area ricadente nel raggio di impatto, nonché la chiusura degli accessi al sito interessato dalle operazioni di brillamento. Il Comune provvederà, attraverso la notifica delle ordinanze di evacuazione, a fornire adeguata informazione alla popolazione, al fine di evitare che persone non autorizzate possano trovarsi accidentalmente all'interno dell'area delimitata. Le informazioni relative alle abitazioni da evacuare e alle strade interdette verranno diramate dal Comune con appositi avvisi alla popolazione, pubblicati anche sul sito istituzionale red/mn (fonte: Comune di Formia, Ver Sud Pontino).

Nuova sede della Protezione Civile dell'Ana di Vittorio Veneto

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 10:59 All'assessore del Veneto alla Protezione Civile: "Finalmente è stata trovata una degna sistemazione ai nostri insostituibili Alpini" È stata inaugurata nel pomeriggio di sabato 13 aprile la nuova sede della Protezione Civile dell'ANA di Vittorio Veneto, realizzata grazie ad un importante contributo della Regione del Veneto. Sono particolarmente orgoglioso di essere in questo posto, in questo momento ha sottolineato l'Assessore Regionale alla Protezione Civile perché si tratta di una sede fortemente voluta da me e dalla Regione per dare degna collocazione ai nostri indispensabili volontari. Gli Alpini, quando si tratta di aiutare gli altri, non hanno limiti e rispondono sempre presente, ancora prima di sapere del motivo per il quale vengono chiamati. Mi sembra giusto che qui, a Vittorio Veneto, sia stata trovata una degna collocazione, al momento giusto e nel posto giusto. Si tratta di un'opera davvero importante ha ribadito l'Assessore regionale - che gli Alpini attendevano da anni. Anche e soprattutto quei numerosi volontari che sono stati impegnati e continuano ad esserlo sul fronte bellunese dei territori devastati dalla tempesta Vaia. Loro sanno bene di che cosa stanno parlando. Gli Alpini sanno arrivare prima degli altri sugli scenari delle catastrofi, sempre e ovunque, anche grazie alla loro rapidità di intervento. Proprio per questo ha concluso l'Assessore Regionale responsabile della Protezione Civile la Regione del Veneto sta lavorando con il Governo al fine di semplificare le procedure e mettere in grado di volontari di intervenire nella maniera più rapida possibile in caso di emergenza. È un impegno che ci siamo presi e dobbiamo a tutti i nostri volontari, agli Alpini in particolare. red/gp (Fonte: Regione Veneto)

Ghedi (BS), vandali danneggiano il monumento alla Protezione civile

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 10:49 Nella notte è stata rimossa la mano che nella scultura rappresentava la richiesta aiuto alle unità cinofile impegnate durante il terremoto dell'Aquila nel 2009. Inaugurato sabato e subito danneggiato dai vandali. Parliamo del monumento dedicato alla Protezione civile, nella città di Ghedi (BS). Nella notte tra domenica 14 e lunedì 15 è stata rimossa la mano che nella scultura rappresentava la richiesta aiuto alle unità cinofile, impegnate durante il terremoto. La mano spuntava dalle macerie ed è un omaggio alle vittime del terremoto dell'Aquila nel 2009. Una ferita per tutto il mondo del volontariato, commenta Celso Vassalini, volontario Vice Presidente AIFOS-Protezione Civile. "Uno sfregio ad un monumento - scrive in una nota Vassalini -, un gesto stupido e senza senso. Nella notte tra domenica 14 e lunedì 15. Il danno non è di quelli da migliaia di euro (in tutto la sostituzione della la mano che nella scultura rappresentava la richiesta aiuto), ma per i bilanci sempre in bilico di associazioni del Volontariato, anche una cifra poco importante può portare problemi non di poco conto. Se si aggiunge poi la 'ferita' inflitta ad un monumento, simbolo e riconoscenza del figlio di un dio minore, il cane, edell operosità di un mondo di donne e uomini del volontariato che è realtà costante per il nostro Paese". [27 marzo 2019]

Prosegue Vassalini: "Non si tratta di una ragazzata, ma di un vero e proprio atto criminale contro quello che è il monumento simbolo del Volontariato d'Italia, uno sfregio indelebile per tutta la popolazione. Non finisce mai di stupire la stupidità di coloro i quali vivono una vita così priva di senso ed interessi da dover passare il proprio tempo a distruggere e danneggiare". "Questo monumento rappresenta Donne e Uomini del Volontariato, ne testimonia il sacrificio, la dedizione verso il prossimo. Per questo motivo il danno compiuto è qualcosa di personale, fatto ad ogni abitante del luogo e del Paese. Mi auguro almeno che non siano ragazzi del posto: spero proprio che un giorno ripagheranno, e con gli interessi, il danno che hanno compiuto".

testo ricevuto da: Celso Vassalini volontario Vice Presidente AIFOS-Protezione Civile. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Dimaro (TN): presentati interventi per la messa in sicurezza dopo tempesta Vaia

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 15:29 Si tratta di una serie di lavori che interesseranno il rio Rotian, esondato alla fine di ottobre 2018, causando la morte di una persona e ingenti danni al Comune trentino. Lo scorso ottobre, l'esondazione del rio Rotian provocò danni ingentissimi per la comunità di Dimaro, causando anche la morte di una donna. Nei giorni scorsi la Provincia Autonoma di Trento ha presentato alla comunità colpita il piano per la messa in sicurezza del territorio. Gli interventi del conoide del rio Rotian si suddividono in tre tranches: nella parte alta sono state trovate soluzioni per contrastare eventuale innesco di materiale, nella parte media per aumentare la capacità di laminazione dei detriti e nella parte bassa per adeguamento della deviazione del torrente, che si getta nel Noce proprio a fianco dell'abitato di Dimaro. Intanto, una buona notizia data agli sfollati è che potranno rientrare nelle loro case ragionevolmente l'estate prossima, a seguito di tutti i controlli necessari di sicurezza effettuati dalla Protezione civile. Il vostro territorio, così duramente colpito, ha mostrato fin da subito la forza di rialzarsi ha sottolineato il governatore Maurizio Fugatti la comunità ha mostrato una grande capacità di reagire, mettendo in campo tutta la propria coscienza civica. Anche da parte dell'amministrazione è stato fatto il possibile per avviare in tempi brevi la ricostruzione, investendo risorse e con l'apporto di tutti, tecnici e rappresentanti istituzionali di maggioranza e di opposizione. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche dall'assessore all'agricoltura e foreste ai servizi provinciali, ai Vigili del fuoco, alla Protezione civile. Dimaro ha dato un grande esempio di comunità, affrontando una situazione drammatica. Adesso guardiamo al futuro, investendo in progetti di messa in sicurezza, ha detto ancora l'assessore. Nel corso dell'incontro non sono solo state mostrate planimetrie, illustrate sezioni e profili del progetto, ma si è anche voluto ricostruire le drammatiche fasi del disastro. Nei giorni del 27 e 28 ottobre scorsi, quelli che precedono la terribile esondazione del Rotian, costata una giovane vittima e danni ingentissimi per la comunità di Dimaro, l'intensità delle piogge è stata tale da non essere mai stata registrata in precedenza, raggiungendo una media matematica che non si riscontrava da 150 anni. Con il passare delle ore il contenuto acqua nei terreni ha raggiunto in breve tempo la saturazione e lo scroscio continuo della pioggia, associato a fortissimi venti, ha innescato una colata di detriti alimentata dalla morena glaciale laterale al corso del fiume, dove sono immersi grossi blocchi di roccia sostenuti da sabbie e ghiaie. Le briglie degli anni '70 hanno ceduto alle spinte e agli urti, liberando grandi quantità di materiale e anche il più recente sistema di controllo delle colate è riuscito a contrastare il fenomeno solo parzialmente. A seguire questi eventi calamitosi, i primi interventi di sgombero e messa in sicurezza, fino alla progettazione di più consistenti lavori che interessano il conoide del Rotian. L'intervento della parte alta, come è stato illustrato ieri, comprende le demolizioni e l'avvallamento di briglie residue, il deprezzamento dei massi presenti nell'alveo e sui versanti, il taglio della vegetazione instabile. Nella parte media verranno invece costruiti nuovi contrafforti per il rallentamento e l'arresto dei blocchi rocciosi e un secondo sistema, oltre all'esistente, di laminazione del trasporto solido. Nella parte bassa, che riguarda più direttamente l'abitato di Dimaro, si intende ricostruire e adeguare il canale deviatore, dimensionandolo dal punto di vista idraulico. [red/mn](#) (fonte: Provincia Autonoma di Trento)

Parma, nasce nuovo gruppo comunale di volontari di protezione civile

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 16:23 Iniziata la campagna di adesione. A Parma è nato un nuovo gruppo comunale di volontari di protezione civile e oggi apre la campagna di adesioni. Questo nuovo gruppo, che entrerà a far parte del comitato provinciale del volontariato di protezione civile, si propone l'obiettivo di potenziare ulteriormente le possibilità operative della protezione civile locale sia in fase preventiva che di emergenza. Il gruppo è stato ufficialmente riconosciuto durante un incontro che si è svolto in mattinata in Sala Rappresentanza del Municipio alla presenza del sindaco Federico Pizzarotti, di Michele Gadaleta, Dirigente del Settore Protezione Civile del Comune di Parma e di Daniele Fratta, Tecnico specializzazione in gestione di emergenze della Struttura Operativa Protezione Civile del Comune di Parma. Durante l'incontro è stato approvato l'atto costitutivo e il relativo regolamento. Il gruppo è aperto a tutti i maggiorenni che hanno il desiderio di impegnarsi attivamente per la città ed il proprio territorio, donando parte del prezioso tempo libero per il bene comune. Anche i minorenni, dai 16 anni in su e con liberatoria dei genitori, potranno iscriversi e, benché non impiegabili in attività emergenziali, potranno iniziare a vivere questo meraviglioso mondo, portando tutte le loro capacità ed energie, nell'ambito di un sistema coordinato ed organizzato. A valle della delibera di Consiglio Comunale che lo ha istituito, presentiamo e iniziamo oggi, la campagna di adesione a questo nuovo gruppo che vuole inserirsi nel contesto già ricchissimo del volontariato impegnato in azioni di protezione civile del nostro territorio - ha sottolineato il sindaco, Federico Pizzarotti. Il tema dell'autoprotezione è un tema su cui tutti devono investire, il Comune in particolare, a cominciare dai corsi sul saper cosa fare in caso di emergenza. Il nostro territorio è già stato colpito in passato da calamità ed abbiamo visto l'importanza di essere pronti. Questa chiamata partecipa dai 16 anni di età. Gli iscritti al gruppo saranno impiegati in tutte le attività istituzionali tipiche della protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso, superamento dell'emergenza) e avranno uno stretto coordinamento con il settore protezione civile del comune di Parma che ne ispirerà e supporterà l'azione. Un'iniziativa pubblica, dedicata ad illustrare ai cittadini le attività e le possibilità di partecipazione ai gruppi è prevista per il prossimo 25 maggio - hanno spiegato gli ingegneri Fratta e Gadaleta - il titolo dell'iniziativa: 'Protezione Civile Proteggiamoci dai rischi il sistema è', allude proprio a maggiori consapevolezza che la popolazione deve acquisire in termini di gestione delle emergenze. Una postazione informativa sarà attiva dalle 10 alle 21 sotto i Portici del Grano appunto di quel sabato. I volontari iscritti, potranno accedere a vari tipi di attività formative ed addestrative e collaboreranno con il settore protezione civile del Comune di Parma anche con attività di sopralluogo, di monitoraggio, di rilievo e di supporto alla pianificazione di emergenza. Nei prossimi giorni sul sito della Protezione Civile del comune di Parma sarà scaricabile il modulo di iscrizione al gruppo. red/mn (fonte: Comune di Parma)

Protezione civile, "AllertaMi": a Sassari le allerte meteo e incendi arrivano via app - Meteo Web

[Redazione]

Meteo e maltempo, la Protezione Civile: "Attenzione alla prevenzione per il rischio catastrofi" - Meteo Web

[Redazione]

Sassari, ecco app del Comune "AllertaMi" - Sardegna

Il Comune di Sassari vara "AllertaMi", un'app che segnala ai cittadini tutte le situazioni di pericolo e aiuta a chiedere soccorso. L'applicazione fornisce aggiornamenti su meteo, rischio idrogeologico e previsioni incendi nell'Isola. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SASSARI, 15 APR - Il Comune di Sassari vara "AllertaMi", un'app che segnala ai cittadini tutte le situazioni di pericolo e aiuta a chiedere soccorso. L'applicazione fornisce aggiornamenti su meteo, rischio idrogeologico e previsioni incendi nell'Isola. Il nuovo servizio di Protezione civile realizzato dalla Viks Tech, è stato presentato oggi dal sindaco Nicola Sanna insieme al comandante della polizia locale Gianni Serra e alla sua vice Maria Luisa Masala, al responsabile della Viks Vittorio Padiglia e al consigliere regionale Antonio Piu, protagonista dell'avvio del progetto quando era assessore comunale. L'app è divisa in sezioni: quella "Avvisi nella mia zona" mostra la cartina dell'allerta regionale e in caso di pericolo compare la mappa idrogeologica e l'avviso esteso. Idem per gli incendi. Ci sono poi le sezioni "Tutti gli avvisi" con l'elenco completo di quelli diramati in Sardegna, e "Informazioni", dove vengono indicati i punti di raccolta se scatta l'allerta meteo più un vademecum per cautelarsi. I cittadini possono segnalare un problema o inviare comunicazioni dalla sezione "Segnala", mentre quella "Sos" permette di rendersi reperibili dal centro di controllo. In assenza di copertura internet, l'allarme giunge alla stazione di controllo tramite un sms precompilato. (ANSA).

Richiedenti asilo trasferiti da campo di Marco a Trento - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 15 APR - Il campo di Marco di Rovereto non è più struttura di accoglienza. Si sono svolte oggi infatti, per l'intera mattinata, le operazioni di trasferimento dell'ottantina di richiedenti protezione internazionale che ancora alloggiavano nella struttura della Protezione civile. Lo spostamento - precisa una nota della Provincia di Trento - seguito da personale e mezzi della Croce rossa italiana del Comitato provinciale di Trento, è iniziato verso le 9 del mattino per poi concludersi attorno alle 13 con le ultime sistemazioni in alloggio in via al Desert a Trento. I migranti, originari dell'Africa subsahariana e del continente asiatico (dai 25 ai 45 anni) hanno trovato posto nelle casette prefabbricate all'esterno della residenza "Fersina" e nelle stanze dell'ala sud della struttura. Dopo la sistemazione negli alloggi, i migranti hanno potuto fare il loro primo pranzo assieme agli altri ospiti della struttura. I pasti vengono preparati dal personale della Croce rossa in collaborazione con alcuni ospiti.

Inquinamento Pfas, il 65 per cento dei veneti controllati ha valori del sangue alterati

Il disastro ambientale diventa emergenza medica: per 16.400 persone dell'area rossa si registrano colesterolo, livello di albumina e di creatinina fuori

[Redazione]

Il 65 per cento delle persone controllate dalla Regione Veneto, secondo il nono e ultimo screening realizzato sull'inquinamento da Pfas, ha valori elevati di perfluoroalchilici nel sangue e dovrà passare a un test medico di secondo livello. La questione nata nel Nord-Ovest di Vicenza con l'azienda chimica Miteni - oggi fallita - sta diventando una vera e propria emergenza clinica, certificata da autorità che per lungo tempo l'hanno sottovalutata o nascosta. A partire dal dicembre 2016 l'amministrazione del Veneto - richiamata sul problema dall'attività dell'epidemiologo di Valdagno, Vincenzo Cordiano - ha invitato novantamila persone tra i 14 e i 65 anni, residenti in trenta comuni attorno a Trissino, a realizzare controlli preventivi del sangue. Fin qui l'assessorato alla Sanità ha spedito 47.123 inviti, raggiungendo la metà degli interessati. Si sono presentati ai laboratori in 25.288: un'adesione del 61,7 per cento, quindi elevata, che certifica le preoccupazioni di chi vive nell'Alto Vicentino. Bene, 16.400 persone - il 65 per cento di chi si è sottoposto ai test - hanno valori di Pfas superiori a quelli indicati, in via del tutto autonoma, dalla Regione Veneto. Di fronte a un'assenza di risposte da parte prima dell'ex ministro dell'Ambiente Gian Luca Galetti e ora di Sergio Costa, in carica, la Regione Veneto da settembre 2017 ha fissato il limite dei perfluoroalchilici presenti nell'uomo in 90 nanogrammi per litro di sangue, intesi come somma di Pfoa e Pfos (composti tra loro familiari). I valori elevati di Pfas nei 16.400 cittadini si sono affiancati ad alterazioni della pressione arteriosa o degli esami biochimici. In particolare, nei controlli per i ragazzi-adulti sono stati riscontrati valori elevati per due tipi di colesterolo e per l'Egfr (stima la funzionalità dei reni) mentre sui 272 "soggetti in età pediatrica" sono stati accertati colesterolo alto e perdita di albumine. Vicenza, 90mila persone in osservazione: viaggio nella fabbrica dei veleni

#player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi

"Necessario un secondo controllo" A tutti coloro a cui sono stati riscontrati sia i valori anomali di Pfas che gli indicatori clinici alterati è stato suggerito - e offerto gratuitamente - un percorso di approfondimento di secondo livello. Francesca Russo, responsabile della Direzione prevenzione della Regione Veneto, ora dice: "Ci stiamo muovendo con grande prudenza e, di fronte a un'alterazione degli esami ematochimici, suggeriamo di indagare ulteriormente". Sono tredici i comuni nell'area rossa cosiddetta A, quella con acquedotti inquinati prima dell'applicazione dei filtri e localizzati sopra la falda sotterranea toccata. Diciassette sono, invece, in area rossa B. Quattro, poi, i composti rinvenuti in più del 50 per cento della popolazione monitorata: Pfoa, Pfos, Pfhxs e Pfna. La letteratura medica mondiale ne sta dimostrando la pericolosità per l'uomo. "Le concentrazioni aumentano con il passare del tempo trascorso nell'area sotto controllo", si legge nell'ultimo rapporto della Regione Veneto. Le persone anziane hanno, presumibilmente, i valori chimici più elevati. "Cinquant'anni di esposizione ai perfluorati ora approdano a un'emergenza clinica", dice il dottor Cordiano, pioniere medico sull'argomento: "Un disastro ambientale si sta ripercuotendo nel modo peggiore sulla salute di chi vive in queste terre. Credo che il Piano di controllo regionale avviato non sia sufficiente, serve uno studio epidemiologico approfondito". L'appello ai presidenti delle Regioni comitato Mamme No Pfas in questi giorni ha inviato a tutti i presidenti delle Regioni italiane - non soltanto a Luca Zaia, governatore del Veneto - un video nel quale chiedono che siano fissati limiti nazionali "pari a zero" per la presenza nell'ambiente delle sostanze Pfas e per tutti gli interferenti endocrini. "Sono un inquinante perfetto perché inodore, insapore e incolore", spiegano. Appoggiandosi a uno studio redatto dal Cnr nel 2013 che estendeva il problema "alle regioni sotto l'asta del Po", le mamme No Pfas ora dicono: "Non vogliamo che quanto accaduto in Veneto avvenga in altre aree industriali del Paese". Nei luoghi della produzione delle pelli, innanzitutto, dove si usa il prodotto per rendere impermeabili i capi. Il commissario delegato dalla Protezione civile all'emergenza Pfas, Nicola Dell'Acqua, spiega:

"Stiamo investendo cento milioni per evitare che l'acqua inquinata arrivi ai rubinetti dei veneti". Sono quattro le province coinvolte: Vicenza, Verona, Padova e Rovigo. "Venti milioni sono già stati appaltati per la costruzione di pozzi nuovi e la posa di sedici chilometri di tubature", continua il commissario, "non dovremo più pescare dalla falda del Gorzone e sposteremo la presa d'acqua nel Veronese, nel Padovano e a Recoaro, provincia di Vicenza". 90 nanogrammi per litro di sangue, intesi come somma di Pfoa e Pfos (composti tra loro familiari).

Bosisio P: esercitazione sulla

[Redazione]

Si è tenuto la scorsa settimana a Bosisio Parini il corso di formazione per gli operatori di protezione civile.[bosisiopc-1]Presso l'aula del centro studi, i gruppi di volontari Pedemontani hanno approfondito il tema della logistica di manovra finalizzata all'esercitazione provinciale del prossimo 4 maggio. Quest'anno la Provincia ha chiesto di creare dei grandi gruppi per fare più scenari: l'iniziativa sarà dunque itinerante ma il CPE di Sala al Barro resterà il punto di riferimento dove alcune squadre potranno recarsi in attesa della chiamata su uno scenario.[bosisiopc-][bosisiopc-]Sul territorio oggionese verrà proposta la simulazione di una calamità che si era verificata realmente oltre trent'anni fa sul monte Cornizzolo quando, in occasione di una manifestazione sportiva, alcuni elicotteri persero il controllo a causa dell'improvviso cambio del meteo e quattro persone tentarono un atterraggio d'emergenza. Lo scenario si svolgerà sui comuni di Civate, Annone Brianza e Suello.[bosisiopc-]Verrà creato un posto di comando avanzato per coordinare le squadre di ricerca, in collegamento con il CPE di Sala al Barro. Grazie ad alcuni testimoni oculari, le ricerche si concentreranno su quattro macro aree da perlustrare: due zone montane e impervie, una zona lacustre e un'area di squadre di superficie.

Prove di incidente (grave) sulla Superstrada Pedemontana

[Redazione]

Esercitazione sulla Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta Si svolgerà domani, 16 aprile, un'importante esercitazione relativa alla gestione di un evento emergenziale lungo il tratto della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta denominato 2A (di circa 6 km, dall'interconnessione con A31, in Comune di Thiene, allo svincolo di Breganze), che sarà prossimamente aperto al traffico veicolare. Verrà, in particolare, simulato un grave incidente stradale all'interno della Galleria artificiale Ca Fusa Vegra Madonnetta, avente lunghezza di 630,20 metri, collocata sulla carreggiata Nord, in direzione Vicenza e sita in Comune di Sarcedo. In ragione della tipologia di evento ipotizzato (sinistro con principio di incendio e presenza di feriti), è previsto intervento, oltre che delle squadre di emergenza interne alla società concessionaria, S.P.V. S.p.A., anche di personale dei Vigili del Fuoco, della Polizia Stradale, dei Carabinieri e del SUEM 118. Tale attività consentirà di verificare sul campo il funzionamento del Piano di Gestione delle Emergenze, elaborato a cura della stessa S.P.V. S.p.A. in relazione al segmento stradale in esame, che costituisce il frutto di mesi di proficuo lavoro di approfondimento e confronto tra i tecnici della società concessionaria, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Vicenza, le Forze dell'Ordine, la Sezione Polizia Stradale di Vicenza, la Provincia di Vicenza Settore Protezione Civile e la Centrale Operativa Provinciale SUEM 118, con il costante coordinamento della Prefettura e in raccordo con la Regione del Veneto, nella sua veste di soggetto concedente dell'infrastruttura viaria. Grazie a questa preziosa sinergia, il tratto stradale in argomento sarà provvisto di un valido e sperimentato strumento di gestione delle possibili emergenze, a beneficio della sicurezza e della incolumità dell'utenza. La menzionata pianificazione rappresenterà, poi, il modello per il futuro piano di gestione delle emergenze concernente l'intero percorso della Superstrada Pedemontana Veneta, non appena saranno ultimati i relativi lavori.

Dagli alpini veronesi, 170 mila euro per il centro di Arquata del Tronto

[Redazione]

Approfondimenti Gli Alpini in Gran Guardia a Verona, torna a crescere l'associazione: oltre 21 mila gli iscritti 10 marzo 2019 Un punto di incontro e aggregazione, destinato ad attività varie sia lavorative che ricreative. Un nuovo luogo di ripartenza, a tre anni da sisma che ha spazzato via edifici e futuro. È stato inaugurato domenica mattina ad Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, il Centro polifunzionale dell'Ana, costruito dopo pochi mesi di lavoro dei volontari delle Sezioni alpine e a cui la sezione veronese dell'Ana ha contribuito con circa 170 mila euro. La delegazione veronese con il presidente Bertagnoli (al centro vicino al vessillo) - 2-2 L'edificio di Arquata costruito davanti a una piccola piazza in cui sorge il monumento del gruppo Alpini, che ha resistito al sisma ed è divenuto simbolo di rinascita rappresenta un'innovazione per la vita che si sta sviluppando nei villaggi temporanei. La struttura è destinata a tre attività collettive: una sala polifunzionale di 80 posti per eventi e dibattiti, tre uffici per professionisti che hanno perso il loro ambiente di lavoro e la sede del Gruppo alpini locale. Le finiture sono state realizzate dai volontari dei Gruppi alpini, soprattutto bresciani. L'edificio è in regola con le moderne regole antisismiche, corredato delle necessarie dotazioni termiche ed impiantistiche. Il disegno ricorda una capanna alpina posta ai piedi del Monte Vettore, cima più alta dei Monti Sibillini, una sorta di avamposto al Rifugio Ana M.O. Giacomini sul passo di Forca di Presta. Non potevamo mancare un appuntamento così importante e abbiamo partecipato con i nostri vessilli. La gioia per aver visto finalmente concretizzarsi quest'opera dopo immense lungaggini burocratiche è tanta, spiega il presidente dell'Ana Verona Luciano Bertagnoli, ad Arquata del Tronto insieme al vicepresidente Fausto Mazzi e ai consiglieri di zona Loris Pellizzato, Mincio, e Massimo Venturini, Valpolicella. Dal via ai lavori, atteso a lungo, all'inaugurazione sono passati appena tre mesi. L'inaugurazione del centro 2-2-2 Gli alpini veronesi hanno contribuito all'opera con 168.500 euro, proventi di una raccolta fondi avviata dopo il sisma. Come sempre, l'Ana Verona si è mossi su più fronti. A poche ore dal violento terremoto che ha lasciato morte e distruzione in centro Italia, squadre di volontari dalle unità cinofile alla protezione civile sono partite per le zone più colpite contribuendo attivamente alle prime operazioni di soccorso e intervento. Quasi contemporaneamente, sul territorio, si è messa in moto la macchina della solidarietà che ha portato a raccogliere la somma, poi versata alla causa. Domenica, finalmente, il primo risultato concreto e la cerimonia inaugurale del nuovo Centro polifunzionale. Il primo di una serie. Passata la fase dell'emergenza, infatti in cui l'Ana è stata complessivamente presente nei territori colpiti dal sisma con i propri volontari per oltre 15 mila giornate di lavoro si è passati alla realizzazione di cinque interventi per costruire altrettante strutture. I progetti, uno per ognuna delle regioni ferite, resi possibili dalle offerte raccolte, sono stati scelti dopo aver consultato sindaci ed alpini locali e prevedono la realizzazione di strutture polifunzionali per rispondere tempestivamente alle esigenze di aggregazione della gente. Oltre ad Arquata per le Marche, gli interventi riguardano Campotosto per l'Abruzzo, Accumoli per il Lazio, Preci (Norcia) per l'Umbria, oltre ad una stalla a Visso, nel maceratese. Alla cerimonia inaugurale del 14 aprile, alla presenza del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero e del generale Claudio Berto, Comandante delle Truppe Alpine, hanno partecipato centinaia di alpini e la popolazione del posto. È stata una giornata molto bella ma anche estremamente triste. Vedere a distanza di tre anni molte case che ancora si trovano nello stesso identico stato in cui sono state abbandonate in tutta fretta pochi istanti dopo la prima scossa, lascia in gola un nodo difficile da sciogliere, ha commentato Bertagnoli nel pomeriggio, rientrando a Verona.

Gestire le emergenze. Esercitazione lungo la Pedemontana

[Redazione]

Vicenza E programmata per domani, martedì 16 aprile, un importante esercitazione relativa alla gestione di un grave incidente stradale lungo il tratto della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta denominato 2A che si estende per circa 6 chilometri, dall'interconnessione con A31, nel Comune di Thiene, allo svincolo di Breganze. Tratto che sarà prossimamente aperto al traffico veicolare. In particolare, l'esercitazione prevede la simulazione di un sinistro con principio di incendio e presenza di feriti, nella Galleria artificiale Ca Fusa Vegra Madonnetta, lunga circa 630 metri, collocata sulla carreggiata Nord, in direzione Vicenza e localizzata nel Comune di Sarcedo. Sul posto, per affrontare l'episodio, interverranno le squadre di emergenza interne alla società concessionaria, Spv spa, il personale dei vigili del fuoco, della polizia stradale, dei carabinieri e del Suem 118. L'esercitazione sottolinea una nota della Prefettura di Vicenza consentirà di verificare sul campo il funzionamento del Piano di gestione delle emergenze, elaborato a cura della stessa Spv spa, in relazione al segmento stradale in esame, che costituisce il frutto di mesi di proficuo lavoro di approfondimento e confronto tra i tecnici della società concessionaria, il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Vicenza, le forze dell'ordine, la sezione polizia stradale di Vicenza, la Provincia settore Protezione civile e la Centrale operativa provinciale Suem 118, con il costante coordinamento della Prefettura ed in raccordo con la Regione del Veneto, nella sua veste di soggetto concedente dell'infrastruttura viaria. Grazie a questa preziosa sinergia conclude la nota -, il tratto stradale 2A sarà provvisto di un valido e sperimentato strumento di gestione delle possibili emergenze, a beneficio della sicurezza ed incolumità dell'utenza. La pianificazione rappresenterà, poi, il modello per il futuro piano di gestione delle emergenze concernente l'intero percorso della Superstrada pedemontana veneta, non appena saranno ultimati i relativi lavori.

"Scuola Sicura Veneto", evacuati la primaria S. Francesco e l'Istituto Ceccato di Montecchio Maggiore per la simulazione di un terremoto seguito da un incendio.

Scuola Sicura Veneto, evacuati la primaria S. Francesco e l'Istituto Ceccato di Montecchio Maggiore per la simulazione di un terremoto seguito da un incendio.

[Redazione]

È partita venerdì mattina da Montecchio Maggiore l'edizione 2019 di Scuola Sicura Veneto, progetto regionale che prevede esercitazioni di Protezione Civile negli edifici scolastici per testare, in caso di emergenze, le capacità di risposta in termini di evacuazione da parte di alunni e personale scolastico, efficacia della pianificazione di emergenza, le conoscenze degli addetti alla sicurezza e il Piano comunale di Protezione Civile. Fulcro dell'esercitazione odierna, promossa da Regione del Veneto e dal Comune di Montecchio Maggiore, è stata la scuola primaria San Francesco in via Veneto, dove è stata simulata un'emergenza dovuta ad un terremoto di magnitudo 4.0 su scala Richter con successivo incendio sviluppatosi nell'aula di informatica a causa di un cortocircuito e il recupero e salvataggio di una persona rimasta intossicata. Quando è suonato l'allarme, alunni e insegnanti hanno abbandonato ordinatamente la scuola utilizzando la scala di emergenza e si sono radunati nei punti di raccolta in cortile. Dopodiché hanno atteso l'arrivo dei Vigili del Fuoco, del Suem 118 e del Comitato Volontario Protezione Civile di Montecchio Maggiore, impegnati nella gestione dell'emergenza assieme alla Polizia Locale dei Castelli, che ha chiuso al traffico la strada antistante la scuola. Una trentina in tutto le persone impegnate nell'esercitazione, che ha comportato anche l'evacuazione del vicino Istituto Superiore S. Ceccato. A seguire le operazioni erano presenti l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin, l'assessore comunale alla Protezione Civile Loris Crocco, l'assessore alla scuola Maria Paola Stocchero, l'assessore all'ambiente Gianfranco Trapula. Presenti, per la Città di Montecchio Maggiore, anche il presidente del Comitato Volontario Protezione Civile Massimo Chiarello e il Comandante della Polizia Locale Massimo Borgo. Rientrata l'emergenza, i responsabili della sicurezza della scuola hanno partecipato assieme ai vari responsabili delle squadre di soccorso ad un debriefing tecnico per la verifica e il controllo delle procedure attuate per la messa in sicurezza degli alunni e dello stabile. Ma per gli studenti la giornata speciale non è finita lì, perché poco dopo, nel vicino parcheggio del Padri Giuseppini, è atterrato un elicottero del Suem di Verona Emergenza. Un'esperienza emozionante per gli alunni della San Francesco e i ragazzi del Ceccato, i quali hanno potuto osservare da vicino il velivolo di soccorso e la simulazione del trasbordo di un ferito dall'ambulanza all'elicottero, ma anche i mezzi del Comitato Volontario Protezione Civile di Montecchio Maggiore, schierati per l'occasione.

Simulazione di un grave incidente stradale sulla Pedemontana Veneta

Simulazione di un grave incidente stradale in galleria sulla Superstrada Pedemontana Veneta. Tutti i dettagli dell'operazione

[Redazione]

Si svolgerà domani 16 aprile informa la Prefettura di Vicenza un importante esercitazione relativa alla gestione di un evento emergenziale lungo il tratto della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta denominato 2A (di circa 6 km, dall'interconnessione con A31, in Comune di Thiene, allo svincolo di Breganze), che sarà prossimamente aperto al traffico veicolare. Verrà, in particolare, simulato un grave incidente stradale all'interno della Galleria artificiale Ca Fusa Vegra Madonnetta, avente lunghezza di 630,20 metri, collocata sulla carreggiata Nord, in direzione Vicenza e sita in Comune di Sarcedo. In ragione della tipologia di evento ipotizzato (sinistro con principio di incendio e presenza di feriti), è previsto intervento, oltre che delle squadre di emergenza interne alla società concessionaria, S.P.V. S.p.A., anche di personale dei Vigili del Fuoco, della Polizia Stradale, dei Carabinieri e del SUEM 118. Tale attività consentirà di verificare sul campo il funzionamento del Piano di Gestione delle Emergenze, elaborato a cura della stessa S.P.V. S.p.A. in relazione al segmento stradale in esame, che costituisce il frutto di mesi di proficuo lavoro di approfondimento e confronto tra i tecnici della società concessionaria, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Vicenza, le Forze dell'Ordine, la Sezione Polizia Stradale di Vicenza, la Provincia di Vicenza Settore Protezione Civile e la Centrale Operativa Provinciale SUEM 118, con il costante coordinamento della Prefettura ed in raccordo con la Regione del Veneto, nella sua veste di soggetto concedente dell'infrastruttura viaria. Grazie a questa preziosa sinergia, il tratto stradale in argomento sarà provvisto di un valido e sperimentato strumento di gestione delle possibili emergenze, a beneficio della sicurezza ed incolumità dell'utenza. La menzionata pianificazione rappresenterà, poi, il modello per il futuro piano di gestione delle emergenze concernente intero percorso della Superstrada Pedemontana Veneta, non appena saranno ultimati i relativi lavori.

TGVerona.it - Alpini veronesi in soccorso dei terremotati

[Redazione]

Un punto di incontro e aggregazione, destinato ad attività varie sia lavorative che ricreative. Un nuovo luogo di ripartenza, a tre anni da sisma che ha spazzato via edifici e futuro. È stato inaugurato domenica mattina ad Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, il Centro polifunzionale dell'ANA, costruito dopo pochi mesi di lavoro dei volontari delle Sezioni alpine e a cui la sezione veronese dell'ANA ha contribuito con circa 170 mila euro. L'edificio di Arquata costruito davanti un piccola piazza in cui sorge il monumento del gruppo Alpini, che ha resistito al sisma ed è divenuto simbolo di rinascita rappresenta un'innovazione per la vita che si sta sviluppando nei villaggi temporanei. La struttura è destinata a tre attività collettive: una sala polifunzionale di 80 posti per eventi e dibattiti, tre uffici per professionisti che hanno perso il loro ambiente di lavoro e la sede del Gruppo alpini locale. Le finiture sono state realizzate dai volontari dei Gruppi alpini, soprattutto bresciani. L'edificio è in regola con le moderne regole antisismiche, corredato delle necessarie dotazioni termiche ed impiantistiche. Il disegno ricorda una capanna alpina posta ai piedi del Monte Vettore, cima più alta dei Monti Sibillini, una sorta di avamposto al Rifugio Ana M.o. Giacomini sul passo di Forca di Presta. Non potevamo mancare un appuntamento così importante e abbiamo partecipato con i nostri vessilli. La gioia per aver visto finalmente concretizzarsi quest'opera dopo immense lungaggini burocratiche è tanta, spiega il presidente dell'ANA Verona Luciano Bertagnoli, ad Arquata del Tronto insieme al vice presidente Fausto Mazzi e ai consiglieri di zona Loris Pellizzato, Mincio, e Massimo Venturini, Valpolicella. Dal via ai lavori, atteso a lungo, all'inaugurazione sono passati appena tre mesi. Gli alpini veronesi hanno contribuito all'opera con 168.500 euro, proventi di una raccolta fondi avviata dopo il sisma. Come sempre, ANA Verona si è mossa su più fronti. A poche ore dal violento terremoto che ha lasciato morte e distruzione in centro Italia, squadre di volontari dalle unità cinofile alla protezione civile sono partite per le zone più colpite contribuendo attivamente alle prime operazioni di soccorso e intervento.

Prot. civile: attenzione a prevenzione rischio catastrofi naturali Mon Apr 15 00:00:00 CEST 2019

[Redazione]

15.04.2019 14:59 Prot. civile: attenzione a prevenzione rischio catastrofi naturali Udine, 15 apr - Una Protezione civile capace di condividere le buone pratiche a livello europeo, che parta da un forte impegno nella prevenzione, sappia affrontare con efficacia le fasi post-emergenziali e favorisca la collaborazione fra i Paesi confinanti. Se ne è parlato a Udine, al convegno "Dimensione transfrontaliera per la prevenzione del rischio di catastrofi naturali", svolto alla Fondazione Friuli e organizzato dalla Regione e dal Consiglio regionale, con il patrocinio del Consiglio regionale del Veneto e del Ministero dell'ambiente. Presente il vicepresidente della Regione, è stato ricordato come il modello ideato da Giuseppe Zamberletti abbia consentito di ricostruire il Friuli dalle macerie del terremoto generando, inoltre, quel movimento spontaneo del volontariato che è insostituibile fondamento della Protezione civile della nostra regione e della nazione. Per Zamberletti, infatti, l'orizzonte della Protezione civile doveva sempre essere rivolto anche verso l'esterno, puntando all'obiettivo dell'eccellenza attraverso la condivisione dei protocolli operativi anche con altri Paesi. Un traguardo, che il Friuli Venezia Giulia già persegue attraverso progetti di cooperazione che proprio in queste settimane hanno visto lo svolgersi di esercitazioni transnazionali alle quali hanno partecipato tecnici e volontari di Regioni e Stati vicini. L'efficacia del modello di Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, nato con il sisma del 1976, è stato messo alla prova recentemente rispondendo alle calamità causate dal maltempo di fine ottobre 2018. Il sistema di prevenzione e di allerta è riuscito a contenere i danni, evitando il coinvolgimento di persone: un risultato ancora più significativo se si considera l'ampiezza dei danni subiti dal territorio. Nel corso dei lavori sono intervenuti i rappresentanti delle realtà istituzionali che hanno avuto un ruolo nel processo di formazione del modello della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e dei Corpi e organismi che compongono il sistema della protezione civile. Interventi che hanno ripercorso l'esperienza della ricostruzione, ma anche di raccogliere numerosi contributi dal mondo della ricerca in materia di riduzione dei rischi di disastro. ARC/CM/ppd

Contributi regionali ai Vigili del Fuoco: in arrivo in Granda 166.910 euro

[Redazione]

Attualità | 15 aprile 2019, 10:41 Alberto Valmaggia: "Un segnale di attenzione per il loro prezioso lavoro svolto all'interno del sistema regionale di Protezione Civile"[INS::INS]I tecnici del Settore Protezione Civile e Sistema Aib della Regione, recependo i criteri stabiliti dalla Giunta Chiamparino, su proposta dell'assessore, Alberto Valmaggia, hanno approvato la graduatoria del Bando per la concessione di contributi a favore degli Enti locali (Comuni e Unioni Montane) sede di Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari del Piemonte. Potevano essere co-finanziati gli interventi di miglioramento della logistica, dei mezzi e delle attrezzature effettuati attraverso acquisti, manutenzione straordinaria e ordinaria e lavori di riparazione. Inoltre, era prevista la sistemazione delle sedi di proprietà pubblica. Sono risultate ammissibili 63 domande, per un importo complessivo dei progetti presentati di 2.304.748 euro e un importo erogabile dalla Regione in co-finanziamento di 1.140.230 euro. A disposizione erano 600 mila euro con i quali sono stati assegnati i contributi alle prime 33 richieste in graduatoria. Per un valore complessivo dei progetti presentati di 1.288.276 euro e un importo erogabile di 596.514 euro. In provincia di Cuneo, le risorse sono andate, in ordine di graduatoria, a nove istanze: Unione Montana Valli Mongia Cevetta e Langa Cebana (progetto di 24.982 euro - finanziamento regionale di 19.900 euro); Comune di Cortemilia (61.707 euro - 20.000 euro); Unione Montana Valle Maira (24.400 euro - 19.520 euro); Comune di Dogliani (20.956 euro - 16.750 euro); Comune di Venasca (65.300 euro - 20.000 euro); Comune di Bra (25.000 euro - 20.000 euro); Comune di Ormea (70.553 euro - 20.000 euro); Comune di Savigliano (47.958 euro - 20.000 euro); Comune di Garessio (31.440 euro - 10.740 euro); Per un importo dei progetti di 372.296 euro e un co-finanziamento assegnato dalla Regione di 166.910 euro. attività di Protezione Civile degli Enti locali - dice assessore, Alberto Valmaggia - costituisce il primo anello del Sistema di Protezione Civile piemontese. In questo contesto i Vigili del Fuoco volontari svolgono un prezioso lavoro e i finanziamenti dimostrano la nostra attenzione nei loro confronti. Le risorse derivano dalla riduzione dei costi della politica attuata dal Consiglio regionale. I contributi si aggiungono ad altri due finanziamenti assegnati di recente al settore della Protezione Civile del Piemonte: 250 mila euro a favore del Coordinamento regionale e 127 mila euro per il Corpo Volontari Antincendi Boschivi. Le risorse serviranno per reintegrare e migliorare le dotazioni dei rispettivi volontari. [ico_author] comunicato stampa

Piemonte: assegnati 600mila di euro per i vigili del fuoco volontari

Finanziati gli interventi di miglioramento dei mezzi e delle attrezzature grazie ai risparmi sui costi della politica

[Redazione]

Approvata la graduatoria con la quale verranno finanziate 33 domande presentate dai Comuni e dalle Unioni Montane sede di distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari per interventi di acquisto di nuovi mezzi di intervento e attrezzature, nonché per la riparazione e la manutenzione della dotazione esistente. Il contributo di 600mila euro viene assegnato quale quota di co-finanziamento, permettendo una spesa complessiva di 1 milione e 140mila euro. Oltre alle 33 domande immediatamente finanziabili, altre 30 sono risultate ammissibili, e potranno pertanto ottenere il sostegno da parte della Regione coi fondi che si renderanno disponibili in futuro. Il contributo straordinario è stato reso possibile grazie ai maggiori risparmi accertati a seguito dei tagli ai costi della politica e degli uffici di diretta collaborazione politica di Giunta e Consiglio regionale. Per l'Assessore alla Protezione Civile della Regione Piemonte questo provvedimento straordinario dimostra attenzione verso quei volontari che, con spirito di sacrificio, svolgono un prezioso lavoro a tutela delle persone e del nostro territorio.